ANNO XLIV TORINO, *Domenica 3 Luglio 1910* Num. 36

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori rivolgersi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 | 16 | 5,50
Estero (paesi non postali) | 52 | 26 | 9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Reclame (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Camera approva il concetto informatore della legge per la Scuola primaria

con un voto per appello nominale, che dà 374 favorevoli e 21 contrari

Le dichiarazioni di Credaro e Luzzatti - Voto politico attenuato - Permane l'equivoco della quasi unanimità

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, ore 19,30

Seduta antimeridiana

Le ferrovie della Basilicata e della Calabria

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 9.

Seguito della discussione della legge: « Concessione delle ferrovie della Basilicata e della Calabria all'industria privata ».

NOFRI rileva che questo disegno di legge risponde al concetto organico della costruzione di tutta una rete secondaria indipendente dalla rete di Stato anche per lo scartamento diverso - concessa ad una Società privata che ormai è risaputo essere la Società Mediterranea. Disapprova assolutamente il proposito di affidare l'esercizio di questa rete alla Società Mediterranea, che, come tutti ricordano, ha fatto pessima prova quando esercitava una delle grandi reti dello Stato. Dichiara di non essere mai fautore del sistema delle aste che definisce la legalizzazione di tutte le truffe e di tutti gli imbrogli che si compiono in danno dello Stato.

Dichiarazioni di Sacchi

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, ringrazia la Commissione pel profondo ed amoroso studio che ha fatto del grave problema e si compiace dell'ampia ed elevata discussione. All'on. Nofri, contrario al sistema delle concessioni, osserva che in tutta la storia delle nostre costruzioni ferroviarie tale sistema ha sempre coesistito con quello delle costruzioni di Stato. Ricorda la legge del 1879 sulle ferrovie complementari e secondarie. Il presente disegno di legge corrisponde perciò ad un programma e ad un concetto organico e non già a mere esigenze parlamentari o a ristrette considerazioni regionali. Senonchè il programma ferroviario non può essere oggi quello che era nel 1879, come non sarà domani quello che è oggi, dovendo necessariamente evolversi in relazione all'incremento della vita nazionale. Rileva che il sistema delle concessioni rone in mano il bilancio dagli imprevisti accessi di spesa e garentisce le popolazioni interessate contro il pericolo di ritardo o di sospensione dei lavori. Associandosi alle giuste osservazioni dell'on. Nofri, dimostra come sia impossibile seguire il sistema delle aste pubbliche a favore del quale si è dichiarato l'on. Nofri, osservando che tale sistema presupporrebbe la esecuzione di tutti i progetti per conto dello Stato con nuovo e maggior ritardo e tutto danno di generose popolazioni che da tanto tempo attendono che si faccia ragione alle loro legittime aspirazioni *(Benissimo)*.

(Vedi in altra parte del giornale la discussione relativa al problema ferroviario del Piemonte).

Conclude raccomandando al voto della Camera questo disegno di legge, che, assolvendo un sacro debito verso patriottiche e laboriose popolazioni, aprirà colle nuove vie di comunicazione, nuove e ricche fonti di vita in regioni che sono tutta e sì nobile parte della nostra Nazione *(vive approvazioni; applausi)*.

Voci: — La chiusura!

La discussione generale è chiusa.

Seduta pomeridiana

Roma, 2, ore.

Presidenza del vice-presidente Cappelli.

La seduta comincia alle ore 14.

L'ambiente

La seduta pomeridiana è la seduta decisiva della discussione sul progetto Daneo-Credaro. L'ammenicolo è quindi grandissima a Montecitorio, ove la folla segna presenti circa quattrocento deputati, che affrontano la temperatura cancellare di questi giorni in attesa che la Camera finisca i suoi lavori e prenda le vacanze. Quando la seduta comincia sono presenti oltre duecento deputati. Le tribune sono gremite; predominano le pluriche *toilettes* femminili. Al banco del Governo stanno gli onorevoli Luzzatti, Credaro, Torre nella giornata, Spingardi, Facta, Cruciani, Sacchi. Sono al loro banco di deputati gli onorevoli Giolitti e Sonnino. L'ordine del giorno per ultimare la fine della discussione sulla scuola primaria è stato anticipato del solito svolgimento delle interrogazioni sostituite da alcune leggine che vengono svolte in mezzo alla disattenzione generale e alle conversazioni sul tema del giorno. Fervono nell'aula e nei corridoi i preparativi per il voto imminente. Il Consiglio dei ministri si è riunito a mezzogiorno e ha concretato gli emendamenti che il Governo accetterà al progetto in discussione. Questi emendamenti verranno comunicati alla Commissione parlamentare che esaminò il progetto Daneo-Credaro.

Inoltre, sempre per risolvere la difficoltà della situazione, l'on. Luzzatti si è recato stamane alle ore 11 in casa dell'on. Giolitti, ove si è trattenuto a colloquio circa tre quarti d'ora coll'ex-presidente del Consiglio.

L'on. Giolitti ha poi avuto, sempre aperta la seduta, un lungo colloquio coll'on. Calissano, sottosegretario agli Interni. Contemporaneamente il Governo ha continuato le trattative col Comitato permanente dell'Estrema Sinistra composto degli onorevoli Bissolati, Comandini e Riccardo Luzzatto...

Di tutti questi colloqui sembra ormai scaturito l'accordo della grande maggioranza della Camera sopra gli emendamenti che sono stati accettati dal Governo. Di questo accordo sarebbero esclusi finora soltanto i deputati del gruppo cattolico. I socialisti, a dir vero, non hanno ancora accettato le proposte del Governo; ma nelle sfere ministeriali si spera che la loro ritrattanza verrà vinta, in mezzo a tutto questo armeggio di colloqui e di previsioni vengono approvati rapidamente i progetti minori posti in discussione.

Il PRESIDENTE, a deliberazione della Giunta delle elezioni, dichiara convalidata quella dell'on. Romeo Gallenga a deputato del I Collegio di Perugia.

IACOMO legge le conclusioni della Giunta: questa propone di accordare l'autorizzazione a procedere contro l'on Ceriaruolo, per l'accusa di ingiurie pubbliche reiterate e continuate, e di rifiutare l'autorizzazione a procedere per le accuse contro le offese al pudore.

Sono approvate.

Si approvano senza discussione diversi disegni di legge fra cui quello per le concessioni di sussidi a Comuni per edifici scolastici.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Provvedimenti per le Biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848.*

PESCETTI si compiace che il disegno di legge recoli e disciplini in maniera efficace la conservazione delle pubblicazioni nazionali, e raccomanda che, con regolamento, i procuratori generali siano costretti a tenere un registro delle opere che ricevono.

Raccomanda per ultimo che si affretti la costruzione dell'edificio per la Biblioteca Nazionale di Firenze *(Approvazioni)*.

RAVA, relatore, e TESO, sottosegretario alla pubblica istruzione, dichiarano che terranno conto delle raccomandazioni dell'on. Pescetti.

Il disegno di legge è approvato.

Sono pure approvati due disegni di legge per concedere una pensione alla vedova del prof. Troiano e agli eredi del prof. Ghelli.

Assume la presidenza il presidente Marcora.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Per la scuola elementare

CICCAFONE approva il disegno di legge, come avviamento all'avocazione della scuola primaria allo Stato, il quale per istituto compete la cura precipua dell'educazione nazionale.

Esprime il convincimento che la statizzazione accrescerà l'efficacia didattica e pedagogica della scuola, e tornerà anche a vantaggio della benemerita classe magistrale.

Plaude anche alle disposizioni relative agli edifici scolastici.

Chiede quale condizione sarà fatta ai Comuni che già hanno fatte pratiche necessarie per la costruzione dei propri edifici, insistendo affinchè non abbiano, quasi in pena della loro diligenza, ad essere esclusi dai maggiori benefici della presente legge.

Circa la costituzione dell'Ente chiamato al Governo provinciale della scuola, fra il concetto dell'on. Daneo e quello dell'on. Credaro, pur dichiarando la sua preferenza pel primo, non ravvisa tuttavia una così profonda differenza da giustificare un dissidio di fronte ai fini della legge, nei quali non è chi non possa convenire.

Nè crede fondata la opposizione che da alcuni colleghi si è sollevata in nome delle autonomie locali, perchè in materia scolastica tale autonomia non esiste neppure presentemente.

Augura quindi che la Camera dia il suo voto unanime al disegno di legge, in omaggio alla scuola, che è superiore ad ogni dissenso di parte *(Approvazioni; congratulazioni)*.

L'on. V. E. Orlando

ORLANDO V. E., autore della legge del 1906, che è come l'inizio di un nuovo indirizzo della scuola popolare, non può esser favorevole questa proposta che segna un nuovo e più coraggioso passo per la stessa via.

Ricorda che la legge del 1906 è dovuta a quel partito che era ed è rimasto, per autonomasia, la maggioranza. Ora questo disegno di legge involge anzitutto molteplici questioni meramente tecniche sulle quali è facile l'accordo e che rappresentano tutta la parte sostanzialmente e indubbiamente utile della proposta.

Due sole questioni, pur avendo un substrato tecnico, sono assunte a questioni di carattere politico: la costituzione del Consiglio provinciale scolastico, nel quale si vuol ravvisare un attentato all'autonomia del Comune, e l'obbligo dell'esame di Stato per gli alunni delle scuole private, nel quale si afferma celarsi un attentato alla libertà dell'insegnamento.

LO STATO E LA SCUOLA PRIVATA.

Ora, cominciando ad esaminare questa seconda questione, l'oratore osserva che nessuno può pretendere di controllare o contrare l'indirizzo educativo nel seno della famiglia *(Commenti in vario senso; interruzioni)*.

Riconosce invece il diritto al controllo dello Stato sulla scuola privata, ma non crede che il modo accennato di esercitare tale *vigilanza*, sia quello di sottoporre i fanciulli ad un esame di Stato come propone l'art. 50 bis. Questo articolo ha uno scopo assai più semplice e modesto. Esso è la conseguenza e la sanzione dell'obbligo dei padri di famiglia di educare i figli, sia pure con la scuola privata o paterna, obbligo reso effettivo con la legge del 1904, in quanto tende ad accertare che questa scuola privata o paterna risponda veramente allo scopo educativo ed istruttivo.

Egli dunque non ha alcuna ragione di temere di questa disposizione, essendo ai più dubbioso alquanto della sua pratica efficace.

L'AUTONOMIA LOCALE.

Quanto agli oppositori che invocano l'autonomia locale, qui pure si tratta di un equivoco. Non è certamente privilegio dell'on. Meda e dei suoi amici politici il voler mantenute integre le autonomie locali *(Interruzioni; commenti)*.

Il Consorzio è una creazione artificiale, ma tale è la stessa provincia, quale esiste nel nostro diritto, che non volle mai riconoscere quella entità, ben altrimenti storica ed organica della regione *(Approvazioni; commenti)*. Non può invocarsi l'autonomia comunale di fronte alla questione dell'analfabetismo, che rappresenta un grande problema essenzialmente nazionale.

Nessuna offesa adunque all'autonomia comunale, perchè in fatto di scuola primaria non vi è più autonomia comunale: tutto quanto il governo amministrativo, didattico e disciplinare della scuola, essendo ormai nelle mani dello Stato. Che anzi le ragioni dei Comuni sono più rispettate dal presente disegno di legge, di quel che non siano colle leggi vigenti, poichè in sostanza, con queste proposte, noi veniamo a sgravare i Comuni di non pochi vincoli ed obblighi, il che equivale a concedere loro maggior libertà di azione *(Applausi e approvazioni all'Estrema Sinistra. Commenti)*. Chi vieterà ai Comuni di sopperire la più efficace azione nel campo delle istituzioni sussidiarie della scuola e delle scuole facoltative? *(Approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra)*.

Osserva poi che errore fondamentale della legge del 1904 fu quello di proporzionare il numero non ai bisogni reali, ma alla spesa dei singoli Comuni, mentre si doveva aiutarli in proporzione dei bisogni e quindi, sotto un certo punto di vista, in ragione inversa della spesa.

E' evidente infatti che là dove i Comuni possono spendere di più, minori sono i bisogni, perchè minore è l'analfabetismo; nè avvenne che dove minore era il bisogno fosse più largo il soccorso, e viceversa *(commenti)*.

Questa legge, afferma l'oratore, sarà di un beneficio inestimabile soprattutto per le regioni più povere e dove maggiormente imperversa l'analfabetismo; doloroso fenomeno, di fronte al quale cessa ogni distinzione fra Nord e Sud, poichè anche nel Nord si sono piaghe di analfabetismo, come, ad esempio nel Veneto, dove pure si moltiplicano le Associazioni cattoliche che contrastano questo disegno di legge *(vive approvazioni)*.

GLI EMENDAMENTI.

Quanto agli emendamenti che sono stati proposti, sinceramente dichiara che nessuno di essi può avere tale importanza decisiva da indurre alla reiezione della legge *(commenti)*. Ciò nonostante, non esclude che possano accettarsi emendamenti che, senza pregiudicare la sostanza della legge, valgano a migliorarla ed a renderne più agevole l'applicazione.

Così crede che sarà facile intendersi sulla costituzione del Consorzio, nel quale potrà essere alquanto accresciuta la rappresentanza dei Comuni *(commenti)*. Sta, rivolgendosi a tutti i colleghi, vivamente invoca che inutili intransigenze non abbiano a compromettere l'approvazione della legge *(approvazioni e commenti)*.

Vi sono questioni superiori ai partiti, a sulle quali la Camera può ben essere unanime; tale è la presente questione che riguarda la scuola popolare e l'educazione nazionale *(vivissime approvazioni, vivi applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore. Commenti animati)*.

L'on. Rava

RAVA si limita a brevi, doverose dichiarazioni. Si dichiara favorevole al disegno di legge pel quale tributa un sincero encomio all'on. Daneo e all'on. Credaro.

Circa l'ente provinciale, che deve avere il governo della scuola, preferisce il Consiglio provinciale scolastico, propugnato dall'onorevole Credaro, che ha tutta una tradizione nella nostra legislazione scolastica ed amministrativa.

E' favorevole all'unità del Consiglio superiore dell'istruzione, scrivendo una duplicazione che sarebbe causa di debole azione e di possibili conflitti.

IL CONTROLLO.

Circa la disposizione diretta ad assicurare un efficace controllo sull'insegnamento che si imparte nelle scuole private, si dichiara decisamente favorevole al disposto dell'art. 50 bis.

Ricorda a questo proposito essere discutendosi in Senato una questione scolastica, nella quale autorevolissimi ed insospettabili dimostrarono infatti quale falso ed antipatriottico insegnamento si impartisca nelle scuole clericali.

Osserva che questo disegno di legge produrrà anche il benefico effetto di porre un termine alle interminabili controversie fra lo Stato e i Comuni.

Ricorda che in questi ultimi anni molto si è fatto per diffondere l'istruzione, e l'oratore ha la coscienza di aver portato come ministro a sì nobile causa un non trascurabile contributo. Ma ora che le finanze dello Stato permettono di spargere a larga mano per la nostra terra nuovi semi fecondi, l'oratore non può che provare un senso di patriottico compiacimento. Approva quindi con entusiasmo il disegno di legge, inducendo che esso contribuirà efficacemente alla rigenerazione intellettuale e morale della patria *(Vive approvazioni; applausi, congratulazioni)*.

Il ministro

Alle 18 comincia a parlare l'on. CREDARO. Nel momento in cui l'on. Credaro sorge a parlare dal banco dei ministri, la Camera è affollatissima. Sono presenti nell'aula non meno di 350 deputati. Le conversazioni, che fino a quel momento erano durate nella brave sospensione avvenuta dopo i discorsi degli onorevoli Orlando e Rava, cessano come d'incanto. Nell'aula si fa un grande silenzio, e l'on. Credaro comincia a parlare. Al banco dei ministri sono presenti quasi tutti i membri del Governo. Nei banchi dei deputati assistono le principali personalità politiche.

CREDARO, ministro della P. I., ricordando di avere dedicato alla scuola tutte le migliori energie della sua vita, dice che, allorquando, venuto al Ministero, trovò innanzi alla Camera le proposte maturate nel silenzio sapiente dall'on. Daneo, ne fece oggetto del più intenso e diligente studio, allo scopo di renderle sempre più rispondenti ai fini alti e patriottici suddetti.

Ha studiato la legge dal punto di vista tecnico, senza pensare che potesse sollevare fiere opposizioni politiche (*commenti*), perciò lascia al presidente del Consiglio di trattare la questione politica. Esaminerà soltanto le questioni tecniche che sono state sollevate in questa discussione.

TRASLAZIONE LEGISLATIVA.

Dimostra anzitutto che il presente disegno di legge è conforme a tutta la nostra tradizione legislativa in materia scolastica. Si è detto che è contrario all'autonomia amministrativa della scuola; ma ben fu risposto che il governo della scuola già presentemente è avocato allo Stato.

D'altra parte, il disegno di legge, così come è stato emendato dal Ministero, rispetta ed anzi estende la facoltà del Comune relativamente alla nomina dei maestri.

La legge, è vero, avoca all'ente provinciale il pagamento degli stipendi ai maestri, ma di ciò le Amministrazioni comunali non possono che compiacersi. Così dicasi dell'istituzione di nuove scuole.

Osserva poi che le nostre popolazioni non hanno alcuna avversione verso le scuole di Stato: quello che loro interessa è soltanto di avere scuole buone ed in numero sufficiente ai bisogni (*approvazioni*).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Difende l'istituzione da lui proposta del Consiglio provinciale scolastico, dimostrando che le basi del nuovo ordinamento sono quelle stesse della legge Casati.

Insiste perchè la maggioranza di esso sia costituita da elementi tecnici, anzichè dall'elemento elettivo locale, sia perchè tali elementi tecnici possono portare un prezioso contributo, sia perchè per tal modo si impedisce che nel Consiglio scolastico giunga l'eco delle competizioni locali (*approvazioni*).

Contro il timore poi che si voglia fare di esso uno strumento politico, sta il fatto che a presiederlo è chiamato, invece del prefetto, come al presente, il provveditore agli studi (*benissimo!*).

Il ministro si riposa brevemente.

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro esamina le ragioni che lo hanno indotto a limitare i numeri degli ispettori ed a sostituire in parte ai direttori i vice-ispettori, rivelando l'economia, risultante di due milioni, all'incremento delle scuole festive e serali, delle biblioteche popolari, dell'assistenza scolastica degli asili, a proposito dei quali dichiara che a novembre presenterà il disegno di legge per lo stato giuridico degli insegnanti (*Vive approvazioni*).

LA SCUOLA NORMALE.

Segnala i difetti del presente ordinamento della scuola normale, che riunisce in se gli inconvenienti così della scuola di cultura, come delle professionali. Non crede possibile, in presenza della crisi magistrale, aumentare il corso di due anni. Crede preferibile intensificare nei primi due anni la cultura generale, restringendo all'ultimo anno quella strettamente professionale (*Bene!*). Ad ogni modo, per non compiacere il presente problema con quello relativo alla scuola normale rinunzia agli articoli che su questo argomento avevo proposto, riservandosi di presentare un separato disegno di legge (*Benissimo!*). Dichiara infine che il Governo, nel desiderio di migliorare la legge, consente in alcune delle idee propugnate nel corso di questa discussione (*Segni di attenzione*).

I COMUNI RENITENTI.

Così ammette che il nuovo regime possa essere esteso anche ai Comuni che, essendo capoluoghi di circondario, abbiano meno di 10 mila abitanti, e che possano essere esclusi i Comuni che, non essendo capoluoghi di circondario, abbiano dato prova di saper adeguatamente provvedere agli obblighi della scuola. Tali temperamenti non hanno però nulla di comune coi concetti propugnati dall'on. Meda, che tenderebbero a sovvertire il fondamento stesso della legge. Mantiene fermo l'art. 50 bis, affermando che esso non menoma per nulla la libertà didattica ed il diritto dei padri di famiglia (*Benissimo*). Ammette che gli alunni di scuola privata che non superino l'esame non debbano essere obbligati ad inscriversi nelle scuole pubbliche; essi dovranno però ripetere l'esame, e le scuole da cui provengono saranno denunziate al Consiglio provinciale scolastico, per gli opportuni provvedimenti.

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO.

Circa la questione dell'insegnamento religioso, dichiara che la presente legge nulla innova allo stato di diritto vigente, e spera che la Camera non gli farà il torto di credere che in questa, come in qualsiasi altra questione, egli cerchi di occultare o dissimulare il suo pensiero.

Conclude ricordando che il presente disegno di legge ha uno scopo solo: estendere e consolidare la scuola del popolo. Augura perciò a questo disegno di legge, giusto impaziente pensiero di ogni uomo, favorevole o contrario della Camera, in nome della suprema esigenza dell'elevazione intellettuale e morale del popolo italiano (*vivissime approvazioni, vivi e prolungati applausi. Molti deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro. Commenti animati*).

L'on. Credaro ha terminato di parlare alle 17,30. L'assemblea, che si era mantenuta piuttosto fredda nella prima parte, ha manifestato vivamente il suo consenso nell'ultima parte del discorso, pronunciato dall'on. Credaro con grande energia. Le ultime parole sono state coperte dagli applausi dell'Estrema Sinistra e da vive approvazioni sugli altri banchi. Più di cento deputati si precipitano verso il banco del Governo per congratularsi coll'oratore. Fra questi gli onorevoli Giolitti, Daneo, Fradeletto, Orlando, Luzzatto Riccardo, Fera, e quasi tutti i sottosegretari di Stato. L'on. Luzzatti e l'on. Sacchi si complimentano a lungo coll'oratore.

Il relatore

Voci. — La chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

TORRE, relatore non crede opportuno, allo stato della discussione, esaminare partitamente il disegno di legge: si occuperà di quegli argomenti sui quali si è determinato il dissenso. Nega che con questa legge si diminuisca l'autonomia e la libertà dei Comuni: il Consiglio scolastico non assorbe alcuna delle funzioni che presentemente spettano al Comune; col nuovo ordinamento le facoltà di governo e di iniziativa spettanti al Comune in materia scolastica vengono mantenute. Il Comune è soltanto esonerato dall'obbligo di corrispondere direttamente lo stipendio al maestro. L'autonomia e la libertà del Comune non possono considerarsi nell'immunità di non fare o di mal fare (*Approvazioni*). Nota che il progetto della Commissione, ampliando il progetto Credaro, ha riconosciuto il diritto del Comune alla scelta del maestro. Le attribuzioni conferite al Consiglio provinciale scolastico non tendono punto a menomare la libertà dei Comuni, ma hanno a fare della scuola un più efficace strumento di educazione e a migliorare le condizioni economiche, intellettuali e morali dei maestri.

Segnala il nuovo cómputo e il nuovo grave carico che lo Stato assume per l'apertura delle nuove scuole, per la migliore remunerazione ai maestri, pei mutui per gli edifici scolastici: tutto ciò basta a giustificare l'azione di vigilanza che col nuovo regime lo Stato riserva a se stesso. Osserva che gli avversari vorrebbero sostanzialmente aumentare le attribuzioni e le ingerenze dei Comuni di fronte al nuovo carico che si assume lo Stato: così che, più che dell'autonomia comunale, essi sono i sostenitori dell'invadenza comunale.

L'on. Torre legge questa dichiarazione, ed alla fine egli dice:

— Sapete voi di chi è questa dichiarazione? Sapete voi chi è questo liberale autorevole, che non è certamente d'accordo con le vostre vedute? E' Giorgio Clemenceau. *(Ilarità generale)*. *Ed è interessante rilevare, e si fa notare all'on. Torre che le idee di Giorgio Clemenceau non possono essere ispirate al nostro regime legislativo.*

MARCORA che comincia ad impadronirsi per i continui rumori e per le conversazioni delle sfine e gli urli che si scatenano ad ogni affermazione un po' vivace del relatore, ad un tratto si volge verso la Destra ed il Centro, ed esclama:

— Questo modo sconvenientissimo di procedere nella discussione io non posso tollerarlo; questi sono modi che io detesto, da qualunque parte vengano, anche se fanno rubare loro lo richiamo all'ordine.

I rumori però non tolto non continuano. Un *Oh!* di soddisfazione accoglie le ultime parole del relatore. L'on. Credaro va a stringere la mano all'on. Torre.

Gli ordini del giorno

Subito dopo si dovrebbe venire allo svolgimento degli ordini del giorno; ma parecchi di questi decadono o sono ritirati senz'altro, perchè non è certo una delle condizioni migliori per un oratore quella di parlare con una Camera così irrequieta, così numerosa e stanca. Primo è l'on. LUCIFERO, il quale dice poche parole. Un lunghissimo *Oh!* di soddisfazione accoglie il ritiro dell'ordine del giorno dell'on Margaria. Poche parole dice l'on. SCALDAFERRI, che riesce ad ottenere un silenzio quasi generale. Anche l'on. TREVES pronuncia pochissime parole, e l'on. SALANDRA provoca la diatriba divisiva della Camera per un *lapsus linguae* che gli accade. Ad un certo punto dice:

— Voterò il passaggio agli articoli perchè desidero che la legge vada in fondo *(Ilarità vivissima; urli e proteste sui banchi dell'Estrema e Sinistra; tutti ironicamente gridano verso l'on. Salandra: « Ah! le fate un bel piacere! Siete un buon amico!)*.

SALANDRA, correggendosi: — Ma intendo dire che insomma si vada in fondo agli articoli!

Voci. — Ah! così va bene!

L'on. MARCORA dà poi ordine al segretario Camerini di leggere l'ordine del giorno Romussi, che segue: ma l'on. ROMUSSI, appena pronunciare il suo nome si alza e con grande gesto oratorio, ad alta voce, soggiunge:

— Io avrei svolto il mio ordine del giorno.

MARCORA. — Ma non si è accorto che ancora il segretario deve leggere il suo ordine del giorno?

Fra l'ilarità della Camera, l'on. Romussi si siede e rinunzia senz'altro allo svolgimento del suo ordine del giorno.

Un altro piccolo incidente si ha quando è la volta dell'on. Muratori, il quale, sebbene chiamato a ricevere dal presidente e dai componenti l'ufficio di presidenza, sta seduto al suo settore, senza accorgersi che è venuto il suo turno, e se ne accorge soltanto dietro le vive insistenze dei suoi amici, che lo avvertono di quanto accade, e che il segretario ed il presidente lo hanno chiamato invano, quando però più il presidente ha dato la parola a colui che deve svolgere l'ordine del giorno successivo, cioè all'on. Murri.

L'on. MURATORI però si alza e dice al presidente: — On. presidente, io debbo svolgere il mio ordine del giorno.

MARCORA: — Senta, io non potrei fargliele svolgere, perchè ella ha rinunciato.

MURATORI: — Io rinunciato? *(Ilarità vivissima)*.

MARCORA: — Ebbene, se ho equivocato, le permetto di svolgerlo.

MURATORI: — Ebbene, da parte mia la dirò che, dato il momento in cui mi facchereste parlare, rinunzio senz'altro alla parola *(bene; bravo! approvazioni; urli giganteschi da tutte le parti)*.

Segue l'on. MURRI, il quale incomincia dicendo: « Avrei soltanto desiderato di riprodurre... ».

Appena ha pronunciato quest'ultimo verbo, un uragano di urli si alza da tutti i settori della Camera. L'on. Murri rimane evidentemente sconcertato per qualche secondo ed i suoi vicini di banco gli spiegano il perchè dell'ilarità così clamorosa della Camera, e senz'altro dice pochissime parole, che non giungono fino a noi, per dichiarare di rinunziare allo svolgimento del suo ordine del giorno.

L'on. Ferraris

E veniamo senz'altro all'oratore più atteso di questo scorcio di seduta, all'on. FERRARIS CARLO, il presentatore del noto ordine del giorno che sarebbe stato accettato anche dai clericali. L'Estrema, appena sente pronunciare il nome dell'ex-ministro dei lavori pubblici e vede la sua figura imponente dal banco di Pesta, comincia ad urlare. Ma gli onorevoli Turati, Bissolati ed altri fanno cenno agli amici di star zitti per sentire le dichiarazioni dell'on. Carlo Ferraris.

L'on. CARLO FERRARIS incomincia a gran voce, in mezzo al silenzio quasi generale: — Io parlo per delegazione...

Voci dell'Estrema: — Dei preti! *(Ilarità)*.

CARLO FERRARIS: — Non dei preti; di alcuni miei amici.

CHIESA: — Eh, sì, sono tutti preti! *(Nuova ilarità; urli sui banchi del Centro e di Destra)*.

L'on. CARLO FERRARIS, continuando nello svolgimento del suo ordine del giorno, ad un certo punto dice: — Mi stupisco di vedere che quella parte della Camera sia avversaria dell'autonomia comunale *(ed accenna all'Estrema Sinistra, dalla quale parte un nuovo urlo sopraviene che dura per qualche secondo)*.

CHIESA EUGENIO, in piedi al frastuono, con la sua voce squillante grida: — E' questo l'effetto dei telegrammi dei parroci!

— Telegrammi dei parroci! Vescovo di Casale! — gridano in coro all'indirizzo dell'onorevole Carlo Ferraris, altri deputati di Estrema Sinistra, e mentre l'on. Carlo Ferraris continua a parlare, dall'Estrema Sinistra si escogita un nuovissimo mezzo di interruzione. Di tratto in tratto l'on. BENTINI, assecondato da qualche altro amico, grida, in mezzo alla calma relativa dell'Assemblea: « Acqua! acqua! ». Intanto l'oratore a fatica prima di presentare il suo discorso. Ogni volta che questo grido echeggia nell'aula di Montecitorio, un'ilarità profondata si spande dapprertutto, su tutti i banchi, tanto che finisce lo stesso on. Carlo Ferraris per ridersi di cuore con gli amici che gli stanno vicino. La urla della Camera però non cessano, e di tanto in tanto si odono voci dall'Estrema.

CHIESA E.: — Se organizzate la scuola come avete organizzato le ferrovie, poveri maestri! *(Ilarità; rumori continuati)*.

MARCORA: — Ma se lei entra nel merito degli articoli, nei particolari, come posso fare a far votare questa sera il disegno di legge?

CARLO FERRARIS: — Mi rimangono poche parole — e così dicendo mostra un fascio di cartelle che ha ancora sul banco.

A questo gesto dell'oratore, un urlo di terrore sorge da tutti i banchi della Camera. L'on. Carlo Ferraris, sempre rumoreggiato, sempre interrotto, continua il suo discorso. Ad un certo punto, quando dice che egli ed i suoi amici si preparano a votare con la migliore buona volontà di questo mondo il progetto di legge che è sottoposto all'esame della Camera, dall'Estrema gli si grida: « Non vi crediamo! ».

L'on. DENTINI di tratto in tratto continua sempre col suo: « Acqua! acqua! ».

Quando l'oratore dice, rivolto a Comandini, che non è vero che i Comuni non abbiano mezzo e non possano mirare un'agitazione per salvaguardare la propria autonomia, esclama: — Le dico, on. Comandini, che ciò non è vero!

COMANDINI ribatte: — Ma lei non c'è mai stato! Io lo so meglio di lei che si parla!

EUGENIO CHIESA: — Padre Rivat! Il vescovo di Casale!

MARCORA non sa più a qual santo votarsi; evidentemente irritato, si volge da una parte e dall'altra, e cerca di calmare i rumori e le interruzioni, e poi se la prende con l'oratore dicendogli: — E lei vorrebbe passare alla discussione degli articoli questa sera?

CHIESA: — Si ricordi delle ferrovie dello stato! Responsabilità! Vuol parlare della scuola lei?

E l'on. Chiesa interrompe tanto spesso e con voce tanto stridula che l'on. Fera e l'on. Bertini, che gli stanno vicini, cercano di calmarlo, e lo consigliano a star zitto. L'on. Fera, scherzando, gli tappa anzi con una mano la bocca.

L'on. CARLO FERRARIS continua ancora per pochi minuti, senza che nessuno possa udire che cosa egli dice, sebbene parli a voce altissima e chiara: ed alla fine si mette a sedere. Appena egli si è messo a sedere, l'onorevole EUGENIO CHIESA, dall'Estrema, gli urla: — Carlo Ferraris il guastamestieri! *Ilarità vivissima. Il Centro e la Destra approfittano alla ultima parola dell'on. Carlo Ferraris).*

L'on. Turati

Segue l'on. TURATI, il quale riesce ad ottenere un silenzio relativo per dichiarare che poichè gli emendamenti proposti hanno snaturato il concetto fondamentale della legge, egli non se ne cura affatto. Per adesso nella misura il voto che darà al progetto di legge è un punto interrogativo che si orienterà verso una parte e verso l'altra, dopo la dichiarazione che l'on. Bissolati farà a nome del gruppo socialista. Questa dichiarazione dell'on. Turati fa nascere un po' di subbuglio nella Camera, e provoca vivissime conversazioni.

Dovrebbe poi parlare l'on. Gilardini per svolgere anche il suo ordine del giorno; ma l'onorevole Gilardini rinunzia a domanda senz'altro la parola l'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti

L'on. LUZZATTI si alza dal banco dei ministri, al quale siedono tutti i ministri; la maggior parte dei sottosegretari di Stato sono presenti nell'aula, ma al loro banco di deputati, L'on. Luzzatti deve attendere qualche minuto prima che tutti i deputati abbiano preso il loro posto, perchè molti di essi stanno nell'emiciclo e prima che cessino le conversazioni.

Quando si è fatta una certa calma, l'onorevole LUZZATTI comincia: — Io avrei voluto fare un lungo discorso, che avevo meditato in questi giorni di discussione su questo progetto; ma ve ne faccio grazia perchè sono impaziente di venire al voto. E vorrei cominciare (vi dico francamente) questa sera stessa la discussione degli articoli. E' per questo che io non mi intratterrò sulle singole questioni, e farò delle dichiarazioni di indole molto generale; non per provocare gli applausi da questa parte — dice additando l'Estrema — ne ho dispiacere ad altre persone di altre parti; ma debbo pur notare alla Camera che in questi giorni io ho ricevuto più di 1500 petizioni scritte da diverse mani, ma indirizzate da una stessa mente *(applausi vivissimi all'Estrema Sinistra)*.

L'on. Luzzatti legge una di queste petizioni, nella quale si protesta contro la minacciata autonomia dei Comuni e la libertà dei padri di famiglia. La lettura è seguita con interesse dalla Camera e qualche esclamazione ironica parte dall'Estrema verso la Destra ed il Centro.

— Ora — dice l'on. LUZZATTI continuando — io credo di essere interprete del sentimento della maggioranza di questa Camera restituendo queste accuse irriverenti contenute in questa petizione verso il Governo, verso la Camera, perchè non contengono la verità, sono il frutto di povera gente alla quale furono date cose non vere *(applausi vivissimi all'Estrema Sinistra ed a Sinistra; anche le tribune applaudiscono, e l'applauso dura per qualche minuto)*. Ora, poichè il contenuto di questa agitazione, che si è venuta creando fuori della Camera, fuori del nostro ambiente, è artificiosissimo, poichè il suo contenuto è essenzialmente politico, noi dobbiamo riconoscere che o noi non rimane che esaminare una questione puramente tecnica, poichè nessun pensiero di polemica ecclesiastica deve entrare qui dentro *(nuovi applausi generali)*.

RISPOSTE AGLI ORATORI.

Quindi l'on. Luzzatti viene a rispondere ai singoli presentatori e svolgitori di ordini del giorno e dice: « Dirò al mio amico Rubini che la ragione per la quale non possiamo aumentare nel Consiglio provinciale scolastico la proporzione degli elementi elettivi è quella che noi non possiamo dare ad una maggioranza elettiva la facoltà di gravare illimitatamente sul bilancio dello Stato *(mormorii)*. Tutti mormorano (specialmente l'on. Luzzatti) ma nessuno ha la responsabilità del bilancio dello Stato come noi; quindi non posso accettare nessun ordine del giorno di quelli presentati e preferisco invitare la Camera a votare semplicemente e puramente su una formula, che il Governo presenterà, e cioè sulla formula del passaggio puro e semplice alla discussione degli articoli. Si tratta essenzialmente di questione tecnica e non di questione politica. Il Governo deve perseguire instancabilmente, in questa Camera, la guerra contro l'analfabetismo *(ilarità vivissima)*. L'on. Luzzatti riprendendosi dice: « Intendo dire che la lotta e la guerra contro l'analfabetismo debbono essere fatte in questa Camera contro gli elementi che non sono la essa compresi. Dirò poi all'on. Murri, che ha la virtù di complicare i problemi più semplici *(ilarità vivissima)*, che non posso neanche accettare il suo ordine del giorno, e da ultimo all'on. Carlo Ferraris, il mio amico che fu con me nella amministrazione comunale di Piacenza, che la sua parola è stata implacabilmente severa contro tutto il disegno di legge, ma che quando andrà per votare e si batterà il cuore dovrà trarne una conclusione contraria alle formule metafisiche che ha nel cervello come i suoi amici. Si è detto poi — soggiunge l'on. Luzzatti terminando le sue brevi dichiarazioni — che io

di Destra, a una volta dichiara che ritira l'ordine del giorno e vota a favore, perchè si può opporre a non si opporrà mai ai provvedimenti che cercano di educare la più grande piaga dell'Italia, cioè l'analfabetismo (*approvazioni a Destra; commenti sugli altri banchi*).

A questo punto i clamori giungono a tale intensità che non si comprende più nulla. E' impossibile andare avanti in questo modo e l'onorevole Marcora si decide a sospendere la seduta.

Seduta sospesa

La Camera e specialmente l'Estrema Sinistra, la quale era dapprima assai rumorosa, finalmente si calma. I deputati, che sono oltre quattrocento (numero raramente raggiunto), prendono posto dove è possibile, sulle scalette, in due su di uno stesso banco, perchè l'aula è così gremita che non vi sono posti sufficienti per tutti i presenti. Molti dell'Estrema vanno a sedere a Destra ed al Centro.

Dichiarazioni di voto

L'on. Marcora, pochi minuti dopo, riapre la seduta e dice: « Passiamo ora alle dichiarazioni di voto: il primo a prendere la parola è l'onorevole Cavagnari, accolto da un urlo colossale di protesta, perchè vuole colla... è a parlare. L'on. CAVAGNARI dichiara che voterà il passaggio agli articoli pur mantenendo in seguito ogni libertà di azione. *Vedi da certi partiti della Camera!* « E che ce ne importa? » (*Ilarità*). L'oratore BERTOLINI giudica eccessive alcune disposizioni della legge, ma le dichiarazioni del Governo danno affidamento che durante la discussione degli articoli esse saranno radicalmente cambiate. Perciò egli voterà il passaggio alla discussione degli articoli (*commenti prolungati*).

L'on. GIUSSO, di Destra, dichiara apertamente che non approva l'avocazione della scuola allo Stato, ma questa legge, che rappresenta un principio di avviamento in questo senso, perciò voterà contro il passaggio agli articoli (*Approvazioni a Destra; commenti sugli altri banchi*).

Da Destra si grida all'on. Giusso: — Bravo! avete avuto il coraggio della franchezza!

BISSOLATI dice: — Le dichiarazioni di voto si fanno quando sono necessarie a determinare una certa situazione politica, ma in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio ed a quelle che sono venute dopo, la situazione parlamentare è così ben delineata che io ed i miei amici non dobbiamo fare altro che votare a favore del passaggio degli articoli (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*).

COMANDINI. — Dopo poi verrà *l'esame* sugli articoli del progetto (*Ilarità generale*).

FINOCCHIARO-APRILE, unito dai deputati di Sinistra e dell'Estrema, dichiara che voterà il passaggio agli articoli.

L'on. DI SALUZZO dice:

— A nome di un gruppo di amici firmatari dell'ordine del giorno Ferraris, cioè degli onorevoli Balduzzi, Cesare Bossi, Correnti, Galleri, Giacone, Montù, Francesco Rota, Gazzelli, Leonardi, debbo fare la seguente dichiarazione: Abbiamo firmato l'ordine del giorno Ferraris, che si chiudeva appunto con la domanda del passaggio alla discussione degli articoli, le dichiaro che, non essendo nelle conclusioni dell'on. Carlo Ferraris di non accordare il passaggio alla discussione degli articoli, mentre facciamo le nostre riserve sopra alcuni degli articoli del disegno di legge, voteremo a favore del passaggio alla discussione degli articoli (*Lunghi e vivi commenti*).

L'on. DE NEGRI DE SALVI, uscito da ufficiali generali, dichiara che avrebbe votato contro, ma...

Voci. — *Per fortuna che c'è un ma* (*Ilarità*).

DE NEGRI DE SALVI. — Siccome non posso consentire nelle motivazioni espresse dall'onorevole Carlo Ferraris, voterò a favore del passaggio alla discussione degli articoli (*Urli all'Estrema*).

EUGENIO CHIESA. — Ha inizio l'appello nominale (*Rumori; commenti*).

GRAZIADEI, socialista, rivolto a De Negri De Salvi. — Sconfessato l'on. Carlo Ferraris di cui avete firmato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. — Ma facciamo silenzio!

Altre dichiarazioni di voto

FINOCCHIARO-APRILE. — Io avevo domandato la parola per una dichiarazione di voto.

MARCORA. — Ma quando verrà il suo turno parlerà; ora tocca all'on. Rubini.

RUBINI. — Dichiaro di sperare che gli articoli del progetto Danco-Credaro saranno emendati secondo il concetto contenuto nel mio ordine del giorno, e voterò a favore del passaggio alla discussione degli articoli.

E' ora la volta dell'on. Cornaggia, del gruppo cattolico (*Urli giganteschi all'Estrema*).

PRESIDENTE. — Ma facciamo silenzio; questo contegno è indecente.

CORNAGGIA. — Noi, del gruppo cattolico, ci siamo associati volentieri alle dichiarazioni dell'on. Bissolati, se quelle dell'on. Luzzatti e dell'on. Credaro ci consentissero qualche speranza. Ma siccome sono categoriche, dichiariamo che voteremo contro (*Approvazioni all'Estrema*).

Voci. — Finalmente vi siete trovati contro il Ministero (*Ilarità*).

L'on. FABRINI, di Destra, fra l'astensione della Camera, dice:

— Dichiaro che fra la concessione giacobina e l'altra secondo cui lo Stato dovrebbe abbandonare la scuola ai Comuni, convinto che il disegno di legge attuale rappresenti un buon passo per la scuola italiana, consentirò a votarlo (*Approvazioni vivissime all'Estrema*).

FINOCCHIARO-APRILE. — Come affermazione del sentimento del Paese e come protesta del male enorme dell'analfabetismo ringrazio l'on. Carlo Ferraris delle sue franche e leali dichiarazioni (*Approvazioni*).

BISSOLATI. — Benissimo!

FINOCCHIARO-APRILE. — L'on. Carlo Ferraris, con la sua mossa, cioè dichiarandosi contro il passaggio alla discussione degli articoli della legge, ha dato alla votazione imminente il carattere politico nel più alto senso della parola (*Approvazioni vivissime alla Estrema ed a Sinistra*). Non impugneremo il progetto di legge Daneo-Credaro complessivamente, in senso, cioè, di adesione al concetto che nel fatto volte abbiamo asserito cioè dell'avocazione della scuola allo Stato (*Applausi a Sinistra e all'Estrema, rumori vivissimi del gruppo cattolico*). L'avocazione della scuola allo Stato non può essere data che da una istituzione posta sotto la tutela dello Stato (*Approvazioni vivissime a Sinistra ed all'Estrema, dove scoppiano anche applausi, rumori prolungati sui banchi di Destra e del gruppo cattolico*).

L'on. Stoppato

E' ora la volta dell'on. STOPPATO, di parlare. La Camera ascolta all'on. Stoppato una breve tregua di attenzione. Egli dice: — Deploro le parole dette dall'on. Luzzatti nelle sue dichiarazioni di quarche minuto fa, parole contro le quali protesto vivamente. L'onorevole Luzzatti, col togliere il concetto di fiducia dal voto imminente, ha gettato nell'animo della Camera il dubbio che il voto non sarà sincero, lo dichiaro perciò che avrei votato a favore dei provvedimenti che tendono all'incremento della scuola e contro l'intervento dello Stato (*commenti prolungati; alla Estrema Sinistra rumori vivissimi*). Perciò, sebbene non vi sia equivoco, voterò addirittura contro il passaggio alla discussione degli articoli della legge Daneo-Credaro (*approvazioni vivissime all'Estrema, deve scoppiano grida*). Anche l'on. Stoppato è stato frainteso (*commenti sugli altri banchi*).

L'on. FALLETTI vorrebbe fare una dichiarazione di voto, ma la Camera è così impaziente che non giunge alla nostra tribuna neppure una parola di quanto l'on. Falletti dice.

Lo stesso avviene in proporzioni anche maggiori per la dichiarazione dell'on. SUVONI, firmatario coll'on. Carlo Ferraris del noto ordine del giorno. L'on. Suvoloni, il quale, però, a diversità dell'on. Falletti, possiede il volume più tonante della Camera, riesce a far capire che voterà a favore del passaggio alla discussione degli articoli, unendosi in questo dall'on. Ferraris, di cui ha firmato l'ordine del giorno.

L'on. REBAUDENGO, dai banchi di Destra, arrischia anch'egli una dichiarazione di voto, la quale si perde in mezzo ai clamori della Camera. L'aula presenta un aspetto straordinariamente caratteristico. L'andirivieni e rigurgitante di deputati, i quali debbono stazionare nell'emiciclo, non trovando posto. I clamori sono immensi, tutti parlano, discutono e gesticolano.

Il voto

Alle 20.15 comincia finalmente l'appello nominale sulla proposta dell'on. Luzzatti di passare alla discussione degli articoli del progetto Daneo-Credaro. Il Governo, secondo, a quanto si dice, il consiglio dell'on. Luzzatti, ha evitato ogni battaglia su un questione [illegible] voto. Nessuno giustifica il suo voto favorevole, e l'on. Finocchiaro-Aprile accentua la importanza politica del voto, basandosi sulle dichiarazioni dell'on. Carlo Ferraris. D'altra parte, quasi tutti i firmatari dell'ordine del giorno si sono affrettati a confessare il loro duce, ed i clericali si sono visti costretti a votare contro anche loro.

Interrogato da me, l'on. Carlo Ferraris ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Ho votato contro il passaggio alla discussione degli articoli non perchè voglia estacolare minimamente la votazione dei provvedimenti ai maestri ed ai Comuni, ma perchè il presidente del Consiglio ed il ministro dell'istruzione pubblica non diedero nessun affidamento che la legge sarebbe stata modificata nelle parti che io avevo più acerbamente criticato nel mio discorso, e perchè, avendo il presidente del Consiglio detto che si doveva cominciare subito la discussione degli articoli, mentre nessun emendamento era stato ancora presentato, mostrava l'evidente intenzione di non accettarne nessuno. Per la mia dignità e per il mio carattere, perchè la questione era anche politica, ho votato contro. E la mia decisione ebbe piena approvazione dalla dichiarazione fatta dall'on. Finocchiaro-Aprile e dalle approvazioni che ebbi dall'Estrema Sinistra.

L'on. Rebaudengo, che ha votato come l'onorevole Carlo Ferraris, fa sua la dichiarazione di lui.

A me sia concesso di dire che l'on. Carlo Ferraris è ancora in tempo di far valere le sue idee, proponendo emendamenti agli articoli.

C.

Impressioni sul voto

Perchè l'on. C. Ferraris ha votato contro

Roma, 2, ore 22.

Tutt'oggi dentro e fuori l'aula di Montecitorio sono corse con grande persistenza assicurazioni di natura bellicosa; deputati socialisti e deputati repubblicani dichiaravano che avrebbero votato contro. I firmatari dell'ordine del giorno Carlo Ferraris, alla loro volta, erano molto irritati ed andavano esclamando il modo di negare la fiducia al Ministero per votando per il passaggio alla discussione degli articoli. Malgrado tutte queste assicurazioni che scuotevano la fede dei più ottimisti, si è avverata la nostra previsione che anche sulla questione scolastica, la quale aveva provocato una grande agitazione negli elementi clericali del Paese, il Ministero Luzzatti avrebbe avuto l'unanimità dei voti. Se su 395 voti ci sono stati 21 dissidenti, si deve ad un errore parlamentare dell'on. Carlo Ferraris, del quale mi occuperò più oltre. Come vi preannunziai fin da tre giorni or sono, l'accordo fra la Maggioranza siciliana ed il Ministero è avvenuto sul terreno dell'autonomia comunale in favore di quei Comuni che si trovano in regola colla legge scolastica ed abbiano un numero di analfabeti relativamente piccolo. Il ministro non ha dato l'annuncio in termini generici; ma io vi confermo che si tratterà del venti per cento o di poco più. A questa concessione consentiva, come vi riferii, l'on. Comandini, presidente della Federazione e deputato repubblicano militante. Non si poteva invero prestar fede alle sopra accennate assicurazioni che repubblicani e socialisti avrebbero votato contro perchè il Ministero aveva deliberato di accettare l'accennato emendamento. Non si doveva naturalmente perdere di vista che l'on. Luzzatti da una parte e l'Estrema Sinistra dall'altra parte hanno sempre interesse politico a non compere la loro unione. L'Estrema Sinistra, grazie all'on. Luzzatti, naviga molto volentieri nel mare ministeriale dal quale non intende uscire per varii motivi, principalissimo quello di sfruttare la nuova situazione ad essi propizia nel campo della riforma elettorale politica col conseguente affrettato scioglimento della Camera.

L'on. Luzzatti, alla sua volta, da parlamentare molto esperto, sa che è molto più facile governare col favore dell'Estrema Sinistra che coll'avversione di essa. L'eventuale, molto eventuale, opposizione di altre parti della Camera non può procurargli la centesima parte delle preoccupazioni che gli procurerebbe un diverso contegno dei partiti estremi. Bisogna inoltre riconoscere che anche questa volta l'on. Luzzatti ha fatto del suo meglio per conservarsi il favore dell'unanimità, per impedire che una parte, anche minima della Camera votasse contro. Egli, come vi avevo preannunziato, non ha voluto che si votasse sopra un ordine del giorno qualsiasi perchè temeva che la persona del presentatore ed il modo dello svolgimento avrebbero potuto provocare l'uscita di qualche gruppo o di qualche deputato dall'unanimità. E c'è di più. E' arrivato perfino al punto di escludere nel modo più assoluto e con la maggiore recisione possibile il significato politico del voto. Così manovrando egli riusciva a far rientrare nella sua orbita il gruppo sonniniano, ritenuto, non a torto, anti-luzzattiano e di farvi entrare per la prima volta il gruppo repubblicano e perfino l'on. Cocco-Ortu, che l'on. Luzzatti soleva procacciare suo irriducibile avversario. Finalmente, poichè il gruppo clericale era resoluto a non restar solo (il deputato Micheli era notoriamente favorevole alla legge) il passaggio alla discussione degli articoli sarebbe stato approvato all'unanimità assoluta se non si fosse stato di mezzo l'errore parlamentare dell'on. Carlo Ferraris. Voi già conoscete il testo dell'ordine del giorno presentato dall'on. Carlo Ferraris e sapete che esso era firmato da 12 deputati in gran parte piemontesi. A me basta ricordare che esso concludeva dicendo: « E passa alla discussione degli articoli ». Si doveva dunque credere *a priori* che l'on. Carlo Ferraris ed i suoi colleghi avrebbero approvato il passaggio alla discussione degli articoli. Ciò non era messo in dubbio da alcuno, tanto che parecchi firmatari, come vi ho detto, escogitavano il mezzo di negare la fiducia al Ministero pur passando alla discussione degli articoli. Invece, fra la generale sorpresa, l'on. Carlo Ferraris dichiarò che avrebbe votato contro. Le conseguenze di questa dichiarazione sono state di grande importanza politica perchè l'Estrema Sinistra e gli anticlericali esultarono di aver finalmente trovato la giustificazione, finora cercata indarno, del loro pieno ministerialismo. L'Estrema Sinistra prorupe in applausi.

Il gruppo socialista per bocca dell'onorevole Bissolati giustifica il suo voto favorevole, e l'on. Finocchiaro-Aprile accentua la importanza politica del voto, basandosi sulle dichiarazioni dell'on. Carlo Ferraris. D'altra parte, quasi tutti i firmatari dell'ordine del giorno si sono affrettati a confessare il loro duce, ed i clericali si sono visti costretti a votare contro anche loro.

Interrogato da me, l'on. Carlo Ferraris ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Ho votato contro il passaggio alla discussione degli articoli non perchè voglia estacolare minimamente la votazione dei provvedimenti ai maestri ed ai Comuni, ma perchè il presidente del Consiglio ed il ministro dell'istruzione pubblica non diedero nessun affidamento che la legge sarebbe stata modificata nelle parti che io avevo più acerbamente criticato nel mio discorso, e perchè, avendo il presidente del Consiglio detto che si doveva cominciare subito la discussione degli articoli, mentre nessun emendamento era stato ancora presentato, mostrava l'evidente intenzione di non accettarne nessuno. Per la mia dignità e per il mio carattere, perchè la questione era anche politica, ho votato contro. E la mia decisione ebbe piena approvazione dalla dichiarazione fatta dall'on. Finocchiaro-Aprile e dalle approvazioni che ebbi dall'Estrema Sinistra.

L'on. Rebaudengo, che ha votato come l'onorevole Carlo Ferraris, fa sua la dichiarazione di lui.

A me sia concesso di dire che l'on. Carlo Ferraris è ancora in tempo di far valere le sue idee, proponendo emendamenti agli articoli.

C.

Un commento sonniniano

Roma, 2, ore 22.

Soltanto il *Giornale d'Italia* commenta nella sua ultima edizione il voto. Il giornale scrive: « L'on. Luzzatti ha studiato con ogni cura di non costruire alcun partito ed anzi di contentare tutti. Egli non ha fatto dichiarazioni politiche vere e proprie, anzi ha tenuto a bandire la politica dalla questione, poichè ha affermato di non mettere la fiducia sul passaggio alla discussione degli articoli. Tale dichiarazione ha prodotto un certo stupore nella Camera, non essendo prevedula questa mossa del Governo. Il voto non ha avuto importanza e significato politico, poichè il Governo aveva rinunziato a voler la fiducia e tutti gli oratori avevano dichiarato di voler il passaggio alla discussione degli articoli senz'altra indicazione. Ma la battaglia politica, che oggi il Ministero ha vinto col discorso accomodevole del presidente del Consiglio, si avrà più chiara e più aperta nella discussione degli articoli per i quali il ministro dovrà pur declinarsi ».

La Sardegna contro il Governo
Generali dimissioni di protesta

Cagliari, 2, ore 16.

Ieri sera, in Consiglio comunale, il sindaco con un fierissimo discorso protestò contro il Governo, misconoscente dei diritti della Sardegna per un migliore servizio ferroviario e marittimo; indi annunziò che la Giunta si era dimessa.

Fu votato un ordine del giorno plaudente alla condotta della Giunta e protestante contro il Governo, ed affermante la necessità delle dimissioni dell'intero Consiglio.

Indi i consiglieri, fra gli applausi del pubblico, firmarono singolarmente la dichiarazione delle dimissioni, incaricando il sindaco di comunicarla al prefetto.

Il sindaco si recò tosto dal prefetto, seguito dalla folla plaudente. Dinanzi alla Prefettura c'era un notevole apparato di forze.

Oggi i consiglieri della Camera di commercio si dimetteranno in massa. Il giorno 5 farà altrettanto il Consiglio provinciale; e seguiranno le dimissioni di tutti i Corpi elettivi.

La missione cinese
assiste ad esercizi ippici militari a Milano

Milano, 2, ore 17.

Stamane la Missione cinese, scortata da carabinieri a cavallo, si è recata alla caserma Montebello a Porta Sempione, per assistere agli antunziati esercizi ippici. All'arrivo della Missione le truppe di guardia presentarono le armi. Quindi la musica del 58.o fanteria ha intonato l'inno cinese. Erano presenti parecchi generali ed ufficiali superiori di tutte le armi, e la Missione delegata dal Governo italiano ad accompagnare gli ospiti. Subito si iniziarono gli esperimenti. Vennero dapprima presentati 25 cavalli per ogni reggimento che eseguirono degli esercizi di salto rimarchevolissimi. Quindi vi furono delle gare con salto di ostacoli, di ufficiali e soldati, dei reggimenti *Nizza* e *Roma*. Si ebbero due cadute da cavallo, ma senza conseguenze. La musica, che durante gli esercizi aveva eseguito uno scelto concerto, ripetè l'inno cinese.

Il principe Tsai Soo, col seguito entrò quindi nella sala in circolo degli ufficiali ove ebbe luogo un ricevimento. La sala era tutta decorata. Il comandante del corpo di armata, generale Caneva, pronunziò un breve discorso di felicitazione e di ringraziamento al principe ed alla Missione. Rispose il colonnello cinese Chapaolinze, esprimendo in francese tutta la gratitudine del principe e la sua ammirazione per i risultati degli esperimenti. Quindi il principe tenne circolo e fece esprimere al maggior generale Pirozzi, che comandava la terza brigata di cavalleria, la sua meraviglia ed ammirazione per gli esercizi eseguiti. Quindi i membri della Missione cinese salirono nelle loro carrozze, e salutati dagli onori militari fecero ritorno all'*Hotel Continentale*.

Lo stato del sen. Schiapparelli
assai aggravato

Milano, 2, ore 17.

Le condizioni di salute dell'illustre senatore Schiapparelli sono oggi pessime, molto gravi. L'infermo è assistito amorevolmente dai parenti e dai medici curanti. All'abitazione dell'insigne astronomo è un continuo pellegrinaggio di personalità cittadine, di studenti di ammiratori, per chiedere notizie.

Stamane alle 9.30, l'amico al capezzale dell'infermo si sono riuniti a consulto i dottori Pietro Tibaldi, Medea e Marogna. Il consulto è stato lunghissimo e laborioso, e si è protratto fino alle 11.30.

Ecco il bollettino pubblicato alle 11.50: « Jeri mattina l'illustre infermo, che aveva presentato nella giornata precedente fenomeni confortanti di miglioramento, si aggravò nelle condizioni generali per l'associarsi di fatti nuovi, dovuti ad insufficienza renale. Questo condizioni perdurano, senza accennare a risolversi ».

La morte di Nicola Leontieff

Parigi, 2, ore 16.

E' morto qui il conte Nicola Leontieff, che era stato uno dei consiglieri di Menelik ai tempi della guerra italo-abissina. Il Leontieff era nato a Pietroburgo nel 1862. Era stato ufficiale della guardia imperiale; poi, abbandonato il servizio militare, aveva compiuto un viaggio di studi in Persia. La Società imperiale di geografia lo aveva in seguito incaricato di una missione in Abissinia.

In quell'occasione il conte Leontieff era entrato nelle buone grazie di Menelik, che aveva riposto in lui una grande fiducia. Dopo la battaglia di Adua, Leontieff era partito dall'Abissinia per delle ragioni che non si sono mai conosciute esattamente. Il conte Leontieff era stato padrino del principe Enrico d'Orleans nel duello avuto da questi col Conte di Torino, dopo la battaglia di Adua. Il Leontieff si era distinto nella guerra russo-giapponese ed è morto in conseguenza delle ferite riportate in Manciuria e le febbri contratte durante le sue lunghe peregrinazioni attraverso il mondo.

Il Bilancio della Marina
al Senato del Regno

Roma, 2, ore 18.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle 15.10.

Si discute il disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-1911 ».

CANDIANI non condivide gli entusiasmi di alcuni per la marina italiana, perchè, con le risorse del bilancio che ora si hanno, si potrebbe avere una maggiore potenza navale. Accenna alla grande necessità di una base d'operazione nell'Adriatico, dimostrando in quali condizioni si troverebbe la flotta italiana se dovesse avere nell'Adriatico un conflitto nello stato presente.

GUALTERIO, relatore ammette che qualche riforma sia possibile per la nostra Accademia navale, onde ottenere che i giovani che si dedicano alla marina militare possano parteciparvi in età più giovanile, in modo che possano più facilmente uniformarsi alla vita di mare.

Accenna alla questione dei limiti di età ed espone alcuni concetti per ottenere un migliore reclutamento dei macchinisti. Raccomanda poi la questione dell'industria navale, perchè teme che l'affrettare troppo i lavori progettati potrebbe non tornare di incremento all'industria, se prima non si pensa all'organamento. Riafferma la necessità di avere un programma navale ben definito e che possa rispondere a tutte le necessità presenti e future.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, accedisce ringraziando l'ufficio centrale per il diligente esame che ha fatto del disegno di legge, e il relatore per l'esauriente relazione. Confida di esporre i criteri che lo guideranno nell'esercizio del suo ufficio, e comincia dalla questione della ferma, che dice importantissima. Come la riduzione della ferma si è mostrata necessaria per l'esercito, così una relativa riduzione crede sia utile anche per l'armata; ma dovrà farsi con cautela, affinchè non ne soffra l'organizzazione militare. Dimostra con dati numerici che, riducendo la ferma da quattro a tre anni, e adottando opportuni provvedimenti, avremo un contingente bastevole per le esigenze della difesa navale del Paese.

Nota poi che il programma navale del 1905 è quasi esaurito, e che varata la *Dante Alighieri*, un'altra nave sarà impostata a Spezia ed altre due affidate all'industria privata.

Accenna che, oltre queste navi, nel programma del 1909 abbiamo tre esploratori e varie opere di approvvigionamento. Tra queste, accenna alle opere che si faranno a Taranto e a Brindisi, e dà in risposta al senatore Candiani, che si è preoccupato della mancata difesa nell'Adriatico per quanto riguarda le basi navali.

Parla poi del personale civile alla dipendenza del Ministero della marina. Egli si è dato sempre studio di migliorare le condizioni economiche disastrate dei più umili, gli aiuti, i contabili, i disegnatori, dei quali sarà sua cura migliorare gli stipendi. Come pure porterà la sua attenzione sul Corpo delle Capitanerie, Corpo molto benemerito, e che dal 1861 anni della sua esistenza è rimasto, si può dire, stazionario.

Concludendo, dichiara che si propone di organizzare le nostre forze navali in guisa che rispondano decisamente all'aspettazione del Paese, e facciano onore alla bandiera che sventola sulle loro antenne (*Applausi; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

MELODIA, segretario, dà lettura dei capitoli del bilancio, che sono tutti approvati.

Si discute quindi il disegno di legge: « Ricomposizione del Comune di Fiesole con l'aggregazione di alcune sue frazioni al Comune di Firenze ».

GUIDANTI propone che il progetto di legge non abbia l'approvazione, perchè non consiglia nessun elemento che autorizzi il distacco di due stazioni importanti dal Comune di Fiesole.

NICCOLINI crede che, di fronte al voto della Camera dei deputati e al consenso di tutti i partiti della popolazione di Fiesole non sia opportuno che il Senato respinga il progetto di legge. Dimostra che non è esatto che ne verrebbe grave danno a Fiesole; questa città resterà sempre in condizioni di agiatezza. In ultimo dice che, qualora fosse respinto il disegno di legge, potrebbe essere turbato l'ordine pubblico nel Comune di Fiesole.

Senza discussione si approvano quindi gli articoli del disegno di legge, che è rinviato a scrutinio segreto.

La seduta è quindi tolta alle ore 16.

Suicidio d'una signorina
L'agente comizio in contraddittorio degli scioperanti del cotonificio Introini

Novara, 2, ore 22.

Si ha da Cremeno, sopra Introbio: Oggi, nel pomeriggio, si sparse la dolorosa notizia del suicidio di una giovane fanciulla certa Eugenia Mosino. Essa veniva ritrovata appiccata nella sua cameretta, nella propria abitazione.

La sventurata fanciulla, provveduta di una grossa e lunga corda, l'attaccava ad una trave del soffitto, e quindi, fatto un nodo scorsoio, usando di una sedia per arrivarvi, vi introduceva il capo, dando un colpo alla sedia. Fu la stessa sua madre che doveva accorgersi, poichè, cercandola in ogni parte della casa, dopo tre ore di assenza, la ritrovava morta. La povera donna pareva impazzire dal dolore. Alle sue grida accorsero i vicini, e si mandò per un medico. Ma più nulla vi restava a fare, tranne che constatarne la morte. La sventurata fanciulla aveva lasciato due lettere. Una indirizzata al giovane che l'amava e l'altra alla madre, nella quale chiedeva perdono dell'atto compiuto, e la incaricava di salutare gli amici ed i parenti, dichiarando di togliersi la vita, sentendo di amare un giovane e di essere riamata, ma di non poter andar d'accordo.

— A Cocquio continua lo sciopero nel cotonificio della Ditta Introini.

Oggi si tenne un Comizio in contraddittorio fra propagandisti della Camera del lavoro di Varese e rappresentanti della Lega clericale del lavoro di Milano. I clericali sono stati messi in fuga tra fischi ed urli. Insomma per lunedì la Ditta minaccia la serrata.

Audace grassazione in pieno giorno

Spezia, 2, ore 22.

Ieri nel pomeriggio sulla strada provinciale che sale verso la Foce, in prossimità della polveriera, uno sconosciuto armato di un lungo ed acuminato coltello fermava la diligenza postale che fa servizio fra Spezia e Borghetto. Il panico dei pochi passeggeri è facile ad immaginarsi. Giunse però in buon punto una guardia municipale avvertita del fatto, che, con l'aiuto di due soldati della polveriera, procedette all'arresto dell'individuo, il quale oppose accanita resistenza, trasportando nella polveriera. Più tardi i carabinieri lo tradussero in carcere. L'arrestato ha dichiarato chiamarsi Poriddu Giovanni d'anni 26, sardo. Gli venne sequestrato il coltello, la cui lama era lunga ben 21 centimetri.

Macabra scoperta
sulla spiaggia di Monarola

Spezia, 2, ore 22.

Un telegramma dei brigadiere dei carabinieri di Rio Maggiore avvisa che sulla spiaggia di Monarola è stato rinvenuto stamane un cadavere marcante d'una mano e di un piede colla camicia avvolta attorno al collo e colla testa mancante di quasi tutta la pelle. Il cadavere venne trovato nella località detta Spinetone di Corniglia.

Ne sono pure stati trovati altri due sulla spiaggia di Vernazza ed un altro sulla spiaggia di Levanto. Si crede che questi cadaveri appartengano o dei naufraghi, poichè la loro morte risale a circa un mese.

Lotta diplomatica
e sanguinosi conflitti popolari
per la nuova politica religiosa in Spagna

(Servizio speciale della Stampa).

Come la Camera risponderà al discorso del Trono

Madrid, 2, ore 22.

Lunedì prossimo incomincerà alla Camera la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Lo schema della risposta contiene, fra l'altro, il passo seguente che concerne la questione religiosa, e che perciò è di notevole interesse:

« La Camera si inspira al sincero desiderio e alla speranza che il Governo mantenga l'accordo attualmente esistente tra lo Stato e la Santa Sede, accordo basato da parte dello Stato sulla benevolenza sua verso il Pontefice e verso i cattolici spagnuoli. Sulla base politica, l'idea del Governo deve essere ispirata al rispetto reciproco tra i due poteri, pure riconoscendo sempre la prorogativa del potere civile, senza tuttavia dimenticare che la costituzione riconosce il concordato e la situazione di cui la Chiesa gode in Spagna.

« Il Governo, aderendo al desiderio manifestato dall'opinione pubblica, chiede che sia posto rimedio alla situazione creata dall'eccessivo sviluppo degli ordini religiosi e delle Congregazioni, sottoponendoli alla legge, senza però attentare alla libertà spirituale che regola l'esercizio e i diritti delle associazioni. Il Governo desidera pure che i negoziati colla Santa Sede, per la soppressione di conventi e istituti religiosi non indispensabili al servizio del culto, vengano presto ad una conclusione; esso è disposto a collaborare alla riforma della legge e la Camera applaudirà senza riserva al progetto del Governo che tende a negare lo stabilimento di nuove Congregazioni senza l'autorizzazione dello Stato.

« La Camera felicita, infine, il Governo di aver dato, all'art. 11 della costituzione, un'interpretazione tanto larga, quanto lo permetteva il testo stesso, e di avere proclamato il rispetto e la libertà alla confessione e all'esercizio del culto, senza che questi diritti siano venuti in contrasto colla coscienza universale del mondo civile ».

La risposta al Vaticano

La risposta alla nota del Vaticano, concernente l'interpretazione dell'art. 11 della Costituzione e autorizzante le chiese non cattoliche a esporre liberamente gli emblemi e i segni esterni del loro culto, è partita oggi per Roma. Essa è redatta in termini cortesi. Il Governo spagnuolo esprime nello stesso tempo la sua ferma intenzione di sostenere la supremazia del potere sovrano. Si è sorpresi che i giornali del Vaticano e i prelati spagnuoli non abbiano ancora protestato contro il decreto reale autorizzante la presentazione del disegno di legge che sostituisce al giuramento religioso, una semplice dichiarazione. Questo silenzio sembra indicare che la Santa Sede si rende conto che essa batte falsa strada, mostrandosi intransigente, e comprende ora che di fronte al contegno energico del Canalejas occorrerà modificare i primi procedimenti per ottenere un minimo di concessioni.

Il Governo non teme nessuna conseguenza

Il presidente del Consiglio, Canalejas, parlando della risposta inviata alla protesta del Vaticano, ha dichiarato che spera di potere convincere il Vaticano. Ma ha soggiunto: « Nel caso che avvenga il contrario noi ne saremo dolenti, ma che possiamo farci?... ».

Generalmente si prevede che la Curia replicherà in senso negativo, apparirà il calcolano già le conseguenze eventuali della situazione.

Secondo gli uni, la Santa Sede continuerà nella sua attitudine, ed il Governo spagnuolo, considerando come arbitrario il rifiuto di trattare circa uno dei punti più importante delle relazioni della Spagna col Vaticano, ritirerà da Roma il suo ambasciatore, il che sarebbe il preludio della [illegible] dei passaporti al nunzio di Madrid.

Secondo un'altra opinione, la Santa Sede volendo mostrarsi conciliante, accetterà di continuare i negoziati, pur riservando la sua opinione circa la circolare in questione e riservandosi di discutere i casi particolari nei quali sarà applicata dal Governo.

Le difese di Canalejas al Senato

Al Senato continua la vivace discussione sulla politica di Canalejas e del Governo precedente. Il senatore Maestre, liberale indipendente, critica la campagna di Melilla e la strategia del generale Marina. Aggiunge che El Baskir e gli altri *cabi* venuti da Tangeri a Melilla in [illegible] del Sultano per recarsi alla pace la tribù che guerreggiavano contro gli spagnuoli, hanno agito non in nome del Sultano, ma in nome della Spagna.

Il ministro dei LL. PP. smentisce categoricamente la cosa e fa un caloroso elogio del generale Marina e delle sue truppe. Il ministro della guerra parla in seguito in termini simili.

Martinez del Campo, ministro della giustizia, nell'ultimo Gabinetto presieduto da Moret, spiega la condotta di questi che si trovò alle prese con delle difficoltà tali che mai alcun Governo ne incontrerà delle simili.

« Il Gabinetto Moret — egli dice — ebbe tre grandi preoccupazioni: l'onore della Spagna, l'onore dell'esercito, ed il ritorno di questo nella penisola. Noi ci proponemmo di mettere fine alla guerra. Ci riuscimmo, e le truppe vittoriose rientrarono a Madrid, forse non in perfetto ordine, come si trattasse di una rivista, ma in mezzo agli abbracci ed alla gioia del popolo ».

Martinez del Campo assicura quindi che il Gabinetto Moret cadde perchè la fiducia della Corona gli venne meno.

Il presidente del Consiglio Canalejas nega che sia esatto che la fiducia della Corona sia mancata al Gabinetto Moret; aggiunge che egli eseguirà il suo programma alino in fondo; tratta della questione religiosa che egli non avrebbe voluta se non avesse avuto la certezza di poterla risolvere. Domanda l'appoggio dei liberali per la soluzione.

L'arcivescovo di Saragozza sostiene che la lentezza che si rimprovera al Vaticano nel dare una soluzione alla questione religiosa, sollevata nel 1901 dal ministro Sagasta, è dovuta unicamente all'instabilità dei Gabinetti spagnuoli che si succedono al potere con una vertiginosa rapidità e in tal modo che la Curia non sa mai la vigilia con chi essa dovrà trattare il giorno dopo.

Canalejas replica che il Vaticano si impiega di fare in modo che i negoziati si trascinino in lungo.

« Bisogna evitare [illegible] — ha detto — e lo eviteró! Affermo formalmente che il Governo non se la prende coi sentimenti religiosi, ma col clericalismo! ».

Si lagna poi dell'intervento pubblico dell'episcopato spagnuolo, mentre che i negoziati sono incaricati con lungo [illegible] i prelati non avessero alcun rapporto collo Stato spagnuolo. Si lagna pure dalla campagna che conducono le donne cattoliche la cui religiosità è molto male consigliata.

Il presidente del Consiglio termina reclamando la discrezione e la misura da parte di tutti, e sopratutto da parte dell'episcopato: il Governo agirà, a sua volta, con tutta la misura e la discrezione [illegible].

E' noto inoltre che la Santa Sede ha espresso la fiducia che il Governo, durante i negoziati, si sarebbe astenuto dal prendere qualsiasi misura contro le Congregazioni; ma opportunamente si osserva essere ormai pubblico e notorio che, durante il primo periodo dei lavori parlamentari, il Governo non presenterà altro progetto di legge che quello relativo alla necessità dell'autorizzazione governativa per poter stabilire case religiose nell'avvenire. Perciò i negoziati avranno tutto il tempo di svolgersi normalmente.

Quanto alle disposizioni ministeriali sugli Ordini religiosi, il Governo indica — come unica misura che esso pensa di prendere sino a che i negoziati non siano definiti — la circolare governativa tendente alla stretta applicazione del decreto 4 aprile 1902, che fu conosciuta dal cardinale Merry del Val due mesi prima della sua pubblicazione. La Santa Sede, peraltro, replicò insistendo nel domandare una deroga a questa circolare o la sua applicazione unicamente nel caso considerato dal nunzio come compreso nella circolare stessa.

Terribile conflitto
tra clericali e repubblicani
15 morti - 300 feriti

Madrid, 3, ore 1.

Si annuncia ad ora tarda della notte che in seguito a un sermone pronunziato da un prete nella chiesa del villaggio di Ceuti (presso Murcia), una sanguinosa colluttazione è avvenuta fra clericali e repubblicani. Ci sono quindici morti e trecento feriti.

Il Gabinetto non cadrà

Roma, 2, ore 21.

Sul l'attuale conflitto Ispano-Vaticano un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il primo segretario dell'Ambasciata spagnuola, presso la Santa Sede, march

Bistecche al vetriolo ed altre trappole

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, luglio.

Bistecche omeriche, a New York! Larghe, grosse, fresche, sanguigne. Io ne mangiavo regolarmente, prima perchè mi piacevano, e poi per acquistare quel substrato di brutalità senza cui l'adattamento alla vita americana riesce un affare serio. Ma un giorno venne uno, e mi disse ch'erano trappole. — « Trappole? » — « Sicuro. Carne infima, io lo so. Carne infima, non solo, ma intossicata. La macellano a Chicago, io lo so, e invece di buttarla via, la tengono su con soluzioni d'acido solforico. La colorano con rosso d'anilina, e la spediscono qui a New York, dove gli albergatori vi fanno dentro bistecche di prima qualità per gli avventori ingenui e ignoranti. Come voi! ». — Qual giorno, si capisce, ebbi un formidabile mal di pancia, e gettai in aria un pezzo da venticinque *cents* per vedere se si trattava d'appendicite (croce) o soltanto d'un piccolo sciopero di nervi (testa). Essendo venuta la testa per tre volte consecutive, mi considerai salvo per miracolo, e inaugurai subito una dieta sicura, d'uova, di bolliti, d'insalate e d'altri pasticci. Se non che, in capo a una settimana, mi sentivo così agnellino fra tutti i lupi intorno, che tornai difilato alle bistecche al vetriolo. E me ne trovai benissimo.

Un'inezia! Ma sì. Pure ha il suo valore tipico. Giacchè le bistecche avvelenate che non avvelenano, — quelle appetitose bistecche al vetriolo e all'anilina che si gustano in America senza rimetterci un soldo di salute, — sono il simbolo di tutto ciò che vi è di più moderno nell'arte di adulterare gli alimenti per lo spaccio al minuto. Esse rappresentano infatti, nel campo dell'adulterazione dei generi alimentari, il miracolo degli espedienti scientifici, il prodigio delle trappole ultimo modello, la marcia del progresso.

Sul serio. Pensate alle adulterazioni che si perpetravano nel passato, quando la grande industria alimentare non si era ancora alleata con la chimica per imbrogliare più filantropicamente i consumatori, pensate a quelle che si perpetrano tuttora in tanti remoti centri di provincia ove la civiltà stenta a far breccia. Quelle erano, quelle sono trappole! Trappole all'antica, da lupi. Si possono figurare davvero come paia di maccelle d'acciaio così primordiali che, chi v'inciampa, lo pigliano al ventre e gli cacciano i visceri per le feste. In aggiunta, accanto ad esse, voi travedete subito, mentalmente, l'intrappolatore. E' un piccolo bottegaio di vecchio stampo, sporco, scaltro, analfabeta e santuccione, curvo a combinare le sue truffarelle nel tanfo d'un retrobottega umidiccio o sull'ombra di cantine colanti di marciume: a impastare polvere di marmo entro il pane, a versare nei vini degli acidi sinistri, a fondere nel burro dei grassi non identificabili, ad aggiungere al latte acqua di gora, a tritare carne di cavallo, quasi sempre sospetta, nei salami. Per alleggerire di pochi centesimi una già magra clientela, — fortunatamente gagliarda contro le infezioni, — ecco quindi istituito un vivaio di coliche e di tifoidee, di crampi allo stomaco e d'ingolfi agl'intestini.....

Nulla di tutto ciò, per contro, nella grande adulterazione moderna, in quella che si pratica oggi nei paesi più evoluti. Qui la truffa vien fatta a macchina, su basi scientifiche. L'industria alimentare, — punto primo, — vi si è accentrata e fortificata in immensi impianti forniti di direttori intelligenti, di tecnici espertissimi e di laboratorii perfetti. E poi, — punto secondo, — in quei casi ch'essa ritiene utile di darsi alla sofisticazione di certi suoi prodotti, adotta il più razionale dei principii: « Derubare il consumatore, sì, ma rispettarne la salute ».

***

Consideratelo un istante. E' di tale un'eccellenza economica da rendarne superfluo ogni elogio. Qual'è infatti il fine dell'industria alimentare? Non è di far su dei milioni? E, per farli su, il mezzo più spiccio non consiste forse nel vendere per generi di prima qualità della roba di rifiuto abilmente travestita a gabbare il consumatore? Però, dove si pescano, i milioni, se non dall'appetito di costui? E in che maniera, se non invitandolo, incoraggiandolo, spingendolo a consumare? Di qui la netta, lampante necessità, — nel somministrargli merce adulterata, — di mantenerlo soprattutto in ottima salute. Se gli si guasta lo stomaco o gli si arrugginiscono gl'intestini, egli mangia meno, si mette a una dieta speciale, finisce magari per ammalarsi gravemente, e può anche, disastro dei disastri, morire..... Ah, no! Deve vivere, per Dio, e star bene, e digerire senza fatica, e aver sempre più appetito che può. Questa è la più gran cura dell'adulteratore evoluto e cosciente. Le sue premure per la salute pubblica superano quelle di qualsiasi ufficiale sanitario.

Naturalmente, vent'anni fa, un principio, un problema simile avrebbe fatto pensare alla quadratura del circolo. Ma oggi l'industria alimentare ha una stipendiata onnipossente: la chimica. Pagata in modo principesco, munita di laboratorii splendidi, la chimica ha compreso l'affare e ha risolto il problema come ridere. I prodotti adulterati odierni, usciti dalle sue storte, son meraviglie. Meraviglie di contraffazione e d'innocuità, veri capolavori di brigantaggio filantropico. Eccone, — tornando indietro, — l'esemplare tipico: la bistecca adulterata a Chicago e servita in un lindo *restaurant* di New York come carne di prima, e carne fresca. Invece è di carne inferiore e stantia, preservata con acido solforico e arrossata all'anilina: ma è chimicamente innocua. Poichè le soluzioni con cui l'hanno cautamente trattata per derubare il consumatore, la saturano fino al punto che non gli possano far male, non più in là. Così l'elaborata bistecca, mentre da un lato ammucchia milioni di dollari al macellaio chicagoano, soddisfa dall'altro, in pari tempo, il consumatore new-yorchese. Il quale non ci rimette, dopo tutto, che dei quattrini. Salute, no. Crede di nutrirsi in misura di 10, e paga tranquillo per 10; in realtà, non si nutre che per 5. Ma è poco male, anzi è molto meglio, dal momento che ogni medico proclama che oggi la gente da bistecche mangia troppo, sempre troppo...

Che volete di più? E' difficile immaginare un furto meglio ingiuntato. E dal caso rappresentativo delle carni americane potete estendervi via via per i campi delle adulterazioni circonvicine: adulterazioni di latte e di caffè, di dolci e di pesci, di marmellate e di bibite. E' come un viaggio di prodigio in prodigio. Sui mercati più scintillanti di modernità, nei paesi di civilizzazione più intensa, si vedono far capolino dovunque queste adulterazioni per bene che non rovinano più il ventricolo a nessuno. Ogni orrore delle sofisticazioni grossolane d'un tempo vi è tolto di mezzo come anti-economico, e il consumatore, almeno nei riguardi della sua salute, può dormirvi sonni tranquilli.

Eppure c'è della brava gente che si studia di turbargliceli, imputando i grandi adulteratori moderni, con urla selvagge, di tutti i crimini ch'essi non son più così imbecilli da commettere. Ricordate la *Jungla* di Upton Sinclair? Era una requisitoria ad alta pressione contro i macellai milionari di Chicago, i quali son tutto fuorchè stinchi di santo. Ma era una requisitoria romantica e telburnia, che si arrabbattava con accese furibonde a farli passare per avvelenatori, per assassini, per carnefici del pubblico. Il romanziere, avendo vecchio ruggine contro i ricchi, da buon socialista, se l'era presa troppo calda. E i suoi occhi, inetti a cogliere il vero nerbo del gigantesco imbroglio, lo trascorrevano alla superficie, vedendoci del rosso. Così, dove un occhio freddo e logico non avrebbe scorto se non un gran resto al minuto contro le tasche altrui, il partigiano in furore, acceso di sacro sdegno, scorse addirittura un mostruoso assassinio continuato, le cui vittime spasimanti erano fornite dalla comunità inconsapevole. E Sinclair battè a tutt'andare su questo chiodo, persuaso di fare insorgere l'America e di rigenerare Chicago. Certo, il frastuono fu vasto. E si sollevò dietro una crociata di fanatici a sostegno del *pure food*, delle cibarie genuine, promuovendo anche la votazione di due o tre leggi draconiane a Washington. Ma era il gran pubblico, che doveva decidere, lui solo. E il gran pubblico non si mosse. Il suo stomaco non funzionava forse benissimo? *Ergo*, le spaventevoli accuse di Sinclair erano campate in aria, e ogni cosa, in America, anche nel regime alimentare, andava per il meglio. Ecco ciò che ne seguì. Sinclair fu ribattezzato per un isterico. Le leggi draconiane vennero pigliate sottogamba. La crociata per il *pure food* tirò innanzi predicando nel deserto. La consumazione delle bistecche al vetriolo venne ripresa insieme con i sonni tranquilli dei consumatori. E i geniali manigoldi milionari di Macellopoli seguitarono a rubare in santa pace, convinti che certi paladini sono veramente preziosi, quando sostengono le cause degli altri.....

***

Io mi divertii, — fino al punto in cui uno può divertirsene, — a osservare questo grazioso e grandioso fenomeno in America, qualche anno fa. E adesso me ne sto centellinando la seconda edizione, alquanto ridotta, qui in Inghilterra.

Anche quassù l'adulterazione dei generi alimentari è roba di tutt'i giorni. Solo, vi avviene più in piccolo, di tanto quanto la vecchia Inghilterra è meno disonesta della giovine America. Alcune cifre governative, — senza dubbio sotto al vero, perchè dovunque il Governo è il più minchionato dei controllori, — confessano che il dieci per cento delle cibarie spacciate nelle botteghe inglesi sono artefatte. Artefatte filantropicamente, si capisce: questo lo aggiungo io, per rammentarvi che la Gran Bretagna è alla testa della civilizzazione. E ci sono quindi, anche quassù gli epigoni mangiamilionari di Sinclair e gli apostoli militanti del *pure food*. Ci sono c'è l'Esercito della Salute, gli amici degli animali e via dicendo. In questi giorni, anzi, ne ho sott'occhio parecchi. Formano una bell'a collana di sentimentali, di piagnoni, di solanti e di fanatici. In che modo ragionano, lo intuite presto. Ragionano a lume di naso, come i romanzieri in furore, senza darsi briga alcuna di operazioni critiche e autocritiche, per il nobile motivo che una missione li sospinge, una fede li guida, e i fatti sono invece arnesi gelidi e manicci, che, a maneggiarli, sottraggono slancio e calore. Perciò questi crociati inglesi del cibo genuino concepiscono ancora gli adulteratori di generi alimentari in un paese civile come altrettanti grassatori della salute pubblica. E li combattono a ogni più sospinto. Li perseguitano con strilli, con scritti, con denuncie e con esposizioni delle loro trappole.

Ne hanno aperta una a Londra proprio questo mese. E' una mostra interessante, specie per chi non la pigli sul serio. Per chi la pigli sul serio, vi è abbastanza da uscirne coi capelli irti e da non mangiare più niente per una settimana. Si ha l'impressione di visitare una gran camera di tortura messa col buon gusto d'un boia. Ci si trovano campioni di caffè in polvere ottenuto macinandovi insieme fegati essiccati, semi di datteri e gusci di castagne, campioni di the con appena qualche filo di the e moltissima abbondanza di foglie di quercia, di faggio e d'olmo, triturate con ammirevole disinvoltura. Ci s'incontrano barattoli di conserve di frutta preparate con carote, rape, barbabietole e con segatura di legno dolce, a figurarvi i granellini della frutta che non c'è; scatole di cacao il quale in buona parte consiste di tapioca e di soggina polverizzate e tinte con terra d'ocra; vasi di cetrioli sotto aceto dove i cetrioli son rifiuti di mercato e l'aceto non è che un brodetto d'acido solforico in cui fu diluito un po' di giallo cromo. E poi ci si vedono dei pesci affumicati che non conservano altro fumo fuori di qualche pennellata d'aranmione veneziano. Delle carni fresche rinvigorite al vetriolo, come le bistecche di New York, e arricchite di colore con rosso d'Armenia. Delle salsicce, la cui polpa è satura di cresmole e il cui involucro è pitturato di carnicino come la bocca d'una signora alla moda. Del pane bianco, di tutto frumento, impastato con prodighe dosi di farina di fava, di segala e di patate, e reso d'aspetto più fine con allume di rocca, infermentabile con solfato di zinco. E poi dal latte mischiato con non so qual porcheria per farlo apparire più ricco di crema, e trattato per giunta con antisettici come perossido d'idrogeno, quello con cui le ragazze allegre e molte altre si fanno i capelli d'oro, e l'acido fluoridrico, quello che va tenuto in flaconi di guttaperca, perchè ha tali denti da rodere sino il vetro. E, in fine, ri si ammirano dello tavolate di dolci incredibili: confetti, caramelle e pasticcini ai quali, per esempio, il sapore di ananas viene infuso con nitrato di ethyl e la fragranza di mele con valerianato di amyl, mentre la loro massa è composta non solo d'amido e di gesso, ma di certe gelatine e di certe colle di pesce ove spesso son domiciliati i germi del tetano e del colera...

Ora, tra questi esemplari se ne notano alcuni che sul mercato non si videro mai. Adulterazioni di adulterazioni, probabilmente: il fanatismo essendo capace di tutto. Ma gli altri, i più, riproducono fedelmente quel che succede. Tuttavia, se a prima vista ve ne potete sbigottire, a conti fatti c'è niente da impressionarsene. Son trappole, va bene: ma trappole sul tipo delle bistecche americane, cioè trappole evolute. Nell'apparecchiarle, gli adulteratori hanno usato, sì, anche dei veleni, una stilla dei quali basterebbe a uccidere un toro. Solamente, li hanno usati *cum grano salis*, in proporzioni e combinazioni tali da renderli ad una efficaci e innocui. Tanto vero che la salute del gran pubblico inglese, ad onta di tutto, è eccellente. La mortalità vi diminuisce, e i casi d'appendicite che vi spuntano qua e là, ogni tanto, i chirurghi non li attribuiscono mai ai cibi artefatti.

Tutte cose istruttive di cui i fanatici del *pure food* si dimenticano. Ma esse bastano a far prendere in giro, come una trascca d'isterismo, la loro crociata e gli episodi che le si accodano. Con questo bel risultato: che qui, come in America, la gente si scorda sovente di essere derubata, e seguita a dormire tra due guanciali, con lo stomaco in regola, mentre gli adulteratori ingrassano.

***

Però, badate bene: questo non è un articolo sceffico. Nelle mie intenzioni, è invece un candido e pacato elogio della civiltà contemporanea. Essa lo merita.

Voi mi osservate, lo so: « Lo merita? Se è proprio là dov'essa furoreggia che si perpetrano le adulterazioni più vaste... ». Sì, ma è proprio là dove si perpetrano le adulterazioni più vaste che uno è più sicuro di star bene.

Semplice come il tre semplice. Guardate. Poniamo il caso d'un quinto paese all'antica, dove la rettitudine tradizionale sia ancora in piedi con tutt'i suoi chiaroscuri. Un giorno, cacciandovi, entrate in un'osteria di campagna, e chiedete da bere e da mangiare. Vi portano una limonata, subito, per rinfrescarvi, e poi un pollastro a lesso e un mezzo di rosso. Otto volte su dieci, limonata, pollastro e vino sembrano usciti dalla dispensa dell'onestà in persona, e potete fumarci sopra molte pipe a cuor leggiero. Ma, due volte su dieci, è il rovescio. La limonata è spremuta da un limone gustato preso tra gli scarti d'un mercato, il pollastro è una recente vittima del vaiolo e il vino è rinforzato con liquidi di cui soltanto il diavolo e l'oste conoscono il segreto. Allora, cari miei, state male per una settimana. — Poniamo ora il caso contrario: New York. Entrate in un *bar* di Broadway e vi sorbite una limonata, poi passate al *restaurant* e vi ordinate una bistecca e del vino di California. Otto volte su dieci, nella limonata non c'è ombra di limone, la bistecca è al vetriolo e il vino non ha mai avuto nessuna parentela con l'uva. Ma non vi succede niente, è come se aveste ingoiato altrettanto *pure food*. Il che vuol dire che voi siete benissimo dieci volte su dieci, l'ideale.

Ebbene, non è questa una bella, una grande vittoria della civilizzazione? In mezzo ai suoi vortici, almeno per ciò che inghiottite, voi vi sentite ormai con le spalle al muro. Sapete come in questo campo la massima militaria, per pura forza di cose, senza volerlo, senza sospettarlo, abbia finito per coincidere con la massima umanitaria. La fiera legge midollare resiste ancora: il mondo è fatto a trappole, chi le tende e chi ci cade. Ma le trappole alimentari della modernità son trappole per gli uomini civili. Pelano, non ledono. Spogliano, non sventrano. L'adulteratore di viveri, che sino a ieri fu un opaco grassatore per la bestialità della sua scaltrezza, oggi non è che un brillantissimo ladro per la scaltrezza del suo rasoicinio. E questo passaggio dalla grassazione al furto semplice è indubbiamente il gradino di un'ascensione.

Marcello Prati.

Giornali e riviste

Chi è la *madama* di Abissinia? E' la sorella della *Butterfly* giapponese, scrive la *Tribuna* in un articolo da Addis Abeba. Essa è la compagna di pochi mesi o di pochi anni del bianco che capita laggiù: talvolta, ma raramente è la compagna di tutta la vita. Ciò che è caratteristico in lei è il suo pudore, in evidente contrasto con le sue abitudini famigliari. Perchè tutto lo strano della sua vita è qui: offerta all'europeo per alleviargli la nostalgia della patria lontana. E nonostante sì grande sacrificio, l'europeo, dopo qualche tempo, se ne stanca, e l'abbandona senza pietà. *Madama* però non si commuove: s'è abituata, e torna ad altri, con lo stesso entusiasmo, ed anche con lo stesso pudore di prima. Piuttostochè qualche volta la *madama* si innamora: si innamora a modo suo, con la rassegnazione paziente di essere inferiore, della schiava quasi del suo signore, che non ha alcun diritto da vantare, e la cui unica consolazione è di chiudersi in un dolore rassegnato... Così qualche europeo, alla partenza, nell'abbandonare la donna sua ha, qualche volta, la sorpresa di vederla nascondere il volto nel manto rompendo in lacrime, senza guardare nemmeno la somma modesta, ma resa ingente per essa, che la generosità del *guaiano* le ha lasciato in compenso delle sue cure e dei suoi amori. Somma modesta davvero: e pure non è raro il caso di una *madama* che vi dichiari... che la pazzia troppo! Una retribuzione troppo vistosa è, infatti, per esse una offesa, poichè temono di non apparire ai vostri occhi per quello che di fatto non sono, ma che pure pretenderebbero di essere: per la vostra moglie. « Ne ho vedute una di queste povere derelitte — conclude l'articolo — il cui eroismo oscuro non era bastato a salvarla dalla ricompensa che l'uomo civile retribuisce alla creatura fedele quando il tempo comincia a lasciare sul suo volto le tracce degli anni. Ella era sola la « madama » del rappresentante di una nazione europea in un centro importantissimo dell'impero etiopico. Or sono molti anni — ella era una fanciulla appena — il padrone dovette assentarsi per qualche mese dalla sua residenza, e lasciò alla fedele « madama » le chiavi e la cura del Consolato, raccomandandole in special modo l'archivio. Durante la sua assenza avvennero dei torbidi. Il Consolato fu saccheggiato da una folla inferocita: gli europei fuggirono dalla città. Sola al suo posto restò la « madama », eroina oscura e dimenticata, che, fedele alla consegna, nascoste le carte dell'archivio, rifiutò le chiavi ai ribelli e difese le soglie del Consolato a rischio della propria vita. Ma nemmeno il suo eroismo e la sua devozione poterono salvarla dall'abbandono!... »

***

La signorina Mara, attrice famosa, ammiratrice, corteggiata, fu una delle interpreti dell'*Angelo* di Victor Hugo; ma non fu sempre in buon accordo col poeta. Durante le prove ad ogni battuta che non le piaceva troppo egli soleva dare un malcontento espressivo quando le toccava dire il famoso verso

Tous rôles, mon bon, superbe et généreux

quel « mon bon » dato a Firmino non le andava giù. Victor Hugo un giorno perdette la pazienza — così un articolo della *Revue des Deux Mondes*, riassunto dal *Marzocco* — e terminata la prova salì sul palcoscenico, s'avvicinò alla signorina Mara e le disse: « Vorrei aver l'onore di dirvi due parole! ». « A me? », chiese la Mara stupita della solennità dell'allocuzione. « Proprio a voi... ». « E dove? ». « Dove vorrete ». L'attrice condusse Hugo nel *petit foyer* e il poeta non tardò a dichiararle che era venuto nella determinazione di togliere la sua parte, quella parte ch'ella gli aveva fatto l'onore di chiedergli. « E' la prima volta che un autore mi richiama la mia parte » urlò sorpresa l'attrice. « Ebbene, signora, credo sia ben fatto dare un primo esempio e io lo do ». « Ma per quali motivi? ». « Perchè credo di accorgermi di una cosa: che quando voi mi rivolgete la parola, sembrate dimenticare a chi parlate. Voi siete una donna di gran talento, lo so, ma vi è una cosa che, vi ripeto, voi sembrate dimenticare e che, in questo caso, io voglio immediatamente ed è che anch'io sono un uomo di gran talento. Tenetevelo per detto, vi prego, e trattatemi in conseguenza ». « Credete dunque che io reciti male la parte? ». « La reciterete benissimo, signora, ma dal principio delle prove voi vi mostrate maledettamente con me ciò che è indegno e della signorina Mara e di Victor Hugo! ». Il poeta era deciso a dare la parte ad un'altra attrice, ma la Mara s'impuntò: la volle, disse che nessun'altra avrebbe ottenuto il successo che era sicura d'ottener lei. « E sia — esclamò infine Hugo — lascio pure la parte, ma non dimenticherò di quel che vi ho detto circa i riguardi che debbono usarsi fra loro persone del nostro valore! ». Da quel giorno ci fu sempre un po' di freddezza fra il poeta e la sua interprete. Però dopo il grande successo dell'*Ernani*, alla prima rappresentazione, Hugo salito al camerino dell'attrice la trovò raggiante. « Ebbene — ella disse all'autore — non abbracciate la vostra Dona Sol? ». Si baciarono; ma le cose andarono molto meno espansivamente durante le altre rappresentazioni...

***

Le *Feuilles d'histoire* pubblicano alcuni ricordi inediti del pubblicista alsaziano Luigi Spach che conobbe Stendhal in Italia, quando questi era console a Civitavecchia ed egli stesso rappresentava a Roma le funzioni di segretario d'Ambasciata. Luigi Spach narra specialmente una disputa artistica al teatro Valle in cui, senza quasi, senza sonti di voce, col solo gioco della sua fisionomia, lo scrittore si accattivò l'attenzione di tutte le logge vicine, abituate tuttavia all'espressione mimica degli attori. Stendhal, egli avvertisce, non era amato all'Ambasciata, e nemmeno nei salotti. Si temeva la sua ironia mordente. Nel 1832 l'occupazione d'Ancona per parte delle truppe francesi poteva offrire ai patrioti italiani l'occasione d'una sollevazione contro il papato e Stendhal, lasciato a sè stesso, sarebbe stato di cuore coi patrioti; ma egli ricevette dal suo ambasciatore di Saint-Aulaire la consegna di aspettarsi, e si conformò ricordevolmente a tali istruzioni. Nel maggio di quell'anno stesso tutta una carovana di zingari accompagnava di Saint-Aulaire che conduceva la sua famiglia ad Albano. Stendhal vi era, e con lui Horace Vernet, il quale si divertì a mettere in caricatura tutti i suoi compagni. Stendhal rimase sempre taciturno. Egli era scosso dalle notizie di Parigi dove v'era il colera. Pensava che il male sarebbe venuto in Italia, egli si spaventava di morire soffrendo. « I dottori più arditi, diceva, sono di passare che nessun rimedio è sicuro, e che l'ammalato deve sempre... crepare. Almeno non soffrirà: ho sempre desiderato una morte rapida! ». E il suo voto fu esaudito dieci anni dopo, quando nell'uscire dal Ministero degli affari esteri, fu colpito da apoplessia, e cadde morto in via dei Cappuccini.

***

Alcune città degli Stati Uniti stanno adottando un nuovo sistema di punizione, che semplice sbarazzare dagli ubbriachi e dai malviventi. Costoro quando sono condannati vengono chiusi in gabbie che i carcerieri tirano sui tetti e lasciano nelle corti delle prigioni notte e giorno. Se piove i disgraziati prigionieri, diventati amabili, sono naturalmente immolati fino alle midolla. Se splende il sole essi hanno tutto il tempo di arrostire a *point*. Faccia freddo, faccia caldo, il prigioniero non ha nemmeno di che coprirsi: egli resta esposto a tutte le intemperie. Questo regime, a quanto sembra, ha già dato ottimi risultati a Trenton (Nuova Jersey), dove è in vigore da qualche tempo. Altre città americane procedono attualmente ad esperimenti.

***

Si ha notizia da Berna di un nuovo curioso modo di vendicarsi della rottura del fidanzamento, che sommettiamo all'attenzione dei nostri sfregiatori. Un giovane svizzero, essendosi visto respinto dalla sua fidanzata, perchè si era fatto tagliare la barba un po' troppo corta, si è vendicato nel curioso modo seguente. Durante la notte che seguì il bisticcio, l'innamorato si recò alla casa della sua antica fidanzata con tutte le lenzuola di questa ultima, una pentola di colla ed una tavola. Si ingegnò che così egli fece durante quella notte. Al levar del sole una folla di monelli e di operai che si recavano al lavoro si divertì assai della lenzuola letteraria di una signorina le cui dolci missive coprivano tutti i muri della casa. Il più divertente di questa storia è che la signorina, indignata, ha annunziato la sua intenzione di vendere al suo fidanzato la pariglia.

Nuovi attentati della "Mano Nera" a Firenze

Firenze, 2, ore 11.

Nella nostra città è molto conosciuta la donna Teresina Poli, abitante in un villino di via La Farina. Ora, giorni fa, pervenne alla Poli una lettera, impostata in città, nella quale in succinto era scritto che la Poli doveva mandare lire 1000 in un solo biglietto di Banca ad un dato indirizzo, fermo in posta, altrimenti si sarebbe fatto saltare in aria il villino, e, ad ogni modo, la vita della Poli si sarebbe trovata in continuo pericolo.

La lettera era firmata « La Mano Nera ». La Poli, impressionata, corse a portare la lettera stessa al commissario di Santa Croce. Il funzionario non perdette tempo, ed incaricò due agenti di porsi presso l'ufficio della posta, per trarre in arresto la persona che si fosse recata all'ufficio lettere per ritirare l'attesa risposta. Gli agenti si misero alla posta. Ieri, alle 16, comparve un facchino, certo Galli, che si recò allo sportello, e chiese dalla lettera dire la alla persona indicata nella lettera minatoria. Avuta risposta negativa, il facchino si allontanò. Gli agenti lo seguirono, nell'intento di vedere se si recava presso qualche persona; ma, giunti in piazza Vittorio Emanuele, visto che il Galli non accennava a ricercare nessuno, gli si avvicinarono e lo dichiararono in arresto. Il Galli dichiarò di essersi recato all'ufficio postale per incarico di un elegante giovinotto a lui sconosciuto. Il commissario continua le indagini per trovare l'autore della lettera.

Questo fatto trova riscontro in quello avvenuto a Quinto, a danno del dottor Ranieri, del quale a suo tempo vi telefonai. Siamo forse di fronte a una associazione di malfattori, la quale ha preso il nome della Mano Nera. L'autorità fa attivissima indagini per identificare i malfattori.

Strana situazione municipale a Firenze

Giunta e maggioranza dimissionarie che non se ne vanno

Firenze, 2, ore 21.

Dopo le elezioni del 19 giugno e le conseguenti dimissioni della Giunta bloccarda, si è creata una curiosa situazione. Si sa che la Giunta e la maggioranza sono dimissionarie poichè l'annunzio fu mandato ufficialmente da palazzo vecchio ai giornali; ma fino ad ora tali dimissioni non sono state comunicate al prefetto, epperò non si sa se avremo il commissario regio come sarebbe logico od il commissario prefettizio. In questo stato anormale della vita comunale che costituisce per il Comune una vera paralisi, i 20 consiglieri liberali eletti recentemente, hanno inviato al sindaco la lettera seguente:

« I sottoscritti consiglieri, considerando che sebbene annunciate le dimissioni della maggioranza consigliare fin dal 21 giugno scorso esse non risultano ancora comunicate a chi di dovere, considerato che questa anormale condizione di cose è lesiva alla dignità ed all'interesse di Firenze, a termine dell'art. 115 della legge comunale e provinciale, pregano la S. V. Ill.ma di voler convocare il Consiglio comunale per il svolgimento della seguente interpellanza: — Quali determinazioni credono di adottare il Sindaco e la Giunta in seguito alla situazione creata dalle elezioni amministrative del 19 giugno scorso. »

Tre barcaioli feriti da loro compagni

per futili questioni di mestiere

Napoli, 2, ore 21.

Tre barcaioli, Vincenzo Mirabile, Giuseppe Capuano e Luigi Lieso, si sono avviati stamane dalla spiaggia di Carosio con le loro barche per operare lo scarico del materiale a bordo di un vapore che ancorava in quella rada, per conto del cantiere Ilva. Essi però sono stati richiamati indietro dalle voci insistenti di altri tre barcaioli, certi Alfano, Montagnari e Ceseppi, che pretendevano di eseguire loro lo scarico di quel vapore. Tra i due gruppi si accese un furioso alterco; uno delle due imbarcazioni intanto filava verso il piroscafo, gli altri barcaioli che erano sull'altra barca, visto inutile ogni tentativo per indurre i compagni a retrocedere, sono ritornati sulla spiaggia, sono andati nei loro canotti, ed armatisi di fucili, hanno fatto fuoco contro la barca. Alla triplice detonazione hanno fatto segno le urla dei tre barcaioli, rimasti tutti feriti, per cui dal vapore fu loro spedita una barca di soccorso. I feriti furono trasportati alla spiaggia e, adagiati in vettura, trasportati all'Ospedale dei Pellegrini. Quivi al Mirabili fu riscontrata una ferita al petto, al Capuana una ferita all'addome, ferite alla coscia e alla faccia, al Lieso ferite al braccio sinistro, al dorso ed alla coscia destra.

Gli sparatori sono attivamente ricercati.

Le regioni venete all'Esposizione romana del 1911

Venezia, 2, ore 20.

Quando le regioni venete stabilirono di intervenire ufficialmente alle feste commemorative del 1911 a Roma, il Comitato regionale che si costituì per organizzare l'intervento alle feste stesse si deve per prima cosa a studiare il modo come rappresentare degnamente in Roma Venezia, regina delle arti. Il Comitato esecutivo veneziano, unito ai Comitati provinciali veneti, ha disposto che sarebbe stata opera opportuna e degna del grande avvenimento innalzare in Roma nel grandioso viale delle regioni appositamente costruito una copia dei tanti gloriosi monumenti che la grandezza e il genio di Venezia, oltre che in Venezia seppero far sorgere nei paesi dove la dominante portò vittoriosa il rispettato nome di signora del mare. E si decise di ricostruire in loggia di Candia, superbo e insigne monumento del XVI secolo. Questa loggia serviva alle pubbliche riunioni e alla trattazione degli affari; le convulsioni telluriche, e soprattutto l'abbandono disastroso in cui venne lasciata, consentono a malapena oggi a chi si reca a Candia di ammirare pochi ruderi in misere vestigia di un monumento superbo che i veneziani, forse nella seconda metà del XV secolo, innalzarono a signore il giro delle loro fortificazioni che anche oggi resistono al flusso del tempo in tutta la loro potenza e in tutta la loro magnificenza. La loggia monumentale sorgerà in quel tratto del grandioso viale delle regioni, dove per mare del Comitato centrale è stato costruito un grande bacino destinato a ricevere le gondole, le quali si inoltreranno lungo un canale che gira intorno al padiglione stesso, canale che è attraversato lateralmente da due ponti a gradini. Due ponti carrettieri immettono sul viale delle regioni, e altri ponti carrettieri si trovano dietro al padiglione e danno accesso alla parte etnografica riservata dal Comitato centrale alle industrie venezione. La loggia sarà rialzata di 70 centimetri. Dietro la loggia un porticato a pieno fornirà un vasto cortile attorno al quale girano le sale delle provincie. L'atrio conterrà una raccolta degli stemmi delle famiglie venezione.

A destra entrando la prima sala è della provincia di Treviso. Sarà una sala del duecento. Il pittore Carlini farà un pannello rappresentante « La corte d'amore ». Seguono Padova con una sala del trecento, riproduzione della stanza del Petrarca in Arquà sotto da incisioni; la sala diverrà proprietà del museo di Padova: un grande salone della superficie di 77 metri quadrati per le industrie veneziane, alla costruzione del quale sovraintende una Commissione speciale composta dei signori comm. Dal Fabbro, Tamburini, Cadorin, Salvadori e Giannessi. Seguirà Verona con una sala del 400, della sala Pisanelli, alla quale lavorano il prof. Girola e il pittore Miolato. Viene quindi Venezia: per la prima sala nella quale vi è la riproduzione della stanza di Sant'Orsola del Carpaccio si attende il pittore Sezzanne. Udine ha una cucina friulana del 500. A questo punto si trova il grande portichetto d'ingresso: alla sinistra trovasi un'altra grande sala di Verona del 500, riproduzione del Savini. Vicenza con la riproduzione del tempio Palladiano, l'opera grandiosa passerà proprietà del Municipio e della provincia di Vicenza per il museo e la raccolta dei cimeli palladiani.

A questo punto il visitatore entra in un secondo salone. Il primo progetto per questo salone, che costituirà certamente la più grande visione della tradizione marittima di Venezia, era di adibirlo alla Mostra dei merletti e del vetro, con i relativi laboratori e fornaci. Dopo maturo esame, fu deciso di ridurlo a gran nave e chiamarlo appunto « salone nave ». Conterrà calchi di navi di ogni epoca, riproduzioni di fortezze, di armi, di bandiere, di gale, di stendardi, di ritratti di ammiragli, di scene, e da ultimo la *Bucintoro*, che verrà prestata dal Museo del nostro Arsenale. Dirigerà i lavori l'on. Foscari; ne sarà esecutore il pittore Pizzolto-Alberti. Ed infine al piano terreno vi sarà un ultimo salotto da granzo della provincia di Belluno.

Al piano superiore, attraverso un peristilio grandioso, si doveva accedere a due sale, che erano state destinate a sala di ricevimento ed a sala di musica, ma in seguito il progetto fu modificato, e si convenne di ridurre le due sale ad un solo vastissimo salone, che raggiungerà, per importanza, per dovizia di arte e addobbi, un grande valore. La sua sistemazione è stata affidata ad una Commissione di artisti, composta del prof. Tito, del Bressanin, di Giovanni Pianello di Padova, del Donati di Verona. Si chiamerà la « sala della storia di Venezia », dall'allegoria che il pittore Tito dipingerà sul soffitto. Il Bressanin vi concorrerà con un pannello, con due il Donati e con altri due il Pianello. Sarà questo il salone degli spettacoli e delle conferenze. A conferire poi maggiore colore veneziano all'ambiente, che ricorderà in certi particolare la nostra città e le regioni venete, nel bacino antistante alla loggia saranno eseguite con cura le piccole serenate amorose del settecento.

Questo, a larghi tratti, il progetto attorno al quale il Comitato sta lavorando alacremente. Le costruzioni sono già incominciate, e si può affermare che la regione veneta si farà ammirare per la rapidità con cui procederanno i suoi lavori.

I ferrovieri veronesi e la Federazione

Verona, 3, ore 24.

Questa sera ebbe luogo una importante riunione a-duemila di ferrovieri per deliberare sull'adesione o meno della sezione veronese al sindacato ferroviari italiani. La sezione veronese del Sindacato si era, nei mesi or sono, staccata dalla Federazione, e ritorna ha deciso di rientrare nuovamente a far parte del Sindacato ferrovieri italiani.

Per ristabilirmi ho scelto le Pillole Pink

Esse mi hanno guarito

Il Sig. Mario Raccis, guardia di finanza a Rossano (Cosenza), scrive: « Avevo provato una specie di indebolimento generale di tutto l'organismo, un principio di anemia caratterizzato da una spossatezza generale, un rallentamento in tutte le funzioni dello stomaco il quale digeriva difficilmente e non senza farmi soffrire. Avevo brutta cera, i miei lineamenti erano contratti ed ero divenuto così freddoloso che mi sembravo di non avere più sangue nelle vene. Ho scelto le Pillole Pink per ristabilirmi, perchè non solamente ne avevo sentito molto parlare, ma altresì ero stato testimonio di guarigioni che esse avevano dato in casi simili al mio a qualche camerata. Fin dal principio della cura mi sono sentito molto meglio, e mi è parso che ad ogni dose riprendessi forza ed avessi nuovo sangue. Ho facilmente ricuperato le forze e la buona salute di un tempo ».

Se dovete fare una scelta fra parecchi medicamenti, per guarire delle vostre sofferenze, crediamo che, come persona accorta, interesserà il Signor Raccis cioè darete la preferenza al medicamento che dà prove quotidiane della sua efficacia, alle Pillole Pink delle quali ogni giorno potete leggere prove indiscutibili di guarigioni. Le Pillole Pink hanno per origine la povertà del sangue, la debolezza dei nervi. Sono sovrane contro l'anemia, le clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merendio, Via Ariosto, N. 6, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

SPECIAL

Il problema ferroviario del Piemonte

prospettato alla Camera da Maggiorino Ferraris

Per la direttissima Torino-Savona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Nella seduta antimeridiana di oggi alla Camera ha impegnato la questione ferroviaria del Piemonte, specialmente per quanto riguarda il collegamento ferroviario fra Savona e Torino. Come sapete, venticinque deputati del Piemonte hanno firmato un articolo aggiuntivo proposto dall'on. Astengo, rappresentante di Savona, col quale si domandano che siano ripartiti nell'ultimo novennio contro alla costruzione del raccordo Ponti-Bistagno-S. Stefano, già votato colla legge del 12 luglio 1908.

L'on. Nofri

Su questo argomento prese primo la parola l'on. *Nofri*, che, fra l'attenzione della Camera, pose in termini precisi e chiari il problema. Cominciò dal constatare che per un complesso di circostanze anche involontarie, gli studi della direttissima Torino-Savona procedono molto lentamente: cosicchè per forza di cose non si può fare assegnamento prossimo su di essi. Occorre quindi una serie di temperamenti provvisori, ma efficaci. L'on. Nofri si dichiarò favorevole alla Fossano-Mondovì-Ceva, ma affermando risolutamente che quella linea non può affatto risolvere il problema delle comunicazioni ferroviarie fra Savona e Torino, perchè la Ceva-Mondovì-Fossano tende troppo al più sul Oneglia che a Savona. L'on. Nofri ammise che anche costruita come egli desidera, la Ceva-Mondovì-Fossano non si può fare alcuna illusione che essa serva [illegible] grande traffico dei carboni fra Savona e Torino, a causa della strozzatura a S. Giuseppe-Ceva, tratto che è a grave pendio, andes...

La stessa trazione elettrica non può risolvere il problema, perchè occorrebbe a costare moltissimo senza grandi risultati pratici. Aggiunse con franchezza che gli studi in corso si sono iniziati con difficoltà impreviste nella costruzione della Ceva-Mondovì-Fossano, della quale l'on. Nofri desidera ad ogni modo la sollecita esecuzione. In questa condizione di cose, si impone un'altra soluzione indipendente, ed è questa: il piccolo raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano, di poca spesa e di rapida esecuzione, come fu dichiarato dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Questo provvedimento che egli sollecita, puramente temporaneo, non esclude le soluzioni più organiche dell'avvenire. Ma intanto utilizza la linea Alba-Bra, e dà un vero valore al raddoppiamento al binario Torino-Bra.

Questa modesta soluzione provvisoria basterebbe quindi il vantaggio di ravvivare la rete locale del Piemonte per Santo Stefano-Alturo e Bra, che restano assai malfavorite nelle loro comunicazioni con Torino.

Nella chiusa l'on. Nofri invocò dal Governo un chiaro ed organico programma ferroviario.

La risposta dell'on. Sacchi

All'on. Nofri rispose immediatamente il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi. Egli constatò che la direttissima Torino-Savona era semplicemente allo stato di domanda, e non si pronunziò affatto intorno ad essa. Fece la storia delle due soluzioni provvisorie Fossano-Mondovì-Ceva, e poscia del raccordo Ponti-Santo Stefano Belbo, ricordando semplicemente che il raccordo suaccennato era stato abrogato con una legge dell'anno scorso. L'on. Sacchi ammise che il problema ferroviario delle comunicazioni fra Savona-Torino ed il Piemonte richiederà nuovi studi e nuovi provvedimenti.

Ma l'on. Sacchi dichiarò altresì che essi non potevano trovar posto nel progetto di legge oggi discusso, che riflette unicamente le ferrovie della Basilicata e di Calabria. Il ministro infine promise che i provvedimenti relativi a questo stato di cose verrebbero compresi nella prima legge ferroviaria che egli presenterebbe al Parlamento. Ricordò ancora le molte premure, le vive premure che egli aveva avute da molti deputati del Piemonte, e specialmente dall'on. Maggiorino Ferraris, ed invitò quest'ultimo ad accontentarsi degli schiarimenti che gli dava colle sue ultime dichiarazioni che impegnavano non soltanto loro, ma qualunque Governo fosse passato per quel banco, perchè era assolutamente necessario provvedere, e perchè l'on. Maggiorino Ferraris, che era stato ministro, non poteva porre in dubbio che è indispensabile la continuità del Governo negli impegni che sprendono dal banco dei ministri.

L'on. Maggiorino Ferraris

Molto notevole fu la replica dell'on. Maggiorino Ferraris alle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici. L'on. *Maggiorino Ferraris* cominciò dal dichiarare che sperava essere questa l'ultima volta in cui avrebbe dovuto parlare del raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano.

L'on. *Sacchi* interruppe dicendo: « Ella ne parlerà ancora quando presenterà il progetto di legge da me ora annunciato ».

Al che l'on. *Ferraris* replicò: « Io prendo atto dei suoi buoni propositi. Ma quando ella presenterà il progetto di legge io voterò senza bisogno di prendere la parola in sua difesa: tanto la causa è giusta. »

Dopo di ciò Maggiorino Ferraris, con rapida e concisa parola, dimostrò la necessità e la convenienza che il raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano non fosse rinviato ai prossimi provvedimenti ferroviari, non venisse compreso nel progetto ora in discussione sulle ferrovie di Calabria e Basilicata, progetto dove trovava sede opportuna in base alla legge 1908.

Il deputato di Acqui ricordò che il progetto per il raccordo Ponti-Santo Stefano era pronto per l'esecuzione, erano finiti gli studi di dettaglio, erano stabiliti in modo definitivo i preventivi, erano tracciati sul terreno i punti per l'inizio dei lavori, e prenti perfino i capitolati per l'appalto, il raccordo avrebbe potuto eseguirsi con la massima sollecitudine, senza nessuna necessità di spesa. Esso recava un sollecito, temporaneo, ma immediato beneficio al movimento dei carboni fra Savona ed il Piemonte, e giovava a favorire il traffico e l'affluenza alla esposizione di Torino del 1911.

« Sventuratamente — aggiunse l'on. *Maggiorino Ferraris*, — tutto fu sospeso mentre si stavano iniziando i lavori, e da quel giorno la situazione si era andata sempre più aggravando per il felice numero del traffico fra Savona ed il Piemonte. »

L'on. *Maggiorino Ferraris* dimostrò lucidamente alla Camera che si trattava soltanto di 14 chilometri destinati a servire ad un transito di 500 carri al giorno, cosicchè il raccordo avrebbe dato un altissimo rendimento finanziario, mentre avrebbe versato un largo volume di traffico sulla linea Alba-Bra e sulla rete secondaria circonvicina.

L'oratore impressionò vivamente la Camera osservando che non è per ragioni locali che non si costruisce il raccordo, perchè gli studi tecnici riuscirono pienamente favorevoli.

« Non è per ragioni finanziarie, — continuò l'on. Ferraris — perchè il raccordo Ponti-Santo Stefano è largamente attivo e rappresenta un utile nello nel bilancio dell'esercizio ferroviario. Non è per ragioni economiche che il raccordo non viene costruito, perchè lo reto del Piemonte ha un traffico di merci il più grande delle ferrovie d'Italia, e sarebbe somma necessità rilevarlo [illegible] mezzi necessari alla produzione ed al lavoro.

« Noi — aggiunse l'on. Ferraris — vediamo ogni anno per le Basiliccata e la Calabria una rete di 1500 chilometri, per la quale prevediamo un profitto annuale di 5000 lire al chilometro, e voi, Governo, rifiutate al Piemonte un raccordo di soli 14 chilometri su cui si può calcolare un profitto iniziale di oltre 10 mila lire al chilometro! »

Queste considerazioni dell'on. Maggiorino Ferraris produssero una profonda impressione. L'oratore terminò mandando un simpatico saluto agli operai di Savona, i quali da anni, con pazienza calma e legalità, soffrono strenuamente per l'adempimento del porto e per la sistemazione del deficiente servizio ferroviario. Era la curiosità della Camera l'on. Ferraris presentò una grande litografia del porto di Savona, fatta eseguire dalla Camera di commercio di quella città per monumentare in cui quindici vapori carichi di carbone non poterono scaricare. L'oratore suscitò ilarità nella Camera, perfino del banco dei ministri, ricordando che da trenta anni ogni ricevo per sè o pel Piemonte, delle grandi dimostrazioni di umiltà da parte dell'on. Lazzati, tutte le volte che questi non si trova al Governo, cosicchè non si decidere o dargli ancora il voto favorevole, oppure se vorrà [illegible] per ricongiurare la sua amicizia.

L'on. Ferraris ringraziando cordialmente i deputati della Sicilia che vorranno aiutare prima avranno mandato un patriottico saluto a Torino ed al Piemonte, conchiuse facendo un fervido appello alla solidarietà di tutte le regioni d'Italia a favore degli interessi economici della penisola.

Le ultime parole dell'on. Ferraris furono accolte da applausi frequenti: numerosissimi deputati di ogni regione si recarono a congratularsi con l'oratore. Fra essi vi furono i deputati piemontesi Edoardo Daneo, Cesare Rossi, Ricketti, Rubaudengo, Brizzolesi, Gazelli, Richard, Pinchia, Robilant, Dalvernè, Nofri, Casalini.

La discussione in questo momento, cioè per le comunicazioni fra Savona e Torino, continuerà nella prossima seduta antimeridiana. Finora i ministri hanno dato privatamente abbastanza che essi intendono nettamente comprendere un provvedimento temporaneo per il traffico fra Torino e Savona nel progetto di legge che devono presentare alla Camera, tuttavia che si compiono gli studi per la direttissima Torino-Savona.

Si assicura che il Governo farà domani alla Camera ai deputati piemontesi, assicurazioni formali e precise che a novembre, cioè alla riapertura dei lavori parlamentari, domanderà la stanziamento di fondi per la costruzione del raccordo Ponti-Bistagno-Santo Stefano.

I ferrovieri della Santhià-Biella si agitano

Biella, 3, ore 22.

Tra il numeroso personale della ferrovia Santhià-Biella è sorta una viva agitazione tendente ad ottenere alcuni miglioramenti avuta promessi dalla mitra Amministrazione dopo lunga vertenza.

I ferrovieri si lagnano del trattamento loro fatto attualmente e che li pone in condizioni di inferiorità in confronto agli altri colleghi delle Ferrovie di Stato. Infatti i ferrovieri della Santhià-Biella, specialmente il personale viaggiante trovasi in condizioni precarie per quanto riguarda la paga e gli orari.

Inoltre — dicono i ferrovieri — ogni mese debbono pagare forti multe perchè le macchine vecchie e logore, consumano combustibile e grossi lubrificanti in quantità maggiore di quella di distribuzione. Si lagnano pure di essere fatti segno ad altre ingherie d'indole economica da parte dell'Amministrazione della Ferrovia.

I ferrovieri hanno ora compilato un breve memoriale che venne subito consegnato anche ai giornali cittadini. In esso, la sezione ferrovieri, dopo aver accennato alle continue e imperiose esigenze della vita, constatano che la Amministrazione della Santhià-Biella non ha saputo o voluto mantenere le promesse fatte allorchè assunse per proprio conto la linea già esercita dalla Società del Ticino. I ferrovieri dicono ora che sono assai stanchi di attendere e avvertono di aver inviato tutto il personale, diviso in gruppi a comunicare per fare sentire loro [illegible] Intanto venne invitato un membro del Sindacato ferrovieri di Milano che dovrà presiedere la prossima assemblea generale in cui verranno più dettagliatamente esposti i desiderata d'ogni singolo gruppo di ferrovieri.

La relazione Turati sull'Ispettorato del Lavoro

Roma, 2, ore 18.

La relazione dell'on. Turati per la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'istituzione di un Ispettorato del lavoro dice che alla necessità dell'approvazione sollecita da parte della Camera del disegno di legge in parola, la Commissione, non senza rammarico, sacrificò la possibilità di introdurre nella legge alcuni miglioramenti che avrebbero meglio avviluppato ad un più alto ideale. Tali provvedimenti, però, nel lavoro tra Governo e proponenti, avrebbero suscitato discussioni e resistenze dilazionatrici che oggi sia Commissione premeva di evitare. Ma, poichè nell'attuale sua modesta cornice, l'organizzazione dell'Ispettorato del lavoro, tolta dal regime di provvisorietà, è estesa a tutto il Paese, rimane l'inizio e l'inizio significante di opera, di sincero tutela del lavoro nazionale di reale aiuto alla sua idealità, di integrazione necessaria a tutta quella azione legislativa immediatamente in pro dell'operaio, ma mediatamente a sicuro vantaggio delle industrie.

La Commissione infine propone il seguente ordine del giorno: « La stessa di una radicale riorganizzazione legislativa diretta alla redenzione dei lavoratori del sottosuolo, fa voti che il Governo voglia provvedere sin da ora coi mezzi di cui dispone a rinforzare la vigilanza del regio Corpo degli ingegneri minerari sulle condizioni del lavoro nelle cave e miniere nazionali in conformità alla vigente legislazione ed in coerenza allo spirito informatore del presente disegno di legge ».

Il ringraziamento del Governo alla Commissione per l'esercito

Roma, 2, ore 24.

Il presidente del Consiglio, Luzzatti, ha inviato oggi il seguente telegramma al senatore Taverna, presidente della Commissione d'inchiesta per l'esercito a Roma:

« Voglio accogliere i miei più vivi ringraziamenti per il grande lavoro a favore della patria che ella e i suoi colleghi compiono a compimento. L'esercito italiano ha consolidato la sua difesa, grazie alla Commissione da lei così degnamente presieduta. La riveto, carissimo amico, i miei cordiali saluti. — *Luzzatti* ».

SPORT

CICLISMO.

L'VIII Giro di Francia

L'inizio della gran prova - La partecipazione italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 6.35.

Il controllo di partenza per l'ottavo Giro di Francia avrà luogo stamane, alle ore 3, in piazza della Concordia. Compiute le formalità preliminari di verifica delle macchine e dei documenti dei corridori, questi, incolonnati si porteranno al ponte delle Jatte, dove, alle 5 precise, dopo un ultimo appello dei concorrenti, sarà dato il segnale definitivo di partenza dal signor Edmond Proulez, presidente della « Bicyclette Parisienne ».

I concorrenti all'ottavo Giro di Francia sono salvo le eventuali defezioni al momento della partenza, 134, di cui cento isolati e trenta raggruppati nelle tre squadre: *Legnano, Alcyon* e *Le Globe*, composte dei seguenti corridori:

Casa Alcyon: Faber Francois, Garrigou, Trousselier, Lapize Octave, Blaise, Vanhouwaert Gody, Cadalle Leonard, Beltini.

Casa Legnano: Petit-Breton, Brocco, Durigneux Decaux, Georget Emile, Menager Corentin, Alavoine Pierino, Azzini Ernesto, Azzini Luigi, Bordin Lauro.

Casa Le Globe: Beugnandre Omer, Cornet Henri, Paulinier Georges, Charniot Alphonse, Motsch Julien, Lannoy Leon, Delattre Jules, Saillot Frederic, Grupelandt Charles, Lois.

Come risulta, l'equipe della Casa italiana Legnano, dei suoi dieci corridori, ne ha quattro italiani e cioè i due fratelli Azzini, Albini e Bordin.

Altri due italiani figurano fra gli isolati, e cioè: Fiore Pierino e Pietro Chiletti.

Evidentemente però l'interesse grande alla prova sarà dato dalla lotta ad oltranza fra le tre formidabili *equipes* in gara.

La scelta degli italiani che difenderanno i colori della *Legnano* non poteva essere migliore infatti: i quattro campioni prescelti sono tutti tre i più forti e resistenti pedalatori che il Giro d'Italia di quest'anno ci abbia rivelato. La sfortuna interruppe la loro marcia fin dalle prime tappe nelle quali in forte antitesi primeggiarono Azzini e dal Bordin favorendo l'unica causa del loro ritiro dalla corsa. Albini, ritenuto in gara, in lizza pel primo posto col Galetti, fu costretto poi a ritirarsi per disunzione di *equipe*, in seguito alla tappa Torino-Sanoli, che di tanti guai fu causa!

Concludendo, speriamo che fin dalle prime tappe i nostri rappresentanti sappiano imporsi sulla resistenza francese, invero terribilissima.

Oggi pertanto s'inizia la colossale prova, che terminerà solo con l'ultimo giorno di questo mese!

GIUOCHI SPORTIVI.

La grande kermesse di skating al scivolodromo Durio

La Società Pattinatori, che da qualche tempo ha [illegible] nella sua splendida sede campo di gara il grande scivolodromo Durio, al Valentino, ha fatto disputare ieri sera le prove finali della stagione primaverile.

La festa non poteva avere sede migliore, e per numerosa affluenza di concorrenti e per l'imponente concorso di soci e di spettatori.

In tutte le ore della gran festa, sfarzosamente illuminata, stavano riunite tutte le famiglie dei concorrenti, rappresentanti la nostra migliore Società, mentre dalla balconata più in alto due elevate musiche sportivamente e melodiose ne signoreggiavano.

Fra le gaiezze pedestri, e numerose il sindaco venerato Rossi e parecchi consiglieri comunali.

Le gare ebbero inizio alle ore 22.30, sotto la direzione della Giuria, composta del maestro Del Carretto di Montevideo, barone Ronco Cassini, il comandante Frigerio, cav. Gennaro Verona, ing. G. A. Maffei e il [illegible] Agostino Durio.

Ecco i risultati delle gare:

Gara per signorine (prova delle bambole) — 1.o gruppo: 1.a signorina Giuseppina Rocca Milano; 2.a signorina Luisa Brocchi; 3.a signorina M. De Benedetti.

2.o gruppo: 1.a contessina Lena Oriana; 2.a contessina Marino; 3.a contessina Giana Galli della Loggia.

Gara per signorine (prova dei mazzi di fiori — 1.o gruppo: 1.a signorina M. Cristina Grosso; 2.a signorina M. Zecchini; 3.a signorina Marchesi.

2.o gruppo: 1.a marchesina Anna Del Carretto; 2.a contessina Chiarina Castelvecchio; 3.a baronessina Cristina Vizzi.

Gara maschile (velocità su un solo piede) — 1.o gruppo: 1.o Marchi; 2.o Debenedetti; 3.o Zecchetti.

2.o gruppo: 1.o Collino; 2.o Burc; 3.o Bocchi.

Gara maschile (di equilibrio) — 1.o gruppo: 1.o Ricaldone; 2.o Grosso; 3.o Cerlana.

2.o gruppo: 1.o Mariaglia; 2.o Boido; 3.o Melano.

Le gare terminarono alle ore 1 dopo la mezzanotte, e ad esse fece seguito nel grande *hall* un banchetto.

IPPICA

Corse al trotto a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 2, ore 23.

Le corse al trotto di oggi hanno dato i seguenti risultati:

Prima corsa, premio Vesuvio, corsa reclame. L. 300 (150, 100, 50) per cavalli di tre anni e oltre, figli di stallioni governativi o approvati che abbiano esercitato la monta nell'Italia meridionale. Distanza metri 1600, vincere due prove.

Partono Lea dei fratelli Auricchio, Duchessa Rendano del cav. Ilucco, Fiorastro II di Parilla, Achille dei fratelli Merola, Brillante di A. Caramelli, Cassarino di G. Tito, Ferdinando I di F. Cesarino, Romolo I di Dama, Allegria di Capaldo.

Dopo tre prove sono classificati 1.o Brillante, 2.o Romolo, 3.o Lea.

Seconda corsa, premio Sorrento, allevamento. L. 450 (250, 150, 100) per cavalli di tre anni e quattro anni nati e allevati in Italia, distanza metri 1600, vincere due prove.

Partono Cairo di Pirovano, Mazzacurati, Cyrano di A. Cuzzi, Baden del barone Bianchi, Fleck Russe.

Dopo due prove arriva 1.o Baden, 2.o Fleck Rüser, 3.o Cairo.

Terza corsa, premio Caserta, corsa reclame. L. 300 (125, 100, 75) per cavalli di tre anni e oltre appartenenti a proprietari delle provincie meridionali almeno dal 1.o giugno di quest'anno. Distanza metri 1600, vincere due prove.

Partono C. C. M. di Basile, Charming Caporal di Capaldo, Centurione di Capace, Arturo di Savino e Martino di Cimino.

Dopo tre prove sono classificati 1.o Arturo, 2.o Martino, 3.o Charming Caporal.

Quarta corsa, premio Toledo, handicap, fuori pronostico, L. 250 (125, 75, 50).

Partono Baden del barone Bianchi, Mugnano di Cuzzi, Balfounder di Dallolta e Fiordaliso di Orsino Gaetanelli.

Dopo tre giri di corsa arrivano 1.o Balfounder, 2.o Fiordaliso, 3.o Baden.

YACHTING.

Regate tra Battaglioni volontari

Spezia, 2, ore 21.

Ieri ebbero luogo le regate a vela ed a remi tra i battaglioni volontari. La prima gara a vela in vista della grande armata dei volontari studenti dell'Istituto nautico.

Il colera fa strage in Russia

Londra, 3, ore 1.

Un telegramma da Odessa, riprodotto dai giornali della sera annunzia che si ebbero nella 107 luoghi casi di colera. Ad Alessandrowsk 100 casi con 95 decessi a Kiew 153 casi, di cui 73 mortali nei distretti di Kieff 151 casi con 24 morti; ad Ekaterinodar 175 casi e 79 morti. Molte morti, che si attribuivano ad altre malattie, sono invece dovute al colera. A Berdicheff 339 casi e 227 decessi. Finalmente a Krementschug 20 casi e 7 morti. In numerosi altri centri infestati la mortalità ed il numero dei casi sono minori.

Gli uomini che pesano da 244.200 grammi a 208.800

Londra, 3, ore 1.

Il *Weekly Dispatch* ha recentemente aperto un concorso di uomini grassi. E un genere di cose il credere che il tempo dei giganti sia passato, poichè ci fu un continuo di colossi pronti a rispondere all'appello del foglio settimanale inglese. Il primo premio è stato riportato da Lomax, di Morley Hill, il cui peso rispettabile è di 244.200 grammi. Vengono poi in seguito Josey Junior, di Willesden, con appena Kg. 219.700, e Walker, di Leeds, con 208.800.

Intervistato, Josey Junior ha dichiarato che era contentissimo, e che gli uomini grassi sono i più allegri del mondo.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 2, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, pubblica le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Camerana, maggior generale comandante la brigata granatieri di Sardegna, è promosso tenente generale e nominato comandante la Divisione militare di Ancona — D'Alessandro, id. id. d'artiglieria da costa e fortezza in Piacenza, è esonerato da tale comando e nominato comandante di artiglieria da campagna in Napoli, dal 1.o id. — Tassoni, id. id. della brigata Umbria, è id. id. e nominato comandante la brigata granatieri di Sardegna, dal 1.o id. — Dall'Olio, id. id. artiglieria da campagna in Napoli, è id. id. e collocato a disposizione per ispezione, dal 1.o id. — Lenchantin, colonnello capo ufficio del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è promosso maggior generale ed incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero della guerra, dal 1.o id. — Gilardi, comandante del 47 fanteria, id. id. e nominato comandante la brigata Umbria — Sorli, id. id. 16 artiglieria da campagna, è id. id. e nominato comandante d'artiglieria da costa e fortezza in Piacenza, dal 1.o id.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

De Bonis, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, l'aspettativa di cui sopra è prorogata di altri sei mesi.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Boutmer, capitano della legione allievi, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia su proposta del Ministero dell'Interno — Mercieli, capitano della legione di Palermo, Fusi, tenente al Comando generale dell'Arma, e Pelloleti, tenente id. id. sono nominati cavalieri come sopra.

ARMA DI FANTERIA.

Pastiano, capitano, cessa di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri e destinato al 5.o bersaglieri — Pazzolini, militare in congedo illimitato, è nominato capo-musica al 50 fanteria — Isnardi, capitano nel 47 fanteria (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), è promosso maggiore con anzianità del 31 marzo e destinato all'82 fanteria, continuando comandato come contro — Amaretti, capitano nel 93 fanteria, è trasferito al 4.o id. a sua domanda — Stampoli, id. nel 35 id., è id. id. 38 id. — Sanna, tenente colonnello nel 59 id., è trasferito al 45 id. — Tocco, maggiore nel 16 id., è trasferito nel 79 id. — Patumi, tenente nell'86 id., è comandato al 2.o genio — Lanari, id. nell'8.o alpini, è trasferito al 57 fanteria — Cassone, id. id. nel 62 id., è trasferito nel 48 id. — Cerutti, capo-musica nel 7a fanteria, è trasferito nel 42 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Giorgi di Vistarino, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa di otto mesi è prorogata di altri sei mesi — Bessone, tenente nel regg. [illegible] di Novara, è collocato in aspettativa per infermità temporanie provenienti dal servizio — Tonini, tenente nel reggimento cavalleggeri Guide, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Barbieri e passa ufficiale d'ordinanza del generale Brusati, comandante il I Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

De Bellesarde, tenente in aspettativa, è richiamato al 2.o artiglieria da fortezza — Biorgiani, sottotenente della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è rettificato il cognome come appresso: Borghini conte Palatino nobile di Firenze — Giovannardi, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio al gruppo speciali d'artiglieria — Pesato, tenente colonnello nel 5.o artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Torino a sua domanda — Boldioli, maggiore nell'11 id. id., è id. nel 5.o artiglieria da campagna id.

ARMA DEL GENIO.

Granassini, maggiore nel 3.o genio, è trasferito all'officina di costruzioni di Pavia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Ammarafone, capitano medico R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Adamo, tenente medico nel 17 artiglieria da campagna, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente e inscritto con il suo grado e la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al distretto di Siracusa — Teutoni, capitano medico nell'ospedale di Perugia, è trasferito al 52 fanteria.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Micali, tenente contabile nel distretto di Catania, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bertani, tenente contabile nel 13 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi — D'Ambrosio, capitano contabile nell'Ufficio personali militari veterani (comandato al Ministero della guerra), è trasferito alla tenenza degli allievi carabinieri — Ardulino, id. nell'ospedale di Piacenza, è trasferito al magazzino casermaggio di Piacenza — Bolino, id. nel panificio di Spezia, è trasferito all'ospedale di Alessandria.

Impiegati civili

Amministrazione centrale della guerra. — Brizi, capo-sezione, è nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, su proposta del Ministero degli esteri.

Sergenti d'artiglieria. — Boschiero, ragioniere principale Direzione artiglieria Roma, è collocato a riposo, a sua domanda; e nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Sergenti geometri del genio. — Merlani, ragioniere geometra principale, è collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, e nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti. — Alessandrini, applicato di 3.a classe nel 1.o genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di tre mesi — Piani, applicato di 4.a classe nel regg. art. a cavallo, in aspettativa per motivi di famiglia, è collocato a riposo per infermità comprovata per la durata di sei mesi — Cantarelli, id. di 3.a classe all'Ospedale di Roma, id. id. per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO ausiliario.

Cagi, capitano di fanteria, Distretto di Milano, è collocato a riposo a sua domanda, in servizio nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — De Pinedo, tenente-colonnello di cavalleria, Distretto di Napoli, è collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Lomanni, capitano di fanteria, è richiamato in servizio temporaneo al 4.o alpini in qualità di consegnatario magazzino arredamento — Biscoti, tenente-generale, Distretto di Milano, è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando del III Corpo d'armata.

Ufficiali di complemento

Arosa, tenente d'artiglieria alla Brigata da costa della Sardegna, Distretto di Torino, cessa dal ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto alla milizia territoriale. — Leone, sottotenente di fanteria, Distretto di Napoli, è trasferito col suo grado e la sua anzianità nel Corpo sanitario militare ed assegnato effettivo al Distretto di Napoli, con l'obbligo di compiere entro l'anno un mese di servizio nell'Ospedale militare di Napoli — Piccoli, sottotenente fanteria, Distretto di Napoli, è trasferito id. id. nel Corpo sanitario militare ed assegnato effettivo id. id., con l'obbligo di compiere entro l'anno un mese di servizio nell'Ospedale militare di Napoli — Ascione, sottotenente medico, Distretto di Napoli, in servizio Ospedale Udine, è trattenuto in servizio una assegni per un mese, a sua domanda — De Angelis, sottotenente medico, Distretto Ancona, in servizio Ospedale Milano, è trattenuto in Rodio, sottotenente di fanteria, Distretto di Lecce, in servizio 18 fanteria, è trattenuto in servizio con assegni per tre mesi.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio con assegni a loro domanda, dal giorno e nel reggimento per ciascuno indicato: Strazzieri, tenente Distretto d'Alessandria, dal 10 luglio 1910, al 37 fanteria — Morichini, id. id. Roma, dal 15 id., 62 id. — Matthes, id. id. Roma, dal 27 id., 82 id. — Rossi, id. id. Savona, dal 30 agosto, 32 id. — Ausenda, id. id. Savona, dal 10 id., 81 id. — Tintoni, sottotenente id. Forlì, dal 1.o luglio, 69 id. — Greco, id. id. Lecce, dal 1.o id. 2.o alpini — Parabita, id. id. Taranto, dal 10 id., 8.o id. — Macanda, id. id. Roma, dal 30 id., 38 id. — A. Saverio, sottotenente di fanteria, del Distretto di Como, è revocata la sua chiamata in servizio.

I seguenti ufficiali di fanteria (alpini) sono chiamati in servizio con assegni nel proprio reggimento: Dal 15 luglio 1910: Longoni, tenente, Distretto di Milano, 3.o alpini — Bottini, id. id. Milano, 5.o id. — Crescenzi, id. id. Bergamo, 5.o id. — ...onta, id. id. Milano, 6.o alpini — Rosmino, sottotenente id. Torino, 1.o id. — Fino, id. id. Torino, 3.o id. — Scalvi, id. id. Foggia, 8.o id. — Dal 16 luglio: Barassi, sottotenente distretto di Milano, 5.o alpini. — Dal 17 luglio: Sagito, tenente del Distretto di Milano, 5.o alpini — Perrone, sottotenente id. Torino, 3.o id. — Dal 21 luglio: Tacconi, tenente del Distretto di Pavia, 2.o alpini — Cuttino, id. id. Torino, 3.o id. — Fabini, sottotenente id. Torino, 3.o id. — Dal 25 luglio: Garello, tenente Distretto Torino, 3.o alpini — Fiamia, sottotenente id. Milano, 3.o id. — Dal 1.o agosto: Mentigazzi, tenente Distretto di Vercelli, 5.o alpini — Pavan, id. id. Verona, 6.o id. — Brida, id. id. Sacile, 7.o id. — Brida Tito, id. id. Sacile, 7.o id. — Conti, sottotenente id. Milano, 5.o id. — Chiossi id. id. Sacile 8.o id. — Dal 6 agosto 1910: Corsi, tenente Distretto Verona, 6.o alpini.

Dal 7 agosto 1910: Sandino, tenente del Distretto di Ivrea, 4.o alpini — Dondeynaz, sottotenente id. id., 4.o id. — Cecchetti, id. id. Torino, 4.o id.

Dal 9 agosto 1910: Evaristo Conti, sottotenente del Distretto di Genova, 5.o alpini.

Dall'11 agosto 1910: Richetti, tenente del Distretto di Torino, 3.o alpini — Vincenzini, id. id. Sacile, 6.o id.

Dal 12 agosto 1910: Corlando, tenente del Distretto di Torino, 4.o alpini — Cassetti, id. id. Verona, 4.o id. — Negro, id. id. Novara, 4.o id. — De Stefani, sottotenente id. Verona, 6.o id.

Dal 6 agosto 1910: Valenzano, sottotenente del Distretto di Casale, 3.o alpini.

Frizzerin, sottotenente complemento del Distretto di Bologna, trasferito al Distretto di Padova per cambio di residenza — Ottino, id. id. Vicenza, id. id. Roma id. id. — Chiapparelli, id. id. Milano, id. id. Roma id. id. — Colantuono id. id. Bari, id. id. Milano id. id.

Dinna-Crispi, tenente di cavalleria del Distretto di Savona, in servizio al seguito dei carabinieri *Genio*, è trattenuto in servizio per altri 3 mesi — Ramelli sottotenente di fanteria del Distretto di Casale e Sanvico, id. del Distretto di Como, cessano di essere assegnati per mobilitazione ai rispettivi Depositi e sono iscritti fra gli indisponibili.

Bollettino della Marina

Roma, 2, ore 20.

Gli ufficiali sottoindicati sono chiamati far parte della Commissione per la gara del remo degli allievi, che avranno luogo a Golfo Aranci nel corrente mese: capitano di vascello Leonardi, capitano di fregata Sabatini; capitano di corvetta Bonati; tenenti di vascello Cicchini, Pellous, Selucci, Castracane e Marzano.

Questi ufficiali, ad eccezione del capitano di vascello Leonardi, dovranno trovarsi in mutuo del 12 corrente a Golfo Aranci ed imbarcheranno: il capitano di fregata Sabatini sul torpediniere di vascello Cicchini, sulla Napoli; il capitano di corvetta Bonati del tenente di vascello Marinaro sulla R. nave *Regina Elena*; il tenente di vascello Selucci sulla *Regina Margherita*; il tenente di vascello Castracane sulla *Varese*. Il capitano di vascello Leonardi si troverà a Golfo Aranci appena sarà iniziata libera dalla Commissione per gli esami degli allievi della 2.a classe della regia Accademia navale ed imbarcherà sulla R. nave *Regina Elena*.

Ultimate le gare, gli ufficiali che hanno destinazione vi faranno ritorno.

Colla data del 23 corrente, il tenente di vascello Caprio, assume il comando della torpediniera *La Farfalla*. Colla data del 5 corrente, il tenente di vascello Lorisetti sbarca dalla regia torpediniera *Climene*, e prende alla dipendenza del comando militare marittimo di Taranto, assume il comando di rimorchiatore della difesa locale di Brindisi. Colla data del 1.o corrente, il capitano medico De Silvestro è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Florida*.

Movimento dei R. Navigli. — La nave *Calabria*, giunta a Maddalena il 1.o; la nave *Città di Milano* è partita da Pantelleria il 1.o; *Etna* è giunta a Napoli il 1.o; la *Ferruc*, partita da Cagliari, è giunta a Napoli il 1.o; la *Volta* è partita da Lipari il 1.o; la *Cisperia* è giunta a Santo Stefano il 1.o corrente.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Martinelli, consigliere alla Corte di Appello di Brescia, è collocato a riposo a sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio; Vive, consigliere alla Corte d'Appello di Catania, è collocato a riposo a sua domanda per avanzata età ed anzianità di servizio; Cuzza, consigliere alla Corte di Appello, è assegnato al ruolo della Corte di Appello di Cagliari ed è mantenuto delle funzioni di Presidente di sezione presso il Tribunale di detta città e trasmutato alla Corte di Appello di Brescia a sua domanda; Ferrara, consigliere alla Corte d'Appello di Messina, è destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Roma col suo consenso; De Marchi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Torino col suo consenso; Pasini, Procuratore del Re presso il Tribunale di Catanzaro, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Messina; Perotti-Geiva, uditore giudiziario destinato a prestare servizio presso la Pretura del VII Mandamento di Torino, è destinato temporaneamente alla Corte di Cassazione di Roma; Fornaris, uditore alla Pretura Urbana di Tor

Cronaca Cittadina

L'avventurosa traversata del " Trieste „

rimorchiato a Bombay dopo una grave avaria

Trieste, 2, ore 24.

Il Lloyd Austriaco annunziava stamani, secondo un telegramma pervenutogli, che il piroscafo Trieste, per cui erano sorte tante inquietudini, è giunto a Bombay.

Il Trieste aveva lasciato questo porto il 3 giugno ed avrebbe dovuto giungere a Bombay il 27 dello stesso mese; ma fino ad ogni il suo arrivo non era stato avvistato, e sebbene si tenesse conto di tutti i possibili ritardi, non si poteva non temere seriamente per la sorte del bastimento, dopo dieci giorni di troppo attesa. La Direzione del Lloyd — cui era stato annunciato il passaggio del Trieste da Aden, il 9 scorso — aveva telegrafato a vari piroscafi ancorati a Bombay perchè andassero in cerca del Trieste sulla rotta Bombay-Aden (1640 miglia), ma molti giorni di navigazione non erano stati sufficienti a rintracciarlo. Da ciò, il grande, crescente timore della cittadinanza che cominciava a pensare ad una tremenda catastrofe in alto mare. Il Trieste aveva a bordo ottanta persone di equipaggio e 35 passeggeri di prima e seconda classe. Aveva viveri per quattro mesi e carbone per ... miglia di navigazione.

Costrette a procedere a vela.

Gli ulteriori telegrammi pervenuti alla Direzione del Lloyd danno i primi particolari sulla causa della lunga traversia toccata al Trieste.

Alcuni giorni dopo la sua partenza da Aden, quando il piroscafo doveva più fortemente lottare contro la tempesta imperversante da tempo su tutto l'Oceano Indiano, il Trieste si arrestò d'un colpo. A bordo nacque un gran panico tra i passeggieri, poichè ogni tentativo per rimettere in moto il piroscafo riusciva vano e non tutti si erano resi conto, il per il, della entità dell'avaria: un'elica si era spezzata ed era caduta. Allora si dovettero calare le vele e affidarsi al vento per non restare in completa balia delle onde. Ma è facile comprendere come, col mare agitatissimo, l'esperimento mal provveduto al bisogno di avviarsi in fretta al porto più vicino per procedere alla sostituzione dell'elica spezzata. Non sono ancora note tutte le vicende di questa temporanea e straordinaria rotta a vela, nè si sa per quanti giorni il Trieste ha dovuto stentare la sua navigazione tra gravi rischi, alla mercè del vento tempestoso; si sa soltanto che ad un certo punto un altro piroscafo giunse in soccorso del Trieste, e lo rimorchiò senza incidenti fino a Bombay.

La Direzione del Lloyd attribuisce alla provata energia del capitano Edmondo Nitsche se il fatto della grave avaria toccata al grosso piroscafo non ha avuto conseguenze più gravi.

Il giubilo dei triestini.

Intanto, la notizia dell'approdo del Trieste a Bombay, ha liberato i triestini da un terribile incubo. E' stato uno scoppio di gioia indescrivibile!

Il governatore, principe Hohenlohe, ha felicitato per primo, telefonicamente, la Direzione del Lloyd Austriaco e il podestà di Trieste ha diretto al comandante del Trieste, a Bombay, il seguente telegramma:

« Cittadini appresero giubilanti il salvataggio. Congratulazioni ».

Tutte le navi in porto hanno issato il gran pavese; il palazzo municipale è pure imbandierato; gli operai dei cantieri hanno fatto festa nel pomeriggio.

Le relazioni commerciali dell'Austria coi diversi Stati balcanici.

Vienna, 2, ore 24.

La *Politische Correspondenz* dice: « Ricevendo ieri i rappresentanti di tutte le Associazioni industriali dell'Austria, chiedenti la conclusione prossima dei trattati di commercio coi vicini Stati di Sud-Est, Aehrenthal dichiarò che fin da quando assunse il potere ritenne come compito più importante della politica commerciale austro-ungarica concludere coi vicini Stati del Sud-Est trattati di commercio, che potrebbero essere contemporaneamente trattati delle relazioni commerciali. Lo scopo a cui tende la Monarchia è di stringere ad un accordo anzichevoi sul terreno economico, ed avrà l'effetto di consolidare la reciproca fiducia e stringere vieppiù le mutue relazioni.

« Aehrenthal si disse lieto di comunicare ai rappresentanti che i negoziati recentemente ripresi colla Serbia proseguono, dopo che i contraenti ebbero le istruzioni necessarie. I negoziati col Montenegro cominceranno entro pochi giorni ».

Mostruoso delitto di tre energumeni

Budapest, ... ore ...

Un delitto mostruoso fu commesso a Pekusum presso Grossmadein. Una ricca proprietaria del paese, signora Galles, è stata assassinata da suo figlio, dal genero e dal nipote, che volevano appropriarsi della sua fortuna. I miserabili presero la disgraziata donna dal suo letto, la legarono, le ingiallirono la lingua, poi le aprirono il ventre. Infine appiccarono il cadavere ad un angolo della casa. I mostri hanno dichiarato con cinismo che la vecchia viveva troppo a lungo, e che essi avevano bisogno di denaro.

La Duchessa di Genova Madre a Stresa

Stresa, 3, ore 3.

Oggi, alle ore 16,55, è arrivata con treno speciale da Arona, S. A. R. la Duchessa di Genova madre, accompagnata dalla dama marchesa Pignone del Carretto, dal gentiluomo di Corte, conte Radicati di Brozolo, e dal cav. dott. Pinali. Erano ad attenderla alla stazione le autorità e la contessa Rosanna Borromeo, dama di Sua Maestà la Regina. All'uscita dalla stazione, in segno di riverente atto di omaggio di questo paese, una bambina delle scuole offerse un mazzo di fiori a S. A. R., che proseguì in carrozza sino alla sua villa. Sulla strada nazionale si trovavano schierate tutte le Società cittadine con bandiera: la Pro Stresa, la Stresa Sportiva, la Novello, le Società operaia, i Veterani, ecc., ecc. Ovunque S. A. fu rispettosamente salutata dalla popolazione, esultante di vedere la sua augusta benefattrice.

Una caduta dal biplano Faccioli

Novara, 2, ore 20.

Ieri sera, verso le ore 19,45, al Campo d'aviazione di Cameri si registrò un incidente che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze.

Il biplano del tenente Faccioli, pilotato dal di lui figlio, dopo aver preso il terra per una trentina di metri circa, si alzò, ma giunto all'altezza di quattro metri, d'improvviso ricadendo sul lato destro, cadendo a terra sfracellandosi.

Fortunatamente il giovane Faccioli rimase incolume.

A proposito di un barbaro delitto

Udine, 2, ore 24.

Fece il giro dei giornali la notizia che a Basiliea due coniugi friulani, certi Simonetti da Carpeneto, dopo avere selvaggia barbaramente una loro figliuoletta, l'avrebbero uccisa a colpi di scilla. Notizia assunta escluderebbero assolutamente che Carpeneto sia patria di una famiglia Simonetti, e quindi che si tratti di omonimi in parola.

Cosa si guadagna ad essere generosi

Un'eco della polemica per l'elezione del IV Collegio

Nel n. mero del 3 aprile 1910, alla vigilia dell'elezione politica del IV Collegio, conchiudevamo alcune note polemiche con questo testuale periodo: « Bisogna perdonare al ragioniere Pampione Silvio, se prende così a cuore la causa del Todeschini, a rischio di attaccarsi ai russi: egli è un uomo che per una sua particolare idiosincrezia, al solo sentir parlare di sentenze, di tribunali, vede rosso... Che sia dovuto a ricordi personali?... ».

Il signor Silvio Pampione, quattro giorni dopo, cioè il 7 aprile ci inviava, con preghiera di pubblicazione, una lettera, nella quale sostanzialmente diceva: « Finisco assicurandovi che i miei conti di cassa sono sempre esatti e che le leggi, i tribunali, le sentenze non mi fanno punto vedere rosso. Se ho dei reati sulla coscienza, sono tutti reati da galantuomo, e non mi piace che alcuno vi accenni in modo ambiguo, tanto da far credere che io abbia qualche cosa da nascondere o da vergognarmi. Se credete invece di avere qualche cosa da obbiettare, potreste spiegarvi meglio ».

Non abbiamo pubblicata la lettera, perchè effettivamente *avevamo qualche cosa da obbiettare e potevamo con molta facilità spiegarci meglio*. Le elezioni avevano avuto luogo: ci pareva ingeneroso ricordare a Silvio Pampione la prosa di una sentenza che lo riguardava. Il Pampione pubblicò la lettera sul *Grido del Popolo*, ingannandosi della nostra lealtà, ed il *Grido del Popolo* aggiungeva che il povero Pampione « forse con ingenuità aveva fidato nella lealtà di certi avversari da strapazzo ed in mala fede ». Il commento era nero: ma noi, sapendo che con una parola avremmo potuto smentire i nostri avversari, abbiamo preferito continuare nella nostra condotta di generosità verso chi già altra volta ne è stato costretto a chiederci umilmente scusa.

Ma ora, dopo tre mesi, lo stesso Pampione, il quale non sa il valore del silenzio, ritorna sullo stesso argomento, rinnova il improvvero per la mancata pubblicazione, dice che ci siamo nascosti, che per non far sapere al pubblico la nostra mancanza di coraggio, abbiamo cestinato la sua lettera, ci chiede se la questa contingenza ci siamo comportati da gentiluomini, ecc.

A questo punto ogni generosità sarebbe colpa: e conviene che il pubblico conosca a che cosa noi accennavamo colle parole del 3 aprile scorso. Non si lagni ora il Pampione se sarà noto a tutti un episodietto della sua vita di professionista (il Pampione è ragioniere). L'ha voluto, ed eccolo servito. Aggiungiamo ancora che disdegniamo nascondersi dietro il gerente ed assumiamo personalmente la responsabilità di quanto stampiamo.

Ecco i fatti. Innanzi al Tribunale di Torino si è discussa qualche tempo fa una causa penale contro certo R. C. su querela della sua socia R. C. Ecco la sentenza testualmente: *richiamiamo specialmente l'attenzione del lettore sulla parte che riguarda* il Pampione:

« Il R. non era contabile... Fu assistito dal rag. Donadio di principio; poi assonse egli stesso la registrazione e commise delle irregolarità. La R., che poteva vedere a suo piacimento i registri, rilevò essa stessa queste sue irregolarità, e glie ne fece fare la correzione sulle carte già scritte nei registri. Fatto poi venire il ragioniere di sua fiducia, Pampione Silvio, costui esaminò i libri, e rilevò in base ad essi le irregolarità di cui sopra, concludendo con un carico finale al R. di lire 2056.70. La R., fatusi forza dal Pampione la relativa diffida, intimò al R. di ritirarsi dalla Società. Il R. da primo parve accondiscendere a questa proposta; ma poi dimostrò come non si siano rilevati anche gli errori in proprio danno, e limitarsi l'errore (in danno R.) a 200 lire, errore che era pronto a riparare annullando a credito della socia. Ma non per questo accondiscendeva alla sua esclusione dalla Società, piuttosto aderiva alla proposta di uno scioglimento. La R. nondimeno insistette. Ne seguì allora una citazione civile da parte del R. per l'esclusione della R. e più tardi un'altra citazione per lo scioglimento della Società, perchè l'atto costitutivo non era trascritto e pubblicato regolarmente. La R. allora diede querela, ma poichè il R. si ritirò poi volontariamente dalla Società, poichè la R. aveva ragginnto il suo scopo di allontanare il R. ed era stata da costui compensata dalle ultime verifiche, fece rimessione della querela. Nonostante ciò, l'azione era pubblica, ed il processo si fece lo stesso, *e la R. ed il rag. Pampione, non si sa per qual ragione, non ostante la fatta remissione, si mostrarono più che mai accaniti contro il R.*

Risulta dall'esposizione dei fatti: 1.o l'ignoranza in contabilità del R.; 2.o che il R. era solvibile, e che quindi dai suoi errori di contabilità alun danno ne poteva derivare alla Società. Le irregolarità sono però dolose? No, perchè se il rag. Pampione le potè trarre dai registri, provi a certa che esse non erano fatte con malizia alcuna.

. . . . . .

Oltre le ragioni difensionali, il Tribunale crede di osservare che il contegno della *R. e dei suoi testimoni* non è privo di *sospetto*.

Infatti essa, pur sapendo della irregolarità che andava commettendo il R., e che per essere egli solvibile non avrebbe mai potuto correre alcun pericolo, tacque, patrocinando così silenzio l'opera di lui, finchè credette venuto il momento opportuno d'insorgere, ed allora insorse, intimando senza remissione al R. il ritironi, nonostante che questi stesse dimostrando pronto a tosto rifarla a tenore di verifica.

Il che vuol dire che non si aveva l'intento di ripetere il proprio diritto, ma di veramente ed indebitamente lucrare ai danni altrui con premeditazione ed astuzia.

Il suo gerito Pampione Silvio, pur potendo dall'esame dei registri rilevare anche gli errori commessi dal R. a proprio danno, non l'ha fatto e li ha lasciati; così non si perdè di fare una dichiarazione a carico di costui e coi colori più foschi, il che potrebbe essere o crederai una ingenuità: se precipuamente nel negozio impiantato col denaro del R., al posto di costui come socio della R., non vedesse un parente di esso Pampione, ed esso stesso non si fosse trovato in posto in qualità di ragioniere attendente.

Il Tribunale non può essere tranquillo sulla veridicità della R. e dei suoi testi, tanto più che ella, coll'opera del rag. Pampione, ha già ottenuto della procedura penale per lividare a suo piacere i rapporti commerciali coi precedenti suoi soci signori Marengo e Mengo, dai quali poi, in definitiva, ha dovuto riconoscere la perfetta buona fede.

Per questi motivi assolve il R.

Torino, 23-24 dicembre.

Non aggiungiamo commenti. La delicatezza del ragioniere Pampione in questa circostanza *assume* limpidissime dalle constatazioni del Tribunale di Torino.

Ma su ciò e su altre cose interessanti ritorneremo quando si svolgerà la querela, che con amplissima e sconfinata facoltà di prova, abbiamo sporto contro il *Grido del Popolo* ed il professore Temistocle Jacobbi.

Per il pagamento della tassa sui titoli azionari

Il ricevitore del registro ci scrive: « Per evitare l'applicazione della sopratassa del 12 0/0 per tardato pagamento delle tasse di negoziazione dei titoli azionari ed obbligazioni a carico delle Società Anonime ed in accomandita per azioni e quella del 24 0,0 per le tasse di cauziale a carico delle Società estere, prego compiacersi di inserire nel suo tanto accreditato giornale, l'avviso della scadenza di tale pagamento entro i primi venti giorni di luglio, presso questo ufficio. »

L'arrivo della Missione militare cinese

Confusione e disordine in stazione

Il desiderio di vedere S. A. I. il principe Tsai-Tao e la Missione ch'egli guida attraverso i paesi della vecchia Europa, per studiarne gli ordinamenti militari, dovette essere ben vivo se tanta folla, malgrado l'ora tarda, si diede convegno alla stazione di Porta Nuova.

Disgraziatamente sono stati in molti a tornarsene ieri sera a casa insoddisfatti e con le ossa peste dagli urtoni ricevuti: lo stesso coloro che nella speranza d'un buon posto si avventurarono a spendere venti centesimi per il biglietto d'ingresso in stazione. Hanno ammirato i pennacchi rossi-azzurri dei carabinieri e nulla più.

Si era commessa l'imprudenza di lasciar entrare in stazione il pubblico e si può ben immaginare che sorta di confusione avvenne. E' un vero caso di fortuna se all'arrivo del diretto non accadde qualche disgrazia a causa della ressa enorme.

Assai prima che il treno giungesse, moltissimi curiosi avevano invaso il marciapiede presso il salone reale d'aspetto, dove era schierata la compagnia d'onore.

Ciascuno, mancò a dirsi, « le signore in prima fila, faceva del suo meglio per occupare un comodo posto, cosicchè quando si avanzò il gruppo dei generali e dei comandanti di Corpo, non restava più un metro quadrato di spazio per far sceniere il principe. Anche il passaggio al salone reale che la Missione doveva traversare per uscire, era completamente bloccato.

E' un generale che se ne avvede, poichè in compagnia che deve rendere gli onori non fa la più bella figura così frammischiata ai curiosi. Egli dà qualche ordine a due o tre carabinieri perchè la folla sia tenuta indietro, intervengono funzionarii e agenti e si vuole far sgombrare il marciapiede fin oltre il salone reale.

La confusione diventa straordinaria in pochi istanti. Non è facile adesso spostare quella siepe umana e non si sa bene chi diriga il servizio d'ordine. Tutti comandano: i carabinieri ubbidiscono ai loro ufficiali, gli agenti ai funzionarii e si vede la folla ondeggiare, urlarsi, sospingersi tra le proteste e gli strilli. Le signore coi loro abiti chiari, e i grandi cappelli infiorati vengono sballonzolate di qua: qualcuna rimane con le vesti sciupate e i veli strappati: gli uomini non stanno meglio, carabinieri e agenti, per sgombrare, fanno forza di braccia. Non si guarda più in faccia a nessuno: anche il Questore comm. Carmarino subisce per un momento la sorte comune, poichè un milite della benemerita non lo riconosce.

Si pencola a destra, si pencola a sinistra: a seconda che da questa o da quell'altra parte vengono gli urtoni.

Lo spettacolo è edificantissimo. Quando già il treno annunzia sibilando il suo ingresso nella stazione, il marciapiede non è ancora completamente sgombro e con quella confusione c'è rischio che più d'uno rotoli dal marciapiede rialzato sul binario.

Ma con un ultimo spintone più rude, « le mele a repentaglio le cosiole di qualche curioso che è nella impossibilità di indietreggiare di più, il passaggio al salone è fatto.

Il diretto entra a Porta Nuova alle 23.30 e la folla s'alza in punta di piedi per vedere: ma — per dirla col Manzoni — dal momento che si alzano tutti il risultato è identico: non si vede nulla a traverso i pennacchi dei carabinieri che adesso fanno argine alla fiumana minacciosa.

La banda del 49.o reggimento intona *l'Inno cinese*, lugubre come una marcia funebre e la 1.a compagnia presenta le armi. La comanda il cap.tano Bompard, che ha con sè il tenente Rossi, il sottotenente Cavallo ed il sottotenente Rosa, portabandiera.

Sul marciapiede si trovano ad assegnare la Missione il Prefetto e il Sindaco, il comandante la Divisione generale Corradini, i generali Reisoli, Desalles, Greppi, Vitelli, Lang e Severini, i colonnelli Odella, Montuori, Zanotti, Berra, Zavattari, Arioria, Bazzoli, Piano, Burocco, Buna e Arvenio; i tenenti colonnelli Parodi, Filippini, Giannazzi-Savelli, Pirri, i maggiori Cuprone, Sirombo, Marras, Seneca, Soldiero-Morelli. Gli ufficiali vestono l'alta uniforme con decorazioni.

Il gruppo si accosta al vagone dove è il Principe Tsai-Tao, che discende svelto e stringe in fretta la mano alle autorità, passando quindi in rivista la Compagnia d'onore, mentre due treno continuano a scendere i membri della Missione. Vi sono l'ambasciatore cinese a Roma, Tsong-Ling, Li-Chung-Mai, direttore generale, maresciallo dell'esercito tartaro, ministro plenipotenziario; Ho-Hua-Tchang, direttore generale, capo dello Stato Maggiore; Won-Hon, delegato tecnico ufficiale dello Stato Maggiore; Yao-Pao-Lai, delegato tecnico, capo divisione dello Stato Maggiore Generale; Tien-Chie-Tchang, delegato tecnico della Guardia imperiale; Tchao-Hi-Tchiao, segretario del Ministero della Cina a Roma; Tchang-King-Pau, segretario, interprete, capo ufficio dello Stato Maggiore Generale; Tsu-Tchen-Chau, segretario ufficiale della Guardia imperiale; Tong-Chiang, segretario per corrispondenza, capo ufficio dello Stato Maggiore Generale; Tchiang-Tchao-Yau, segretario per corrispondenza, capo ufficio dello Stato Maggiore Generale; Ou-Wei-Hu, segretario dei diversi servizi, capo ufficio sanità della Guardia Imperiale.

Con la Missione si trovano il tenente-generale Cameraua, comandante la Divisione di Ancona, il maggiore di stato maggiore Montanari; il capitano del 2o bersaglieri Piola Caselli, interprete inglese e il capitano del 5.o bersaglieri Gilbert; il quale risiedette per molto tempo in Cina e ne conosce perfettamente la lingua.

La folla dietro i cordoni di carabinieri ed agenti intravvede qualche volto rotondetto ed olivastro, sotto una pagodina rossa, qualche berretto estremamente tedesco e nulla più.

Il Principe e il seguito traversano il salone reale ed escono sotto la tettoia prospiciente v'a Sacchi e tenuta sgombra da guardie municipali, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

Un picchetto di carabinieri, agli ordini del capitano Manessero, saluta con le sciabole sguainate.

Nelle ore due carrozze prendono posto S. A. I. Tsai-Tao, l'ambasciatore, Li-Chung-Mai Ho-Hua-Tchang, il Prefetto e il Sindaco. I carabinieri fanno scorta d'onore e mentre dalla folla parte qualche applauso, il corteo, con un lievissimo giro va al vicino *Hôtel Turin*, dove pure i curiosi fan ressa. E sono forse i più fortunati, perchè vedono qualcosa.

Nel salone del primo piano le Autorità prendono congedo dal Principe e intanto nella via la folla applaude e grida allegramente, come fosse ad una festa.

Si vuole Sua Altezza Imperiale al balcone, dove sventolano accanto a quella italiana due bandiere con il drago in campo giallo.

Gli applausi raddoppiano ad un certo punto d'intensità: è apparsa nel vano d'una finestra che s'apre sul balcone, un'ombra... chinese. Dev'essere Tsai-Tao ma nessuno lo vede. Non fa nulla: l'illusione qualche volta tiene il posto della realtà. A mezzanotte è tutto finito.

Tragica scena alla stazione di Porta Nuova

Un acrobata algerino

che spara contro un compagno ferendolo gravemente

L'arresto del colpevole

La tettoia della Stazione di Porta Nuova, verso le 18 di ieri era affollata di viaggiatori, che si incrociavano attraverso le banchine, affannandosi alla ricerca dei treni in partenza, numerosi a quell'ora.

Fra gli altri destavano assai curiosità alcuni tipi di forestieri, che dalla loro foggia di vestire e dal bronzeo colorito del volto denotavano la loro origine araba. V'erano otto uomini e alcune donne, che attendevano sulla terza banchina che giungesse, per essere formato, il treno in partenza per Modane.

Un crocchio di curiosi s'era formato attorno agli strani viaggiatori, che parlavano tra loro un linguaggio sconosciuto. Qualcuno, passando, aveva detto:

— Sono saltatori algerini del Varietà Maffei, che lasciano Torino per recarsi a Vichy.

Questa notizia aveva eccitato vieppiù la curiosità, poichè è sempre divertente per il pubblico, vedere, fuori di scena, la gente di teatro, sopratutto se si tratta di *caffè-chantant*.

Due uomini della compagnia erano assorti in una conversazione così vivace, che aveva tutte le apparenze di una disputa. Nessuno però poteva capir nulla poichè i due si esprimevano in algerino. Tuttavia, dalla contrazione dei loro bei visi arabi, e dalla fiamma cupa che brillava nel loro sguardi, si capiva che dovevano essere in preda alla più grande eccitazione.

Le rivoltellate di Ahmed

Intanto il treno di Francia si era formato e il gruppo degli algerini era rimasto confuso tra il viavai della folla.

Una parte di essi si era allontanata per occuparsi delle valigie, e gli altri erano rimasti sul principio della banchina.

All'improvviso, le persone che si trovavano più vicine al treno, sentirono due voci maschie urlare rabbiosamente qualche cosa delle ingiurie. Poi, subitamente, gli echi della tettoia furono scossi da quattro rimbombanti detonazioni, a cui fecero seguito grida di lamento.

Nello stesso tempo si videro correre alcuni ferrovieri verso l'ufficio di P. S., gridando:

— Presto, le guardie! C'è un matto che spara.

Ma non si trattava di un matto: era uno dei due algerini, di cui abbiamo descritto la disputa, che aveva sparato quattro rivoltellate contro l'altro.

Gli agenti di P. S. Cazzanio e Spinazzola, seguiti da un nostro *reporter*, si slanciarono sul luogo, donde erano partiti gli spari. La scena che si presentò ai loro occhi era delle più emozionanti. Un giovane arabo, nerboruto, alto, ben fatto, dalle pupille brune iniettate di sangue, guardava fieramente innanzi a sè, stringendo in pugno una grossa rivoltella fumante. Intorno, gli altri uomini della comitiva si agitavano imprecando, e tentavano invano di disarmarlo. Ai suoi piedi giaceva disteso una specie di colosso, un giovanottone dalle forme ercolee, che si comprimeva colle mani l'ampio torace, dal quale sprizzava in abbondanza il sangue per una profonda ferita. Il robusto arabo, sebbene dovesse atrocemente soffrire, non gridava. Soltanto una singolare tensione di tutti i muscoli del volto e un pallore cadaverico diffuso sulle guancie rivelavano la sofferenza.

Ai suoi lati un uomo e una donna, che dai lineamenti lasciavano indovinare d'essere i suoi genitori, cercavano di prestargli soccorso, e davano i segni della più cupa disperazione. L'uomo si strappava i capelli e si lacerava gli abiti, mentre la donna piangeva, si lamentava, implorava soccorso.

I due agenti di Questura, precipitatisi sul feritore, lo disarmarono e lo accompagnarono all'ufficio di P. S., seguito dagli altri algerini, dal padre del ferito e da un codazzo di persone.

La donna rimase presso al figliuolo ferito, che un brigadiere dei carabinieri e due guardie municipali coll'aiuto in una vettura e trasportarono al San Giovanni.

Nell'ufficio di Questura, il cav. Ciambrone richiese il feritore delle sue generalità ed egli le diede ad alta voce, così:

— Ahmed ben Larbie, d'anni 24, di Tarfar.

" Volevo il mio denaro ..

Il funzionario lo sottomise poi ad un interrogatorio. Alle prime domande egli diede subito in francese questa risposta:

— Volevo il mio denaro!

Quindi raccontò i precedenti della tragica scena, che, secondo le nostre informazioni, possiamo ricostruire nel modo seguente:

Da quindici giorni al *Varietà Maffei* agiva la *troupe* di saltatori acrobati, che si intitolava *Hadji Moamed-Medan troupe*. Si componeva di otto uomini, e di tre donne; ma solo gli uomini lavoravano in palcoscenico. Essi eran mirabili nei loro esercizi, e ottenevan ogni sera gran successo colla « torre umana » un gioco di molto effetto, che mandava in visibilio gli spettatori dell'elegante teatro di varietà di via Principe Tomaso.

Direttore della *troupe* era Mohamed Hadji Medan: e il più forte acrobata, colui che reggeva, nel suddetto esercizio, tutti i suoi compagni sulle spalle era il figlio di lui: Brahim ben Medan, d'anni 24, di Lione.

Tra i saltatori era pure Ahmed ben Larbie, il quale già in passato aveva avuto motivi di disaccordo col capo della *troupe* e col figlio di lui. Però nell'ultima quindicina, in cui la compagnia agì al Maffei, parve che egli si fosse pacificato, e infatti fu il direttore artistico del teatro, sig. Oberi, nè il proprietario, sig. Maffei — che noi abbiamo interrogato — ebbero mai occasione d'accorgersi che in seno alla *troupe* vi fossero dissidii.

Soltanto qualche voce vaga pervenutaci, riferisce che uno dei motivi del fatto avrebbe anche potuto essere l'amore. Il feritore cioè sarebbe stato innamorato di una figlia di Mohamed, ma tale amore non avrebbe incontrato le simpatie del fratello di lei.

Tuttavia la causa efficiente della tragedia fu un'altra.

Secondo dichiarazioni del feritore, questi aveva diritto a una somma di 125 lire, che però da tempo gli era rifiutata dal capo della *troupe*.

Ieri egli intavolò col capo e col figlio Brahim una questione su quel suo accampato diritto. La questione, incominciata verso mezzodì, al Maffei, continuò per via, nel tratto dal teatro alla stazione, e parve calmarsi a Porta Nuova, poichè Ahmed, colà giunto, si allontanò dal suoi compagni con fare dispettoso, mormorando:

« Non mi vedrete più! »

Poco dopo però, quando la comitiva in partenza attendeva il convoglio sul terzo marciapiede della stazione, egli entrò, passando pel cancello del lato arrivi, e, accostatosi a Brahim, riprese il diverbio di poco innanzi. Ad un tratto, quando la disputa era al suo massimo fervore, egli vide l'opportunità per l'atto di metter mano alla rivoltella, che portava in tasca, ed allora, con rapidissimo gesto, impugnò la sua e sparò.

Ahmed ben Larbie dichiarò appunto nel suo interrogatorio che aveva agito in un impeto di esasperazione, credendo che il suo compagno volesse ferirlo con la rivoltella, che aveva fatto atto di estrarre in quel drammatico momento.

Sparò all'impazzata, quasi senza sapere tanto che per questo tre dei colpi andarono a vuoto.

Dopo l'interrogatorio il giovane algerino fu dagli agenti tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re. Egli aveva sul volto una impressionante rassegnazione: gliel'aveva prodotta la madre di Brahim ben Medan, che si era gettata su di lui graffiandolo forsennatamente nel parossismo dell'ira. Il padre del ferito — come accennammo di già — era in uno stato di esaltazione indicibile. Nell'ufficio del funzionario ebbe una crisi violenta e si dovette allontanarlo. Accompagnato nella sala d'aspetto di 1.a classe, il vecchio proruppe in dirotto pianto, gridando che voleva morire. Si lacerò le vesti e si sarebbe forse ucciso se gli agenti non l'avessero trattenuto, cercando nello stesso tempo di confortarlo. Poco più tardi chiese di poter visitare il figlio.

All'Ospedale

L'infelice Brahim ben Medan fu visitato all'Ospedale di San Giovanni dal dott. Jachia, che gli riscontrò una grave ferita, penetrante al torace destro anteriore, e lo fece ricoverare nella sezione dei pensionanti di prima categoria. Il sanitario giudicò gravissime le condizioni del ferito, e non si pronunciò sulla probabilità della guarigione, dovendosi prima procedere all'estrazione del proiettile.

Si recò all'ospedale, per interrogarlo, il delegato dott. Mariano Norcia: ma Brahim era in tale stato di prostrazione da non poter rispondere che a monosillabi alle domande rivoltegli.

La notizia della tragedia ha prodotto molta impressione anche fra gli artisti del Varietà Maffei, tra i quali i componenti la *troupe* algerina avevano suscitato una certa simpatia.

La cittadinanza onoraria al principe Fuad

Nell'adunanza tenuta ieri nel pomeriggio la Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio che sia data la cittadinanza onoraria torinese al principe Kediviale Ahmed Fuad-pascià, per attestargli la riconoscenza e l'affettuosa simpatia con cui lo ricambiano i cittadini di quella che egli così volentieri chiama sua seconda patria.

L'on. Francesco Medici in fin di vita

Da qualche giorno l'on. Francesco Medici era gravemente infermo nella villa alla barriera di Piacenza. Ieri egli andò rapidamente aggravandosi, sicchè i sanitari curanti dichiararono di temere imminente una catastrofe.

L'infermo è assistito dalla consorte e dal senatore marchese Medici, giunto appositamente da Roma.

***

Le notizie di questa mattina sono assai migliori. L'on. Medici, presso il quale sono accorsi premurosamente tutti i congiunti, sta molto meglio, sicchè i medici curanti sperano in una risoluzione confortevole della malattia.

Per l'Esposizione del 1911

139.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.053.300.

Comune di Pracco, L. 100 — I. Ilz Ferrex e C., banchieri, 4000 — Nobile Fiaviano, 100 — Nobile Petronilla, 100 — Prina Giovanni, Pont-Canavese (Medie), 100 — Cargnino Maddalena ved. Savi, 100 — Cargnino Maddalena, 100 — Fratelli Viora (concerti), 3.0 — Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici, A. Bergelli e C., Milano, 300 — Gardino Lorenzo (Chimico Farmaceutico), 100 — Ernesto Reinach e C. (Società Anonima), Milano, 500 — Testa Cesare, 1000 — Ditta C. Ferraris e C., 500 — Azario Guido (4.a sottoscrizione), 100 — Peyrot e Rossignoli, [illegible] — Grasso Carlo, 100 — Pellerin Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Gazelia Domenico, tenente 5.o artiglieria, Venaria Reale, 100 — Galizia Teresa, 200 — Donnaloia Michele, commerciante, 100 — Damarini Pietro, commerciante, 100 — De Dia di Guido, 100 — Denis Anna, 100 — Chiarle Felicita ved. Dentis, 100 — Monsello Andrea, 100 — Monsello Giordano, [illegible] — Segre Giuseppe, 100 — Vassallo Clemente, 100. — Totale sem. L. 5.042.000.

Gl'ingegneri di Novara all'Esposizione

I cantieri dell'Esposizione furono visitati dal Collegio degli ingegneri di Novara.

Accompagnati dagli architetti dell'Esposizione, gli ingegneri di Novara dedicarono quasi un'intiera giornata a studiare specialmente i vari sistemi di costruzione ed espressero le loro ammirazione per la rapidità e lo stato di avanzamento dei lavori.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica municipale darà concerto, nel parco del Valentino (viale dei Sospiri), alle ore 17 del giorno di domenica, 3 corrente, col seguente programma:

1. Marcia religiosa *Salve o Maria*, G. Vannetti — 2. Ouverture nell'opera *Le pardon de Ploermel*, G. Meyerbeer — 3. Gran fantasia sull'opera *Il trovatore*: a) preludio e coro; b) racconto; c) terzetto; d) finale dell'atto I.o, G. Verdi — 4. Minuetto *Colombina, Ischitye* — 5. Fantasia sull'opera *Tannhäuser*, R. Wagner.

Il telefono Torino-Aosta

E' stato attivato al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Aosta. La tariffa unitaria di conversazione, fra il nuovo ufficio e Torino, è fissata in L. 1.

Un vecchio schiacciato da un'automobile in corso Vittorio

L'orribile, raccapricciante disgrazia è accaduta ieri sera, alle ore 22, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Morosini, in un punto in cui l'oscurità è profonda.

Un vecchio di 75 anni, il muratore Luigi Barbero, abitante al N. 6 di via Morosini, attraversava il corso, e si trovava precisamente dietro una tramvia elettrica, che non gli permetteva di vedere se la via al di là fosse sgombra di veicoli. Continuò tuttavia il suo cammino; ma aveva appena fatto pochi passi, quando un'automobile, che sopraggiungeva a corsa velocissima, lo investì travolgendolo sotto le ruote e schiacciandolo letteralmente.

L'infelice rimase all'istante cadavere. Aveva riportato gravissime fratture e lesioni interne.

L'automobile pubblica, che portava il numero 6, era guidata dal signor Alberto Botta, che vi si trovava insieme al fratello del concessionario Attilio Montafia. Il Botta arrestò subito il veicolo per correre presso l'uomo che aveva involontariamente investito. Intanto altre persone che si erano radunate là intorno, pur avendo constatato la morte del vecchio, avevano ritenuto opportuno farlo trasportare a un ospedale. E lo *chauffeur* lo collocò nella sua vettura, e in questa lo trasportò all'Ospedale Mauriziano.

Quei sanitari non ebbero che a constatare la morte.

Pare che la disgrazia debba essere attribuita al puro caso, e che il conducente dell'automobile non abbia alcuna responsabilità.

La fatale imprudenza d'un operaio

Si fratttura il cranio contro una tramvia

La disgrazia gravissima, mortale, è avvenuta all'angolo di via Giampone e via San Dalmazzo circa il mezzogiorno di ieri, nell'ora cioè in cui più affollate sono le tramvie dai numerosissimi impiegati ed operai che tornano a casa per il pranzo.

Sopra un carrozzone della rete municipale, gremito di passeggieri si trovava pure un certo Carlo Cesarino fu Giovanni, d'anni 21, abitante in via Bertola Iolanda, 1, il quale se ne stava appoggiato al cancelletto di destra della piattaforma anteriore.

Il giovane se ne stava incuranteme sporto col busto e non faceva attenzione al movimento delle tramvie che s'incrociavano proprio all'angolo delle vie dianzi accennate. Ad un certo punto nella curva piuttosto stretta il carrozzone sul quale era il giovane, passò vicinissimo ad un altro che veniva in senso inverso. Il Cesarino non si ritrasse e fu nello svolto colpito al capo dalle sbarre della tramvia, che sopraggiungeva, con tale violenza da fargli fratturare la fronte trasversalmente. Un urlo sfuggì ai presenti.

Il povero giovane si fece livido e un fiotto di sangue gl'inondò il viso. La tramvia fu fermata istantaneamente ed è facile comprendere quale scena di confusione avvenne tra i passeggeri.

Il personale delle tramvie, alcuni cittadini e diversi agenti si affrettarono in soccorso del giovane che boccheggiava e non dava quasi più segno di vita.

Con l'aiuto di due militi della Croce Verde il Cesarino fu deposto in una vettura pubblica e trasportato d'urgenza al San Giovanni, ma quando vi giunse il dottor Longo non ebbe più che a constatarne la morte. Dalla fronte alla nuca il cranio era spaccato orribilmente.

Il giovane potè essere identificato perchè gli fu trovata una tessera tramviaria di abbonamento e un passaporto. Il cadavere fu deposto nella camera mortuaria. L'inchiesta subito fatta con la testimonianza di alcuni cittadini presenti alla tragica scena ha escluso che vi siano responsabilità imputabili al personale dei carrozzoni tramviari. Purtroppo il giovane, che è un operaio, ha pagato con la vita la sua grave imprudenza.

Regalava biglietti da cinquanta

Ieri sera, sotto i portici di piazza Castello

Arti e Scienze

La Compagnia comica fiorentina

(Teatro Alfieri)

La Compagnia comica fiorentina Landini, diretta dal Niccoli, ha incominciato ieri sera le sue recite. Diciamo subito che il saluto e la accoglienza furono cordiali e festose. La scena dialettale mostra ancora con questo nuovo teatro fiorentino le sue energie non prive di quella originalità che ha il suo fondamento nella semplicità, nella naturalezza e nella vivace riproduzione degli ambienti e dei costumi popolari. Le commedie che si apprestano in questo primo maggio non sono, in realtà, gran cosa più che per l'intimo loro valore sostanziale esse si ascoltarono piacevolmente per la vivacità della forma esteriore, per certa arguzia che talora trascorre nella loro espressione giocosa, per certa rapida pittura di macchiette e di figurine: qualità queste essenziali e caratteristiche dei teatri regionali. Le due commedie che composero l'esordio di ieri sera sono di Augusto Novelli: la prima *L'acqua cheta*... di genere più festoso, comico: meglio si direbbe una farsa in tre atti, — farsa certamente non sgangherata, ma sostenuta con compostezza di linee, — piuttosto che vera commedia. Ciò che in essa è più notevole è il brio del dialogo; la sostanza è l'invenzione, il disegno dei tipi e dei caratteri non sono invece le qualità e le doti più eminenti. Augusto Novelli, che ormai ha rivolta la sua feconda operosità a fornire di lavori la nuova scena dialettale fiorentina, non ci dà certo in *Acqua cheta* la grande e vasta commedia di costumi dialettali, ma sa nondimeno raccogliere in un quadro, con risultati di piacevolezza, molte piccole note comiche. L'acqua cheta è una delle due figlie del fiaccheraio Ulisse, che con apparenza di Santarellina si decide a fuggire con un giovane. La fuga è scoperta e impedita dall'innamorato della sorella di lei, respinto dalla famiglia. L'architettura della commedia non ha nulla di speciale, è, come già dissi, assai leggera, ma alcune situazioni sceniche gustose e trattate con agilità la ravvivano e la fanno ascoltare talora non senza diletto.

In verità gli artefici di tale attrazione sono pure per gran parte gli interpreti. Questo teatro fiorentino che sembra passare per una piccola rifioritura, ha trovato la sua schiera di attori dalla spontaneità, dalla naturalezza dialettali. Lo Landini-Niccoli è apparsi ieri sera nei tre atti del Novelli una di quelle attrici efficaci e sagaci piene di semplicità e ricche di evidenza che sono la forza preziosa di un teatro. L'arte sua si è rivelata nei minimi particolari con una singolare schiettezza e sincerità di espressioni. E accanto a lei Andrea Niccoli ha mostrato il suo buono e saggio talento di attore; la Checchi la sua vivacità irruente e colorita; il Signori una sempre di interprete misurato ed efficace.

Seguì *l'Acqua cheta*, un atto del Novelli stesso: *Acqua passata*, in un giardino pubblico, s'incontrano due vecchi dell'ospizio, un uomo e una donna, e l'una riconosce nell'altro il marito che un giorno lontano ha abbandonato. I due vecchietti dopo parecchio ragionare e rinnovare di ricordi finiscono per uscire l'una appoggiata all'altro con nova tenerezza. Il motivo già più volte strutato è svolto in quest'atto con scarsa efficacia: sbiadisce e si indugia in lungaggini ed in scenette di scarso valore plastico e illustrativo. La Landini-Niccoli e il Niccoli ne sono i due interpreti principali, e hanno nelle due piccole figurine mostrato la loro bravura. E la sala affollata li ha applauditi più volte nella prima e nella seconda commedia col loro autore. Buon esordio, adunque, che ci fa attendere con simpatia gli interpreti in altre prove.

di.

La questione del Politecnico

Il problema della miglior sede del Politecnico è stato posto nei suoi veri termini nell'ordine del giorno votato giorni sono dalla nostra benemerita Società degli ingegneri ed architetti. In seguito agli studi diligenti di una Commissione, l'unica soluzione possibile apparve quella della creazione di un edificio nuovo adatto ai presenti bisogni: tanto più che così si poteva sciogliere in ottimo modo il problema della sede dell'Istituto tecnico e del Museo Civico, trasportando l'Istituto Tecnico nel sufficientissimo locale attuale del Politecnico, ed il Museo Civico nel Castello del Valentino, ridonando questo insigne monumento, per tanti anni sottratto al godimento della cittadinanza, al suo miglior possibile ufficio: quello di Museo d'arte.

Per ottenere questo triplice scopo è necessario non compromettere la questione con deliberazioni affrettate. Ora in questi giorni è stato presentato alla Commissione conservatrice dei monumenti l'infelice progetto, secondo il quale verrebbero applicate al Castello del Valentino alcuni corpi di fabbrica, con una spesa di trecentomila lire.

Trecentomila lire per modo di dire, perchè se, come si sa, la costruzione è stata calcolata al prezzo stranamente ottimista di L. 12 al metro cubo, in spesa raggiungerà invece in realtà il mezzo milione... Si era detto che queste appiccicature sarebbero soltanto provvisorie, e che non compromettevano la soluzione definitiva: è bene scandire questa illusione: le costruzioni sarebbero più che definitive, e mentre deturperebbero il Castello, lo asservirebbero per sempre all'attuale illegittima destinazione. Siamo certi che una Commissione ch'è preposta alla conservazione integrale dei monumenti supra indicare quella del Valentino, resisterà anche se occorra alle sollecitazioni affettuose dei pochi fautori dell'infelice progetto. E così facendo non solo provvederà ai veri interessi dell'arte, ma solo contribuirà a restituire alla cittadinanza l'uso delle magnifiche sale del Castello, ma farà anche risparmiare al Politecnico la bellezza di cinquecentomila lire che sarebbero buttate a mare, perchè l'insufficienza della sede del Politecnico e la sua improprietà ai bisogni attuali risorgerà fatalmente fra due o tre anni, e la soluzione radicale si imporrà fatalmente colla creazione di un nuovo Politecnico. Ecco bisogno urgente di nuovi locali, se non costruiscono di provvisori, i quali saranno orpamente utili, mentre quelli definitivi non sarebbero in ogni caso pronti che fra un paio d'anni, e si affronti il problema nella sua interezza, abbandonando i ripieghi, della cui inutilità tutti, salvo naturalmente gli autori dell'infelice progetto, sono convinti.

Grandinata che distrugge il raccolto

Novara, 2, ore 20.

Una gravissima grandinata è scesa oggi, verso le ore 15, nella zona risicola situata fra Livorno Vercellese e Bianzè, distruggendo quasi completamente ogni raccolto.

La grandine è venuta con tale violenza che ha prodotto un danno ingentissimo. D'una grossezza pari a quella delle noci, giungeva l'altezza di circa dieci centimetri da terra.

Il raccolto del grano, fiorentissimo, di pochi giorni di maturazione, è andato quasi totalmente distrutto. I risi subiranno così pure danni ingentissimi.

Ucciso dalla trebbiatrice

Treviso, 2, ore 9,5.

Oggi, a Treville, alle 15, mentre il contadino Guidolin Domenico, d'anni 29, eseguiva una trebbiatura del frumento, in preda agli ingranaggi della macchina, che gli strappò orribilmente la mano destra, e gli causò altre gravi ferite, tanto che il disgraziato dopo pochi minuti cessava di vivere.

Reati e Pene

Impiegato postale infedele

Vercelli, 2, ore 18.

Nella gabbia degli imputati siede un giovane ventiduenne, accuratamente vestito, a nome Tona Gioachino, ex-impiegato postale a Novara, detenuto dal 19 maggio 1909. Sul suo capo pendono trenta capi d'imputazione per falso in atto pubblico e peculato.

Alle numerose contestazioni che il presidente gli muove, dopo la lettura dell'interminabile atto d'accusa, il Tona risponde, con una certa franchezza, che egli non ha commesso i reati che gli sono addebitati, ma che si tratta piuttosto di irregolarità amministrative. E sulla sua responsabilità amministrativa insiste quando il presidente gli osserva che a qualcuna delle parti lese egli si sarebbe rivolto appena scoperti i reati, implorandone il perdono ed offrendosi di risarcire i danni.

E questi non furono davvero gravi, perchè i giurati, dopo la lettura dell'atto d'accusa, fatti i conti, consistano che, se il Tona è imputato di trenta reati, punibili ciascuno colla reclusione sino a dodici anni, egli non avrebbe distratto in totale che lire 148 15; fra i peculati ne figurano alcuni per 50 centesimi.

La conclusione delle parti lese e le verifiche dei documenti di causa, che formano in complesso un incarto di undici volumi, nonchè l'esame di una quarantina di testimoni, danno spesso luogo a vivaci contestazioni fra la Difesa ed il Pubblico Ministero.

Fra le circostanze rilevanti emanate all'udienza vi è quella di un rimborso di lire 50, fatto dal Tona al suo capo-ufficio, le quali lire 50 egli si trovò in eccedenza, senza che potesse spiegarsene la provenienza, la sera del 30 giugno 1909. Il Tona è imputato, fra altro, di essersi in quel giorno appropriato di 42 centesimi.

Il giorno seguente il Tona trovava un'altra eccedenza di lire 10 e ne eseguiva la restituzione al cassiere.

L'interrogatorio del Tona, il quale prima che si iniziasse il giudizio aveva di già rimborsato le lire 148, della cui sottrazione deve rispondere, sembra lasciare una favorevole impressione sui giurati, ai quali sembra dubbia la colpabilità del Tona e certamente sproporzionata la conseguenza del fatto alla rilevanza del fatto stesso.

L'udienza di stamane è stata occupata tutta dall'esame dei reati, ed oggi, dopo la requisitoria del P. M., si sbbero le arringhe.

Per la Difesa parla primo l'avv. Guido Graj, il quale rivede a grandi tratti la causa, facendo un caldo appello alla coscienza dei giurati, ai quali non può sfuggire l'enormità della pena comminata, ove il Tona fosse ritenuto colpevole dei 30 reati.

Ed invero, se i 30 reati fossero accertati, si arrebbe un cumulo di 348 anni di reclusione.

Segue l'avv. Bozino Luigi, con una brillante arringa.

Quindi, dopo la lettura dei quesiti, i giurati si ritirano, alle ore 17,50. Essi escono dalla sala delle deliberazioni alle ore 19,30. Il Tona che è sempre rimasto accasciato nella gabbia degli imputati, si scuote e fissa sui giurati uno sguardo smarrito. Il capo dei giurati si alza e legge il verdetto: i giurati l'hanno assolto per dodici fatti e per sei peculati, l'hanno condannato per quattro fatti e per quattro peculati.

Il presidente, ritiratosi, rientra poco dopo e pronuncia la sua sentenza, partendo dal minimo della pena e colla diminuzione per le attenuanti. Il Tona è condannato ad anni 5 di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici.

Fra zio e nipote

La madre condannata all'ergastolo ed il figlio a 20 anni di reclusione

Ivrea, 2, ore 2,5.

E' finito ne ora il processo contro Jeantet Luigi e Colli Maria. La scabrosità del processo e le deposizioni testimoniali non concorsero certamente a mitigare la grave condizione dei due imputati: il figlio fu descritto a foschi colori: emersero delle gravi minacce fatte al povero morto; come egli lo odiasse e come egli sia stato spinto all'omicidio dal desiderio di impossessarsi del denaro che lo zio riteneva.

L'odio del nipote verso lo zio era pure contriviso dalla madre Colli, che risultò avesse pure tentato di avvelenarlo. Raramente occorre di constatare tale assenza di senso morale come in questi due disgraziati, che ogni vennero colpiti dalla giustizia umana.

Il P. M. sostiene vigorosamente la piena colpabilità dei due imputati, tanto per l'omicidio che per la rapina con premeditazione, ammettendo per il Luigi le semi-infermità.

Il difensore della Colli, avv. Mario Rossi, rassegnandosi sul fatto che nessun testimonio venne a deporre di averla vista a condividere il figlio nell'omicidio, chiese un verdetto di assoluzione.

L'avv. Cavalli, per il figlio Luigi, con una nella arringa, domandò che fosse ammessa in di lui favore la infermità di mente e la provocazione grave, e, nella peggiore ipotesi, la semi-infermità o la ubriachezza.

Giova però osservare che l'imputato stesso nel suo interrogatorio escluse di essere stato ubriaco la quella notte. In quanto alla provocazione, nessun fatto emerse che potesse di ciò convincere i giurati. E come ciò sia vero risulta dal verdetto dato dai giurati dopo il breve riassunto del presidente. I giurati ritennero il Luigi reo di omicidio con premeditazione ed a scopo di rapina, accordando la semi-infermità e le attenuanti generiche; per la madre ritennero la complicità necessaria con premeditazione, senza attenuanti.

Il presidente, in base a tale verdetto, ha condannato il Jeantet Luigi a venti anni e mesi cinque di reclusione con gli accessori di legge, e la madre all'ergastolo.

Le difese nel processo Adorni

Il verdetto a lunedì sera

Roma, 2, ore 19.

Oggi ha parlato l'avv. Aldo Vecchini, della Difesa, il quale, esaminando la vita dell'Adorni, disse essere stato costui un fruviolo sin dalla prima giovinezza, e perciò fulminante spinto al delitto. Indagò su alcune testimonianze, e, facendo il commento di varie lettere dell'imputato, ne deduce che da queste non appare come un debole oppresso, che si consuma in una disperata lotta contro le inique della propria debolezza. Sostiene che la seconda versione del delitto data dall'Adorni deve essere ritenuta la vera. Disse che l'omicidio non fu premeditato, ma occasionale ed a scopo di furto. Rivolgendosi da ultimo ai giurati, conclude ricordando che l'Adorni ha avuto sotto l'incubo di uno dei mali più terribili che affliggono l'umanità.

Dopo l'avv. Vecchini ha preso la parola l'avvocato Lucchetti, della Difesa Adorni. Egli sostiene che l'imputato non è un delinquente volgare, ma un epilettico e non un criminale nato. Egli ha avuto sotto l'impulso morboso del furore. Conclude domandando ai giurati un verdetto, che risponda alla realtà.

Parla poi l'avv. Barone, della Parte civile, affermando che l'Adorni ha avuto rimorso. Egli fu sempre attratto all'orzo, e quando colpì aveva libera e piena coscienza dei suoi atti.

L'oratore aggiunge che l'imputato ha ucciso per rubare. Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di condanna.

Lunedì parlerà l'on. Vecchini, e nella sera stessa probabilmente si avrà il verdetto.

Un infortunio sul lavoro

(Corte d'Appello — 2 luglio).

Nell'aprile dello scorso anno un operaio, tal Ruffino Enrico, per ragioni del suo mestiere, si era arrampicato sopra i ponti di una casa in costruzione di proprietà del signor Capo Raffaele, in via Cibrario, quando ad un tratto, essendogli mancato sotto i piedi una tavola, precipitava al suolo ove fu raccolto in condizioni gravissime.

Le indagini, iniziate subito dopo, stabilirono che il ponte era deficiente di assi e travi e che quelli esistenti non erano inchiodati o legati sufficientemente da garantire l'incolumità a chi doveva lavorarvi sopra; onde, per le patenti inosservanze delle disposizioni regolamentari, venivano rinviati a giudizio il proprietario della casa, signor Capo ed i signori Laboranti Michele e Margarito Gaetano, i quali ultimi, [illegible]

Ieri alla Camera, rispondendo ad un'interrogazione del deputato socialista Pablo Iglesias, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo non si opporrà alla rientrata in Spagna di alcuna persona, qualunque siano le sue idee, anche se essa fosse stata processata per le sue opinioni nei paesi esteri, ma che si rifiuterà l'entrata in Spagna a qualunque straniero espulso dal suo paese come pericoloso. Pablo Iglesias replicò domandando quali misure il Governo prenderebbe riguardo a spagnuoli espulsi dai paesi stranieri come anarchici o pretesi tali. Canalejas evitò di rispondere categoricamente, ma lasciò comprendere che essi potranno rientrare in Spagna e che essi saranno sottoposti ad una sorveglianza eccezionale. A queste parole si ebbero approvazioni sui banchi della maggioranza.

Francesco Giuseppe si felicita

dello scampato pericolo del "Trieste,,

Trieste, 3, ore 8.10.

Dal gabinetto dell'imperatore è giunto al presidente del Lloyd Austriaco un telegramma, il quale dice che Francesco Giuseppe ha appreso con grande gioia la notizia del felice arrivo a Bombay del piroscafo *Trieste*.

Anche l'arciduca Francesco Ferdinando ed il ministro del commercio hanno telegrafato le loro felicitazioni e chiesto dei particolari.

Il Marabout marocchino

vuol vendicarsi

Parigi, 3, ore 8,45.

Si ha da Casablanca in data 1.o luglio: El Amin, continuando nel suo viaggio attraverso le tribù del medio Atlante, si dirige verso il Tafilalet, e si attribuisce al Marabout l'intenzione di sollevare le tribù di quella regione e di invitarle ad attaccare i posti francesi sud-aranesi, al fine di vendicarsi dello smacco che gli è stato inflitto a Tadla. Muley Hafid ha avvertito che in diretta ultimamente nuove lettere al Marabout per dissuaderlo dall'andare a Fez. Le colonne francesi di operazione a Tadla sono già in marcia per ricacciarsi rispettivi posti. Due sono già rientrate nello Chaouia.

Un'orribile delitto del sadismo

Parigi, 3, ore 9.

Ieri sera è stata trovata al Bois de Boulogne una donna assassinata. Si constatò che era stata strangolata. Dalle informazioni prese risultò che essa è certa Leroux, che viveva maritalmente con certo Le Kellec, operaio della Società generale delle vetture da nolo. Questo De Kellec lavorava durante la notte e pare che alla sera la Leroux si recasse al Bois de Boulogne in cerca di avventure galanti. Fu certamente uno di questi amanti momentanei che la uccise. La Leroux è stata violata prima di essere uccisa. Essa aveva 30 anni. Sembra che il furto sia il movente del delitto.

Alcuni cittadini che passavano pel viale del Bois de Boulogne hanno scorto un cagnolino che correva su e giù per un sentiero vicino al viale, abbaiando furiosamente. Avvicinatisi, hanno veduto dietro un cespuglio un cappello ornato di rose e poco più lungi un ombrellino. Procedendo ancora, hanno trovato stesa per terra supina la giovane donna elegante e graziosa. La disgraziata era morta e la lingua tumefatta le pendeva dalla bocca. Gli abiti erano lacerati ed apparivano strappati violentemente dall'alto in basso per mettere il cadavere a nudo.

Non dubbio che si trattava di un feroce assassino. La poveretta recava al collo le traccie di cinque dita profondamente impresse. Inoltre con i brandelli della sua stessa camicia le si era stretto il collo, annodando i lembi di quella specie di cordone sulla nuca. La vittima della disgraziata aveva servito di bavaglio ed era stata cacciata con estrema violenza nella bocca.

Rovistando negli abiti della morta si è trovata una ricevuta di affitto che ha permesso di identificarla.

Gli agenti della Sicurezza ritengono che la disgraziata non doveva conoscere il suo assassino e che ella sia stata vittima dei furori sanguinari di un sadico. Il delitto deve essere stato commesso nella notte del venerdì al sabato.

ULTIME NOTIZIE

Lotta ad oltranza

fra proprietari e coloni nell'Imolese

Imola, 3, ore 7,40.

Giungono notizie preoccupanti per l'agitazione agraria colà esistente. Da una parte e dall'altra pare si sia decisi a non cedere sulla questione della trebbiatura, che viene di conseguenza alle due altre questioni sulle quali s'impernia la lotta, e cioè: contratto d'opera e tariffa differenziale.

L'Agraria in un manifesto dichiara che nessuno ha preteso mai di negare i legittimi miglioramenti della classe operaia, ma nessuno però ha potuto prestarsi a riconoscere un trattamento diverso per gli operai dello stesso Comune, sia pure di diverse frazioni, anche se ciò, al dire della Camera del lavoro, non sia a rappresentare un privilegio. Nessuno ha potuto tollerare che, per una evidente affermazione di politica di classe, più che per i bisogni effettivi dei braccianti fosse annulla, a danno della mezzadria, la necessità dell'opera avventizia intorno alle macchine trebbiatrici.

L'agitazione per la trebbiatura, essendo quella per la mietitura pressochè terminata, ha assunto un carattere molto importante.

«L'organizzazione, così ivi dicevasi ieri uno dei capi di essa, si prepara alla battaglia campale condotta con criteri risolutivi: si deve rendere impossibile la trebbiatura dei grani. I propositi dell'organizzazione camerale nonno avuto in loro prima esplicazione nel boicottaggio dichiarato alla Cooperativa delle macchine, ente misto di proprietari e coloni, in cui però gli interessi della classe padronale prevalgono su quelli della classe colonica, che è riuscita, eliminando gli concorrenza, a monopolizzare il lavoro della trebbiatura nel Comune di Imola».

Intanto all'Autorità giudiziaria pervengono quotidianamente numerose denunzie di attentati alla libertà di lavoro.

La Lega metallurgica, unendosi a quella dei braccianti, ha deliberato di non prestarsi ai lavori di montatura, riparazioni e conduzione delle macchine trebbiatrici. Si parla con insistenza di un prossimo sciopero generale; non se però ne sarà verrà prontamente. Ad ogni modo, la situazione nell'Imolese è assai più minacciosa di quanto non paia, e di questo l'Autorità non si rende conto, giudicando dalla calma relativa con cui si è svolta la prima fase dell'agitazione.

Per iniziativa della Camera del lavoro avrà luogo domani ad Imola un pubblico Comizio, al quale parteciperanno tutte le organizzazioni dell'Imolese, per decidere sull'atteggiamento da prendersi di fronte alla trebbiatura del grano.

La vertenza fra capimastri e muratori composta

Bologna, ., ore 10.

I capi-mastri essendosi accordati coi muratori, hanno abbandonato la serrata: così in tutti i cantieri della città e della provincia verranno continuati i lavori.

Le elezioni amministrative a Roma

Roma, 3, ore 11.

Oggi, come sapete, hanno luogo le elezioni comunali e provinciali. Sin dal mattino si nota in città una grande animazione. Le vie sono percorse da automobili e vetture le quali trasportano elettori alle urne e fattorini eletti agli ordini dei Comitati elettorali. I muri sono tappezzati da migliaia di manifesti di ogni forma e di ogni colore. Altri manifesti volanti vengono distribuiti e [illegible] tutti invitano ad eleggere questo e quel candidato, a votare per la lista dell'Unione liberale popolare o per questa o quella lista di minoranza. La maggiore animazione regna dinanzi alle sezioni dove è un via vai continuo di distributori di manifestini e di schede già stampate. Il tempo è bellissimo.

Dalla Capitale.

Roma, 3, ore 11.

La *Vita* scrive che probabilmente la *Camera* prenderà martedì prossimo le sue vacanze estive.

— Il *Consiglio superiore dell'industria e del commercio* è convocato per il giorno 9 corrente per esaminare le questioni che furono rinviate nell'ultima sua sessione del 1.o corrente.

La morte del vescovo di Belluno

Belluno, 3, ore 16.

E' giunta nel pomeriggio la notizia da Feltre che è morto colà, a 72 anni, il vescovo della diocesi di Feltre e Belluno, monsignor Ghedini Francesco, veneziano di nascita, già insegnante di teologia al Seminario di Venezia ed arciprete della Basilica di San Marco. Era vescovo della diocesi di Feltre e Belluno dal 1899. Da qualche tempo le sue condizioni di salute lasciavano a temere. Fu prelato veramente illustre, di fervido ingegno, di vasta cultura e di nobile cuore. Era alieno dal clericalismo politicante, ed incarnava il tipo ideale del pastore di anime.

Una famiglia schiacciata da un muro presso Messina

Messina, 3, ore 8,5.

Nel villaggio di Camia sopra la casa di certo Andrea Curro, era addossato un muro della casa limitrofa, che già abbastanza danneggiato dai terremoti, è caduto la notte scorsa provocando lo sprofondamento del tetto e della casa della famiglia Curro. La moglie è morta sul colpo. Il contadino Andrea Curro rimase gravemente ferito ed è moribondo all'ospedale. I quattro figli sono tutti feriti ma, sembra, leggermente.

Un ufficiale che ordina ai soldati di schiaffeggiare un cittadino di Gorizia

Trieste, 3, ore 8.5.

I giornali di Gorizia narrano il fatto seguente: Il tenente barone Mexaburg del reggimento fanteria N. 47, di stanza a Gorizia, correva col suo carrozzino lungo la strada di Sant'Andrea quando stava per atterrare il signor E. P., goriziano. Il signor P. si arrestò e non tutta cortesia osservò all'ufficiale austriaco che poteva pur avvertirlo di scansarsi senza venirgli addosso improvvisamente. Il barone Mexaburg incominciò a insultarlo con le frasi più triviali nei, scorti pochi passi tre dragoni, comandò loro di accostare il signor P. e consegnargli due sonori schiaffi. Uno dei dragoni, più civile, fece la viso di non capire un comando che al certo non è compreso nel regolamento, ma gli altri due, più obbedienti, si affrettarono ad aggredire il signor P. e tempestarlo di busse. Contro il brutale barone Mexaburg, che scambiò Gorizia con una steppa siberiana, è stata presentata querela all'Autorità giudiziaria.

Disgrazia durante gli esperimenti di tiro

Trieste, 3, ore 7,45.

Telegrafano da Cattaro che durante gli esperimenti del tiro con mortai, al forte di Punta d'Ostro, gli artiglieri non misurarono la mira del mortaio e un obice andò a scoppiare sul muraglione della fortezza, mandandolo in frantumi. Due artiglieri che si trovavano in quei pressi rimasero feriti gravemente. La notizia è riprodotta anche dal *Tagblatt* di Graz.

La regina del Belgio

attende un lieto evento?

Parigi, 3, ore 10.

Il *Petit Parisien* dice che la Regina del Belgio, attualmente ad Ostenda, è molto sofferente in seguito alle fatiche da essa provate durante le cerimonie dell'inaugurazione dell'Esposizione di Bruxelles. Se lo stato della Sovrana non migliorasse prima del 13 luglio probabilmente il viaggio del Re e della Regina a Bruxelles sarebbe rinviato ad una data ulteriore.

Secondo l'*Echo de Paris* lo stato della Regina risulterebbe non da un [illegible] ma da nuove speranze famigliari.

Le memorie del principe Federico ed il maresciallo Bazaine

Berlino, 3, ore 8.

La *Deutsche Revue* di Stoccarda pubblica delle memorie del principe Federico Carlo di Prussia nipote di Guglielmo I. Alcuni passi di questo memoriale presentano un notevole interesse circa la questione del tradimento di Bazaine e fanno ritornare di attualità il capitolo nel quale «il principe Rosso» si incontra a colloquio col maresciallo francese al castello di Borny dopo la capitolazione di Metz e gettano una luce singolare e poco favorevole sopra la personalità del maresciallo stesso.

Il 29 ottobre l'esercito francese lasciò la città per sei porte diverse. Il principe Federico Carlo assistette alla sfilata.

«L'impressione che mi fecero questi Corpi, scrive il principe, e specialmente quello degli zuavi fu eccellente. Queste truppe si presentavano in modo incomparabile. Un uomo che non seppe battersi, potendo disporre di questa truppa e forzare il passaggio attraverso il nemico, deve sopportare la responsabilità del suo atto».

Alle ore 5 il principe si incontrò con Bazaine.

Ecco ciò che scrive il principe: ho salutato il maresciallo Bazaine sembra più pallacco che francese. Era calmo, niente affatto commosso. Ciò che lo tranquillizzava era che l'onore dell'esercito francese era salvo; egli diceva che quando non si hanno più viveri non ci si può più battere; e perciò è stupido quanto pretendevano quegli ufficiali, che si sono dimessi e che volevano inoltre a batterci ancora. Che vogliono costoro dal momento che l'esercito non poteva più battersi? La situazione di Metz è deplorevole giacchè è una vecchia fortezza situata su una pianura che si può sorvegliare dalle montagne circostanti.

Siccome il principe notava che la Francia repubblicana non contava armi più sul maresciallo e sul suo esercito di cui conosceva i sentimenti imperialisti, «Ahimè, rispose Bazaine, non si è fatto nulla per me!».

Per le riforme politiche in Alsazia e Lorena

Parigi, 3, ore 9,5.

Telegrafano da Strasburgo al *Matin*: la *Strasburg Post* riceva da Berlino il seguente telegramma: «Stamane, alle 10,30, il cancelliere dell'Impero ha ricevuto in casa sua lo Statthalter di Alsazia e Lorena, il segretario di Stato De'bruch, il barone Bulak che hanno conferito con lui per due ore circa sulla riforma costituzionale in Alsazia e Lorena.

«Il Governo e i capi dell'Alsazia e Lorena si misero d'accordo sopra tutti i punti. E' stato quindi regolato in tutti i suoi particolari il progetto di riforme che sarà sottoposto al Consiglio dei ministri di Prussia.

«La discussione ulteriore dei progetti sarà spinta innanzi il più attivamente possibile».

La *Strasburg Post* aggiunge che il Governo non ha preso decisioni riguardo alla questione della riforma elettorale.

Si sa infatti che la maggioranza del Parlamento dell'Alsazia-Lorena si è pronunziata contro l'introduzione della rappresentanza proporzionale e cioè contro l'idea del Governo.

Il Governo lascierà rientrare in Spagna anche gli anarchici

Madrid, 3, ore 7,35.

La partenza pel "Giro di Francia,,

Parigi, 3, ore 10.

Stamane, alle ore 4, è stata data la partenza per la corsa ciclistica del Giro di Francia. Alla mezzanotte, la piazza della Concordia, ove era stabilito il controllo, è invasa da una folla di ciclisti e di pedoni che si può calcolare in parecchie migliaia. Alle ore 3 comincia la sfilata ininterrotta dei concorrenti che vengono a compiere le ultime formalità del controllo. Alle ore 3,45 un primo appello viene fatto ed alle ore 4, inquadrati da numerosi ciclisti, i corridori si mettono in istrada a piccola andatura per recarsi al ponte Bineau a Neuilly, dove ha luogo la partenza effettiva. Quivi un secondo appello è fatto e la partenza viene data. Sono le 4 e 5. Tra i partenti si notano i fratelli Lazzi ed Albini, italiani; Vanhouvert e Nevelis, belgi; Petit Breton, Trousselier, Faber, Aingevni, Emilio Georget. Una sola assenza è da segnalare, quella di Paulrat, che investe ultimamente ferito in un accidente di vettura.

Un sindacato rivoluzionario di palafrenieri francesi

Parigi, 3, ore 9,10.

I garzoni di scuderia di Maison Lafitte tennero ieri sera una riunione segreta. Marck, della Confederazione Generale del lavoro, ed altri caporioni gettarono le basi di una nuova organizzazione, con tendenze rivoluzionarie. Una nuova riunione avrà luogo giovedì prossimo per fondare definitivamente il sindacato. Si nutrivano timori per il giornata del Presidente della Repubblica di qualche disordine, ma sembra che nulla debba accadere.

Pirati portoghesi

Brest, 3, ore 8.

Rimorchiando dall'isola Sein, il capitano del battello *Santa Maria* ha presentato un rapporto circa un attacco di cui sarebbe stato vittima da parte di tre battelli portoghesi, che si sarebbero impadroniti delle sue reste di aragoste, malgrado le sue proteste. I portoghesi deposero in seguito in acqua una cartuccia di dinamite per provocare il naufragio del battello francese. Questo invece evitò l'ordigno. I portoghesi si opposero col coltello in mano alla restituzione delle casse. Il capitano diede i connotati degli aggressori.

Conflitti sanguinosi fra neri e bianchi negli Stati Uniti

Londra, 3, ore 8,5.

Secondo un dispaccio da New York, la rivolta è scoppiata nel Missouri. I bianchi presero le armi contro i neri, di cui sei rimasero uccisi. La Polizia non riuscì ancora a ristabilire l'ordine.

Sciopero e boicottaggio di macchinisti russi

Pietroburgo, 3, ore 8.

Si annunzia da Nicolaieff che tutti i macchinisti dei cantieri della marina sono in isciopero. Alcuni giorni or sono la nuova corazzata

ULTIME DI CRONACA

La partenza della Missione cinese per Pinerolo

Secondo il programma stabilito, i componenti la Missione cinese sono partiti questa mattina, alle 8,10, per Pinerolo. Il viaggio fu compiuto su cinque automobili. Cogli ospiti erano gli ufficiali addetti alla Missione.

La Missione sarà di ritorno nel pomeriggio e si recherà a visitare la caserma di artiglieria, al Foro Bonfis.

Questa mattina tutte le truppe del presidio si recarono in piazza d'Armi della Barriera di Stupinigi a fare le prove della rivista di domani mattina.

I pericoli della strada

Certa Ferreri Giuseppina, d'anni 56, mentre transitava sul crocicchio della piazza Emanuele Filiberto venne investita e gettata al suolo dal ciclista Operti Mario, d'anni 20, conunesso, e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Due guardie municipali la condussero nella Farmacia Cooperativa pei primi soccorsi; poscia la fecero medicare al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Busse in via Po

Romanelli Edoardo, d'anni 17, abitante in via Moncalieri, 5, muratore, e Prina Silvestro, della stessa età, cuoco, abitante pure nella suddetta casa, si recarono, verso le due della scorsa notte, al San Giovanni, a farsi medicare delle lesioni prodotte da percosse loro date da sconosciuti in via Po, per futili motivi. Furono entrambi giudicati guaribili in un giorno.

Garzone truffatore

Il negoziante in olio signor Vietti Giuseppe, abitante in via San Rocchetto, 12, denunziò che un suo garzone, Taricco Giovanni, d'anni 19, al fece consegnare da varii negozianti, con cui era in rapporti di commercio, varie somme per l'importo di L. 230 e poscia scomparve. *Jean Kinkonni* ha dovuto interrompere la sua prova perchè le sue macchine erano piene di sabbia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni gerente.

Ieri mattina, 1.o luglio, in Roma, spirava serenamente e munito dei conforti religiosi

Umberto Peano

Sottotenente nel 59° Regg. Fanteria

Affranti dal dolore ne danno la triste partecipazione: i genitori: Generale CARLO ALBERTO e MARIA VOLI;

i fratelli: GIOVANNI, tenente nel carabinieri reali, colla consorte nata marchesa LAURA VINCENTINI; EMILIO, sottotenente nell'8.o reggimento fanteria; OTTAVIO, sottotenente nel 8.o regg. bersaglieri; GIACINTO, allievo del Collegio Militare di Napoli; la sorella VIRGINIA.

La salma sarà trasportata a Envie (Cuneo), e deposta nella tomba della famiglia. 21448

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stanotte, in seguito ad improvviso malore, rendeva la sua bell'anima a Dio, circondata dai suoi cari

Prato Damigella Luigia

Il fratello avv. cav. EDOARDO PRATO e la sorella MARIA ne pati profondo dolore ne danno il triste annunzio.

Torino, 2 luglio 1910. 21478

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 corrente, alle ore 9, partendo da piazza Statuto, 3.

Non si mandano partecipazioni speciali.

ROSSI CARLO fu FELICE

Commerciante

di anni 61

merita improvvisamente, in Parigi, il 1.o corrente luglio, alle ore 15.

La moglie, il figlio, la figlia, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il mestissimo annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 3 luglio 1910. (A)

Il Governo lascierà rientrare in Spagna anche gli anarchici

Madrid, 3, ore 7,35.

Ieri alla Camera, rispondendo ad un'interrogazione del deputato socialista Pablo Iglesias, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo non si opporrà alla rientrata in Spagna di alcuna persona, qualunque siano le sue idee, anche se essa fosse stata processata per le sue opinioni nei paesi esteri, ma che si rifiuterà l'entrata in Spagna a qualunque straniero espulso dal suo paese come pericoloso. Pablo Iglesias replicò domandando quali misure il Governo prenderebbe riguardo a spagnuoli espulsi dai paesi stranieri come anarchici o pretesi tali. Canalejas evitò di rispondere categoricamente, ma lasciò comprendere che essi potranno rientrare in Spagna e che essi saranno sottoposti ad una sorveglianza eccezionale. A queste parole si ebbero approvazioni sui banchi della maggioranza.

Francesco Giuseppe si felicita

dello scampato pericolo del "Trieste,,

Trieste, 3, ore 8.10.

Dal gabinetto dell'imperatore è giunto al presidente del Lloyd Austriaco un telegramma, il quale dice che Francesco Giuseppe ha appreso con grande gioia la notizia del felice arrivo a Bombay del piroscafo *Trieste*.

Anche l'arciduca Francesco Ferdinando ed il ministro del commercio hanno telegrafato le loro felicitazioni e chiesto dei particolari.

Il Marabout marocchino

vuol vendicarsi

Parigi, 3, ore 8,45.

Si ha da Casablanca in data 1.o luglio: El Amin, continuando nel suo viaggio attraverso le tribù del medio Atlante, si dirige verso il Tafilalet, e si attribuisce al Marabout l'intenzione di sollevare le tribù di quella regione e di invitarle ad attaccare i posti francesi sud-aranesi, al fine di vendicarsi dello smacco che gli è stato inflitto a Tadla. Muley Hafid ha avvertito che in diretta ultimamente nuove lettere al Marabout per dissuaderlo dall'andare a Fez. Le colonne francesi di operazione a Tadla sono già in marcia per ricacciarsi rispettivi posti. Due sono già rientrate nello Chaouia.

Un'orribile delitto del sadismo

Parigi, 3, ore 9.

Ieri sera è stata trovata al Bois de Boulogne una donna assassinata. Si constatò che era stata strangolata. Dalle informazioni prese risultò che essa è certa Leroux, che viveva maritalmente con certo

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Luglio

Godimento del 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto fine corrente 104 47 1/2, 104 45.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 37 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 37 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 32 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 56 lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 965, lettera 124 085.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1465, 1463, 1461, 1460.
» Banca Commerciale 914 50, 914, 913 50, 912, 911.
» Credito Italiano 575.
» Ferrovie Meridionali 664, 663.
» Ferrovie Mediterranee 414 50, 414.
» Fiat 139.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 503.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferr. Italiane 3 0/0 367.
» Ferrovie Meridionali 367 50.
» Vittorio Emanuele 390.
» Sarde C. 377 50.
» Sicule 4 0/0 ora 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 503.
» Mediterranee 3 0/0 502.

Mercato pesante. La Banca d'Italia, offerta in apertura per 25 azioni il 1465, cadduce rapidamente a 1462 e 1460, con pochi affari per mancanza di compratori. Le Commerciali pure dopo aver toccato il prezzo di 914 50, scesero in breve a 913, 911. Ferroviari resistenti.

Prezzi nominali 2 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali	—	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	307 —	» Canali Cavour e 3 0/0	541 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	360 —	» Imm. Napoli 3 0/0	300 —
» Ferr. Novara 3 0/0	315 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Ivr. 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	301 —	» Ferr. Ivr.-Casale-Cavagna e Mortara	300 —
» » 3 0/0	402 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali serie C 4 0/0	378 —	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	102 10
» serie C 3 0/0	301 —	Cert. Ed. fond. C. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500
Obbl. Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		**Società Acqua potabile di Torino**	497 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Panicelli (Roma)	— —
» Comm. it. Mil.	— —	» Risanamento Napoli	108 —
Credito Italiano	576 —	» Edison Milano	— —
Soc. Bang. Italiana	187 —	» Bonifiche Ferrar.	399 —
Banco di Roma	104 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	134 —	» Venchi e C., cinco.	160 —
Banca di Torino ex f.	0 —	**Industrie varie**	
Società Bancar. e Industriale Torinese	133 —	Soc. Cartiera Italiana	1050 —
Trasporti		» Cost. Meridionali	670 —
Società Ferr. Meridr.	— —	» Manif. Tabacchi Borgos.	471 —
» » Secondi Sardegna	310 50	» Fabbr. Candele	312 —
» » Sicule	577 50	» di Risanamento e Costruz. (assegn.)	— —
» » Mantova-Modena	391 —	» Ab. Pell. e Cuoiami	75 —
» » Sicilia	276 —		
» » Pisa-Lucca-Rosignano	432 —		
» » Navig. Gen. Italiana	606 —		
» Fiera e Mercati Milano	— —		
» Torinese Tramways	— —		
» » Ferr. economiche	302 —		
» » Tramway Ferr.	480 —		
» Rom. Tramw. Omn. Elettricità, Ince	— —		
di Industrie meccaniche			
Società Ital. Ansaldo	295 —		
» Costruz. Mecc. Ince	216 —		
» Ferriere Italiane	— —		
» Au. Offic. già Dentz	207 —		
» Ferriere Piemontesi	— —		
» già Vandel e C.	215 —		
» Fonderie Caratteri	— —		
» Elettrici	221 —		
» Acciaierie Terni	1053 —		
» Ital. d'Elettrochim.	80 —		
» Fabbr. It. d'Armam.	— —		
» R. Gest. e Costruz.	— —		
» Automobilistiche	— —		
» Aeronaut. Caproni	49 —		
» Cotonif. Dell'Acqua	— —		
Industrie alimentari e affini			
soc. Gener. Ind. Agr.	251 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. ex 104 175 — Id. id. fine mese ex 104 475 — Id. id. 3 50 0/0 ex 104 — Mediterranee 343 50 — Credito Italiano 576 50 — Banca Commerciale 915 — Banca di Roma 104 — Società Bancaria 105 50 — Canitico Rossi 1682 — Cotoni Cantoni 401 — Rubattino 416 — Raffineria L. L. 376 — Casa Sovvenzioni 65 — Veneto 214 50 — Terni 1652 — Edison 699 — Obbligazioni Meridionali 367 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 306 50 — Fondi. Banca Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 — Id. id. 4 0/0 506 — Coton. Veneziano 158 — Meridionali 651 — Banca d'Italia 1465 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 449 — Beni stabili 327 — Savona 216 50 — Elba 279 — Distillerie 93 75 — Carburo 625 — Conzimi chimici 721 — Fondi rustici 169 — Molini A. I. 214 — Birra 189 — Ferriere 177 — Vizzola 1115 — Ansaldo 258 75.

Cambi. — Parigi 100 525 — Londra 25 32 — Berlino 123 90 — Svizzera 100 425 — Vienna 105 53.

Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18,15:

Malgrado la liquidazione sistemata, continuano alcune liquidazioni di posizioni che stamane ostacolarono le buone disposizioni dell'apertura. Esordio fermo sui prezzi di Milano, ma la foga delle offerte fece reazionare la quota, per chiudere ai minimi sui Bancari; migliori invece sui Saccariferi. Banca d'Italia da 1465 reagisce a 1460 per riprendere a 1462 e chiudere a 1459; Commerciali da 914 a 909; Ferroviari e Rubattino resistenti. Saccariferi movimentati, attenuandosi negli ultimi da Roma l'approvazione della nota legge per la quale da tempo si agitano. Pesanti i Sidercargnici. Ferma la Rendita a 101 50.

Rendita 104 45, 104 50 — Banca 1465, 1463, 1462, 1460, 1462, 1459 — Comit 914, 913, 911, 912, 910, 909 — Credito 575 — Bancaria 105 — Meridionali 664, 663 50 — Mittel 414, 413 — Rubattino 415, 414 50 ex L. 10 — Raffineria 370, 369, 372, 373 — Industria 280, 270, 285, 281 — Eridania 778, 780, 775, 770, 783, 773 — Terni 1650, 1644, 1647 — Armatoria 256 — Elba 276 50 — Savona 218 50 — Molini 211 — Semoleria 232 50 — Carburo 624 — Ferriere 177 — Italo 65 — Banco 124.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Rendita 3 3/4 contanti 104 37 1/2 — Acqua Marcia 1906 — Ansaldo 256 — Banca d'Italia 1462 — Banca Commerciale 912 — Banco Roma 104 — Beni stabili 326 — Carburo 624 — Conzimi 178 — Credito Italiano 576 — Condotte d'acqua 332 — Elba 276 — Ferriere Italiane 167 — Gas 1230 — Immobiliari 276 — Imprese Fondiarie 121 1/2 — Kerbs 331 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 663 — Mediterranee 413 — Montecatini 124 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 415 — Omnibus 317 — Piombino 149 — Risanamento 79 — Soda 77 — Zuccheri Romani 75.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al mungere delle vacche via Bertola e C.

Operazioni dal 1 luglio

Organzini	0. 3	Kg.	493.80
Trame		»	—.—
Greggie	4	»	555.57
Lana		»	—.—
Articoli diversi		»	—.—
Totale C.	13	Kg.	1049.43
Seta pesata	0	»	616.25
Lana pesata		»	—.—
Totale C.	13	Kg.	1299.68

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali	N. 30	Kg.	1743.80
Pesati	4	»	544.25

Borse Estere

Borsa di Londra, (Chiusura).

	30	2
Consol. inglese	82 3/8	83 3/8
Rendita italiana	104 1/2	105 1/4
Argento fino	24 11/16	24 11/16
Spagnuola	94 —	93 —
Turco unoro	93 —	92 3/4
Egiziano 1903	100 1/8	100 1/2
Giapone	92 3/4	93 3/4
Russo	97 1/2	97 1/2
Uruguay	75 3/4	75 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	18,00
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—,—

Borsa di Berlino.

	2	1		2	4
Cambi Londra	20 31	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 125	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 35	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	169 75	169 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	101 80	— —	Russo (fond.	Fin 40	110 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251	250 75
Cons. Pruss.	93 10	93 —	Diskonto	186 50	186 75
Rend. Turca	93 10	93 10	Nordamer.	230 10	230 10
Obbl. Ferr. it.	— —	72 75	Oesterreichen	262 50	262 —
Obbl. Merid.	73 25	— —			

Tendenza migliore.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

2 Luglio

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 30 a 37. *Alba* — Gialli indigeni puri Mg. 2800, da L. 32 50 a 36. *Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 32 a 37. *Bra* — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 37. *Brusasco* — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 33 a 34 75. *Casale Monferrato* — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 33 a 36. *Castelnuovo d'Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 95, da L. 34 a 37. *Cavour* — Incrociati chinesi Mg. 602, da L. 33 50 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 66, da L. 31 50 a 34. — Totale Mg. 760. *Ceva* — Gialli indigeni puri Mg. 170, da L. 33 50 a 35 — Incrociati chinesi Mg. 225, da L. 34 a 35 50. — Totale Mg. 395. *Cuneo* — Gialli indigeni puri Mg. 45, da L. 25 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 1325, da L. 31 a 37 75 — Incrociati giapponesi Mg. 1825, da L. 29 a 35 75. — Totale Mg. 3195. *Dogliani* — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 30 a 36 50. *Fossano* — Incrociati chinesi Mg. 1350, da L. 35 a 38 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 30 a 32. — Totale L. 1400. *Torca* — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 35 a 36 50. *Pinerolo* — Gialli indigeni puri Mg. 227, da L. 34 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 512, da L. 33 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 2, a L. 32. — Totale Mg. 741. *Racconigi* — Gialli indigeni puri Mg. 130, da L. 32 a 37 50 — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 32 a 39 50. — Totale Mg. 480. *Saluzzo* — Gialli indigeni puri Mg. 10 da L. 25 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 1870, da L. 35 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 30 a 33. — Totale Mg. 1900. *Savigliano* — Incrociati chinesi Mg. 144, da L. 34 a 36.

Mercato di Torino del 2 Luglio

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 1100, da L. 34 a 38; Comuni Mg. 550, da L. 30 a 33. — Totale Mg. 1650.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 2 luglio 1910.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 50 a 27; id. fini di altra provenienza nazionali da 27 50 a 28; id. estori buoni di forza da 27 50 a 28; id. id. comuni Plata da 27 a 27 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21 a 22 al quintale; id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; id. id. estori fini da 18 50 a 19 50; Granoni fini misti mercantili da 17 50 a 18; Regale nazionali da 19 a 20; id. estero da 19 50 a 20 50.

Mercato calmo. Affari nulli.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 38 a 38 50; id. id. id. marca B. super. da 37 a 38; id. id. id. marca B. comune da 35 a 37; semole di grano duro 2.S da 36 25 a 39 25; farina di grano turco 23 a 23 50; crusca da grano tenero da 15 a 15 50; crusca da grano duro da 13 50 a 14 50; farinacci id. da 13 a 16.

Mercato invariato.

Fave al quintale da L. 19 25 a 19 75.

Fagiuoli stazione la quotazione etso al nuovo raccolto. Mercato senza variazioni. Affari difficili.

Riso camolino Ostiglia Laquai da L. 46 a 46 75; Caralino nostrale Lx qual. da 41 50 a 42; Id. florette Cerigliè da 41 75 a 42 50; Id. fioretto nostrale da 39 75 a 40 75; Id. buono mercantile nostrano da 38 a 37 25; Id. Camolino ciapponese da 37 25 a 38; Id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Avena ner di Piemonte da L. 20 50 a 21; Id. estranei da 20 a 20 50; Avena comuni di altre provenienze nazionali da 20 a 20 50; Id. estere da 18 a 19 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi ecreali dal 5 al 18 giugno:

Fieni. — Prezzi medii al Kg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 20, imballaggio escluso.

Fieno maggengo nuovo al mirla L. 3 60.

Fieni di altre provenienze L. 1 25.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 80 al mirla.

La Commissione pei foraggi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Piacenza, 30 giugno 1910.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfato minerale. — I fabbricanti dell'Italia settentrionale stanno completando i loro accordi e prevedesi che con la prossima settimana si inizieranno le vendite. Nelle altre regioni le contrattazioni continuano con qualche viva attività.

Scorie Thomas. — Questo mercato si è assestato nei prezzi ed il consumo va aiacremente comprendosi.

Nitrato soda. — Alle Borse di Amburgo e di Anversa si ebbe nella decorsa ottava una leggera ripresa dei prezzi. In Italia il mercato si mantiene nominalmente fermo.

Solfato di rame. — La domanda si è fatta forte. Scopo evidente dell'esaurimento degli stoks che da lungo tempo pesavano sul mercato. La produzione va pure assorbendosi nelle varie fabbriche italiane. I prezzi quindi si sono fortemente rialzati, quotandosi da L. 53 a 55 franco alle fabbriche.

Fallimenti.

Torino — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Gaetano Tomaso, imprenditore e costruttore in Torino, corso Vercelli, 42, fissando la cessazione dei pagamenti provvisoriamente al giorno 30 gennaio 1910. Giudice delegato avv. Marchetti di Murazzo Guido; curatore provvisorio avv. Giovanni Molar. Prima adunanza 16 luglio ore 14,30; verifica crediti 12 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 luglio.

— Venne chiuso il fallimento di Cipparoli Arturo, negoziante chincagliere e giocattoli in Torino, via Galliari angolo piazza Madama Cristina per completo riparto.

— Venne revocato il fallimento di Levy Vittorio, rappresentante di brevetti in Torino, via Pietro Micca, 25, per adempimenti obblighi di concordato.

Bergamo — Bettino Francesco Gambara, fallimento (p. L.); comm. giud. avv. Ettore Tacchini.

Firenze — La ditta S. Bianchi, in persona di Raffaello Bianchi, mercante, a Prato, in dissesto, ricorse al patrocinio dell'avv. Cipriano Cipriani per le trattative di un concordato stragiudiziale coi creditori. Attivo circa lire 4 mila, passivo lire 11.564,70; proposta il 35 0/0 in tre rate bimestrali, con garanzia.

Genova — Barbora e De Barbieri, ditta di liquidazione (rappresentata dal liquidatore rag. Carlo Siffredi); curatore rag. Adriano Craffonara. — Achille Justi, mercante a Nervi; curatore rag. Carlo Siffredi. — Vittorio Pini e Ottavia Torrusio, coniugi, tappezzieri; attivo lire 9962,60, per 5962,60 crediti, passivo lire 3713,72 (p. L.); comm. giud. rag. Enrico Bertino.

Milano — Alessandro Benecio, calzaiuolo, viale Monza, 27; attivo circa lire 571, passivo lire 2558,60 (p. L.); comm. giud. rag. Armando Remi.

Palermo — Onofrio Nicolo, tessuti, curatore avv. Vincenzo Blandano.

Parma — La ditta U. M. Barlenghi, manifatture, a mezzo dei ragionieri Angelo Bartoli, chiama a raccolta i creditori per accordarsi sulla sistemazione amichevole dei rispettivi interessi. (Dal Sole).

Voghera — Fallim. C. Daddini e C., tessuti e affini, un creditore privilegiato per L. 275; 120 circa i chirografari per L. 134.524,61, di cui tre di casi eventualmente per L. 946.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 1/8.

Londra, 30. — Argento pence 24 1/16 all'oncia Standard di grammi. Oltre 22k millesimi.

Nuova York, 30. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 1/8 per once troy del titolo di 0000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 8 1/2.

Buenos Aires, 30 (sera). — Pezzi carta 223,97 per 100 pezzi oro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 luglio 1910:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,6; ore 15: 733,0; ore 21: 735,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso, sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,2 Minima + 16,1

Piano Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 14,8

4 luglio — Il sole nasce alle ore 4 50; tramonta alle ore 20 e minuti 17.

Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Rondelli (Corso Duca):

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 15,3
Temperatura massima del giorno 1 + 25,8

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 luglio 1910.

TORINO	88	10	79	72	89
BARI	49	13	24	38	33
FIRENZE	20	75	65	58	67
MILANO	34	63	89	52	40
NAPOLI	9	27	46	1	22
PALERMO	85	73	59	7	2
ROMA	90	32	74	51	78
VENEZIA	34	41	58	42	45

Abbonamenti Straordinari alla STAMPA

Per comodità delle persone che vanno in **CAMPAGNA** ai **MONTI** ed al **MARE** si aprono speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a

Centesimi **5** il giorno

Per l'estero cent. 10 il giorno

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare, Laigueglia, Sabbiature. Pensione famigliare. Buon trattamento, prezzi miti. Casaun. 21287 G

BAGNI. Laigueglia. Pensione camere signore, rigeneranti, bimbi. — Moro, Lagrange, 21, Torino. c 21231

BAGNI e Hôtel Miramare, Spotorno (Riviera Ponente). Fabbricato costruito appositamente. — Rivolgersi Bonfantini. 17585

BAGNI mare: Celenia Nervi-Recreo, Finalmarina. Giovinetti, bambine civili condizione, cura continuata. Trattamento distinto; tutti gli sports. — Direttrice Collegio Nervi, Rivoli; Collegio Civico, Cavi. 21011

BAGNI. Savona Albergo Roma e Torino, rimodernato. Pensione, camera sulle e separate; arrangiamenti per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, nuovi proprietari. 19656

CADUTA precoce dei capelli. Opuscolo dottor Rubinelli gratis. — Casella postale 64. c 21305

CESSIONI: quinte impiegati governativi, comunali. Opere pie. Interessi mite. Liquidazione anticipata a richiesta. — « La Tutelare », Pietro Micca, 15, Torino. c 20519

COMPERESI a contanti residui di torba asciutta, pulverizzata in polvere. — Scrivere M. P. 53, posta, Torino. 21250

GRESSONEY St-Jean Champoluc, 1900. Passion de Lys. Posizione tranquilla ed amena, comodità moderne; retta giornaliera L. 6. c 20247

LIQUIDAZIONE tende, verniciatore. — Barbanaglia, corso Regina Margherita, 152. c 21303

MOJOLA (Cuneo) affittasi camera mobiliata separata, con buona pensione. — Per schiarimenti scrivere: Berardengo Vittoria, Albergo Alpi, Mojola, oppure: Ferreri, corso Valentino, 3, Torino. 21292

PIANOFORTI. Splendidi acquisti fannosi allo Stabilimento Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (Piazza Castello). c 21356

PIANOFORTI. Pagando alle fire 18 mensili acquistate splendidi pianoforti corde incrociate, telaio ferro, garanzia anni cinque. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2. c 21350

PIANOFORTI. Domandate catalogo coi prezzi costanti, rateali. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2. m 21360

PIANOFORTI. Celebri Krauss, Stuttgart, immensa durata, voce rotonda, pastosa, tocco elastico, tenuta accordatura insuperabile, contanti oppure pagamento rateale. Catalogo gratis. — Depositario esclusivo Zellweger, via Accademia Scienze, 2, Torino. c 21361

TEGOLE cemento, armatura legno per tetoie, rivendita corso Palestro, 10. 21070

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI di francese, conversazione, traduzioni. — Signora Mazzinghi, via Bariaunaa, 38. 21406

PROFESSORE dà lezioni sistema materno letterario filosofiche ecce-glanaio, istituto, tecniche, normali per ripetizioni, preparazioni esami ottobre durante estate. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21357

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 92. c 20966

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI stiratori troverannno lavoro presso Ditta Alessandrina, via Palmieri, 28. c 21324

ABILI lavoranti japonaise in fantasia, molto ben retribuite, cercansi subito. — Società Ceri, via Arcivescovado, 1. 21321

CASA industriale cerca personale per magazzino e lavorazione per ufficio. — Scrivere cassetta 2065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21218

CERCANSI abilissime lavoranti in biancheria signore e camiciette uno biancheria. Lavoro assicurato tutto anno. — Altobelli, via Genova, 17. c 21437

CERCANSI commesso e apprendista di negozio. — Via Santa Teresa, 10, Fratelli Bonzalia. c 21154

CERCASI signorina pratica lavori ufficio. — Cavaliere Costa, via Roma, 25. c 21353

CERCASI abilissima sarta che sia anche esperta vendeuse. Buon stipendio e interessamento. Massima segretezza. — Scrivere cassetta 1075 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21182

CERCASI persona seria, attiva, cercasi persona di fiducia, di buona presenza preferibile di mezza età per sua comodità per piccola e importante carica ecclesiastica, quale terzo posto. Capitale 8-10 mila. Stipendio, interessi, utili. — Casella postale 64. c 21407

CERCO due buoni lavoranti botai. Inutile presentarsi senza volontà, alloggio; lavoro tutto buono. — Vitale Emilio, via del Sole, 32, Savigliano.

c 21051

COLORI. Importante Fabbrica cerca abile direttore commerciale e viaggiatore, smaltimo praticismi articolo, esperienza. — Offerte C. N., posta, Roma. 21305 R

DONNA tutto servizio, anche giovane, immediatamente. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 21364

FAMIGLIA con due bambini cerca bonne-cameriera francese o tedesca. Richiedesi ottima referenze. — Campanini, via Bellini, 11, Milano. 21283 M

GIOVANE con licenza tecnica troverebbe subito o appena conseguita licenza posto e piccola retribuzione presso importante magazzino. — Scrivere referenze, età alla cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21158

IMPORTANTE Stabilimento meccanico della Liguria cerca abile disegnatore, indirizzare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1045 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 21034 G

SIGNORINA, dattilografa, perfetta francese, preferibilmente anche inglese, cercasi Casa commerciale. — Cassetta postale 321, Torino. c 21363

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

A piccola Azienda tengo giornalmente la contabilità, quasi gratuitamente. — Casella postale 404. c 19910

CASSIERE Banca Italia, con pensionato, deposito dare cauzione, cerca posto filiale Amministrazione pubblica, privata. Referenze primissime. — Scrivere Belgrano, Massena, 54, Torino. c 21368

CHAUFFEUR meccanico patentato, persona, abilissimo guida, occuperebbesi; anche fratese. — Labor, posta, Carmagnola. c 20971

CONTABILE, corrispondente offresi, conoscendo francese, spagnuolo; ottime referenze. — Scrivere cassetta postale 56, Torino. 37156

DISTINTA signora offresi quale dama compagnia, anche sola stagione estiva. — M. Z., 1, via Ricasoli. c 21381

DOTTORE medicina, anno pratica, robusto, colto, conoscendo lingue, accetterebbe impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21257

FATTORINO tranviere cerca occupazione presso Banca o Amministrazioni. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21331

FOTOGRAFO giovane, pratico, disposto recarsi provincia, occuperebbesi. — Scrivere Vercelli, posta, Torino. c 21357

MECCANICO patentato conduttore caldaie motori vapore, motori gas povero, disponibile fine luglio. — Bono, Santa Chiara, 48, Torino. c 21352

PENSIONATO cinquantenne occuperebbesi pulizia uffici, negozi. — Bernardi, via Bodoni, 7. c 21325

RAGIONIERE attualmente occupato presso importante Stabilimento, desiderando migliorare, cerca posto come amministratore, direttore o cassiere presso Banca, Società o Casa privata; disposto recarsi adestera occasione. — Scrivere cassetta 1031 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20579

SIGNORA occuperebbesi presso Ufficio, oppure quale cameriera; mite pretese. — Iosin, 1, via Rossini. c 21382

SIGNORINA ottima referenze, parla francese, italiano, cerca occupazi come commessa presso seria Ditta. — Maria, posta. c 21318

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A cinta 600 ondo bella rivendita pane, pasticceria. — Panetteria via San Secondo, 24. c 21375

AVVIATISSIMA Salumeria circondario rimette a buone condizioni causa partenza. Buon affare. Scrivere cassetta 1038 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21103

AVVIATO negozio mercerie, chincaglierie da rimettere, tre locali, L. 37 mensili, con locazione tre anni. — Vircelli, via Zecca, N. 22. c 20772

BUON affare. Per cessazione di commercio rimetto piccolo ed avviato ristorante, posizione centralissima, smontare discreta clien. — Rivolgersi Margherita, via Cernaia, 32. c 21097

BUONISSIMA occasione. Da rimettere « Grande Brasserie » unico Caffè concerto in Modane. — Rivolgersi Vedova Bringiotti, Modane Gare (Savoie). c 21110

CERCASI subito accompagnatore disponga 4-5000 per avviata Azienda. — Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21425

CERCASI in Torino negozio posizione centrale. — Cassetta 1057 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21092

CERCO socio rappresentante Torino nuovo genere lavori decorazioni giardini, ville. Occasione permanente Esposizione. — Scrivere Cesarini, Siena. c 21259

FARMACIA ottima, motivi salute, vendesi; affarone. — Dott. Vigo, Varese, Semplicone. 21207

LIRE 50-80,000 cerco prima ipoteca Torino. — Borretta, Galleria Nazionale, 11. c 21166

NEGOZIO, stiratrice, recentissimo, Portanova, avviatissimo, immediato. — Negro, 75, corso Vittorio. 21363

PER dare maggior sviluppo ad importante fabbrica in Torino cercasi socio capitale 40 a 50 mila lire. — Scrivere cassetta 1033 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21053

PRIMARIA e distinta Casa di confezioni per signora in Milano cerca socio commanditante e operaio per alleviare e dividere il peso dell'Azienda ottimi impianti e di difficile direzione. Esigesi distinta referenze e garanzie di capitale proporzionate. — Scrivere cassetta 25 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20515

PROPOSTA convenientissima. Per maggiore sviluppo avviata officina meccanica cercasi socio, preferibile del mestiere, capitale circa 12,000. — Scrivere cassetta 1032 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21009

RIBETTO causa forte avviata causa salute. — Via Montenero, N. 16. c 21240

RIVENDITA tabacchi centrale rimette o affitto. — R volgersi portinaio via Nizza, 18. c 21053

SIGNORE praticissimo commercio, lunga esperienza, ottimo referente, disponendo iniziative lucrosissime, cerca socio collaboratore. Seria combinazione. Posizione assicurata. — Scrivere cassetta 1051 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21259

SOCIO capitalista cercasi da avviatissima Ditta ingrosso Mercerie in Torino. — Scrivere cassetta 1051 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21170

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE vantaggiosissimo fassbbe chi, disponendo discretamente, acquistasse casa moderna, semina pentiena, reddito netto sei, aumentabile. Mediatori esclusi. — Scrivere Morgando, piazza Statuto, 17. c 21154

AFFITTANSI Piossasco, stagione estiva, 3 eleganti camere mobiliate vicino fermata tramvia. — Rivolgersi sig. Villa, via Gioberti, 12, p. 3.o, Torino. c 21301

AFFITTANSI stagione 4 o 5 camere mobiliate, ammobilia fornova, altezza sopramonte, Valle Chisone. — Trigari, Palazzo Madama, rimpetto orologio. 21434

AFFITTASI per subito a Cora grande Ligure, in via Regina Margherita, vicino al mare, bella palazzina piantereno a primo piano, undici camere, bagno a cucina, vasta cantina e soffitato, stallaggi, rimesse, terrazzi e giardino, riscaldamento a termosifone in tutti i locali. — Dirigersi Ristorante dell'Aurora, Cornigliano Ligure. 21445 G

AFFITTO Strada Santa Margherita, 156, otto camere, cucina gas, giardino, frutta.

ALA di Stura: Affittasi tre camere fam. cucina, mobiliate, presso mutuamo. — Grognardo, via XX Settembre, 40. c 21345

BORGO Vittoria vendo casa uno palazzina, via Valfenera. — Rivolgersi Bassani Angelo, via del Campo, 5. c 20950

BOUSSON (Valle Susa): Affittasi stagione estiva casa otto ambienti ammobiliati. — Dotter Bijraud, Spiala. c 21216

CAMPAGNA 2.3 camere mobiliate, giardino, frutta, verdura, x gas. — Mulani Giovanni, via Roma, 23. c 21375

CASA reddito, terreno angolo, vendo, rivaldo. — C Geuna 48, posta centrale, Torino. c 21280

CASA 14 camere, reddito netto 5, vendo parte anche mora. — Via Maione, 33, Barriera Milano. c 20968

CASA 50 camere, reddito netto 7, vendo parte anche mora. — Via Sona, 33, Barriera Milano. c 20983

CERCASI in affitto, fra Torino, cassetta 5-6 camere, orto, giardino. — Indicare prezzo posta 1255 B. c 21305

COLLINA Valle San Martino, 208, quindici minuti Barriera Casale, d'affittare tre, cinque camere. Vendo anche cassa otto, altra venti camere, adatta industria, villeggiatura. c 21349

COMPRO, affitto villa con giardino, appartamento 10-12 ambienti, o terreno fabbricabile, comodità mare. — Giorgio Farmer, posta, Torino. c 19956

DISPONIBILI vendesi, affittasi centro Torino grandi locali industriali con forza idraulica. Adatti per speculazione edilizia. — Scrivere Direzioni Holzer, Torino. c 21401

IN splendida villa affittasi grande camera mezzo mobilio, cucina, frutta, verdura, L. 40 mensili. — Tabarria via Cernaia, 16. c 21345

MONDRONE: 4 minuti d'affittare. — Rivolgersi via

Appendice della *Stampa* (139

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E non avevi più potuto raccontare ogni cosa a mio fratello e mia sorella, perchè cercassero di me, non è vero? E Giacomo e Claudia hanno lasciato la Francia...

— A cagione di nostro padre! — disse la giovane.

— Sì, lo so! Il babbo ha avuto molte colpe ma ha sofferto molto anche egli...

— L'hai dunque ritrovato?

— L'ho ritrovato. Egli merita tutta l'indulgenza nostra. La sua vita è stata ben terribile...

— Povero babbo!... Dopo tutto, era un buon diavolo! — esclamò Giacomo.

— E che fa egli adesso? — domandò Claudia.

— E' con me, nello stabilimento dove io ho trovato impiego, giungendo a Parigi.

La madre piangeva sul suo volto, che pareva di marmo, le stille cadevano lentamente, silenziosamente...

Giacomo e Claudia mormoravano:

— Allora è proprio vero... Voi... tu... sei nostro fratello... E hai trovato nostro padre... come hai trovato noi... E vuoi riunire ancora la famiglia dispersa...

— Ma certamente!

— Tu non vi troverai difficoltà, tu che sei ricco...

Bernardo proruppe in una risata

— Eh! miei cari, non sono un riccone, certo. Ero più povero di voi qualche anno fa!...

— Ma tuttavia sei diventato qualcosa di importante! — esclamò Claudia con ammirazione.

— Non ne saremo gelosi, tuttavia! — soggiunse Giacomo.

Gli occhi della vecchia paralitica esprimevano una grande gioia. Il suo cuore di madre esultava nel vedere i suoi figli uniti in un sentimento di reciproco affetto.

Claudia abbracciò Bernardo, commossa.

— Perdonato al babbo? — domandò questi con tono leggermente protettore.

— Forse che ti si può disobbedire?

Bernardo si sedette allora di fronte a sua madre, le prese una mano.

— E tu, mamma? Sei abbastanza fiera di tuo figlio? Oh! quante cose avrò da narrarti! La mia vita passata dovrò raccontarti! Come ti ho cercata a Parigi! Ma nessuna tragedia ho potuto trovare.

Poi si rivolse a Giacomo e a Claudia.

— Anche voi dovrete narrarmi la vostra storia e dirmi per quale fatalità siete capitati qui.

— La nostra storia? — disse Claudia — si compendia in una sola parola: miseria.

— L'ho immaginato... ma tuttavia avrete molte cose da ricordare...

— Forse che non hai già tutto indovinato? A Parigi la vita c'era insopportabile, anche per la condotta del babbo. Allora si prese la deliberazione di andar via con la mamma, che non voleva, poverella..... Credevamo che fosse per un sentimento di affetto per il babbo ed era invece per te, Bernardo. A Parigi speravi di vederti ancora!

— Povera mamma! — mormorò Bernardo.

— Noi invece ignoravamo la tua esistenza! — proseguì Giacomo. — Partimmo senza meta...

— Qui avete trovato un paro un luogo decente e comodo! — interruppe Bernardo.

— Sì; e un piccolo paradiso per noi specialmente dopo la partenza degli ultimi impiegati ed operai. Ma tutto quanto vedi non è nostro; è della Compagnia.

E fratello e sorella cominciarono ingenuamente a dare informazioni sulla Phoxandra.

Bernardo fingeva di interessarsi mediocremente.

D'un tratto Giacomo levò il capo.

— Qualcuno viene! Sento il galoppo di un cavallo, di parecchi cavalli, anzi!

Corse alla finestra: Bernardo lo seguì nascondendosi dietro la sorella.

— Diavolo! Altrano inseguito!

Un gruppo di quattro uomini avanzava a briglia sciolta. E tra essi Bernardo riconobbe il barone di Gorg.

— Ascoltami bene, fratello! — disse Bernardo. — Tu non hai fatto nulla di meno che male: era senza dubbio servivi un miserabile truffatore.

Molto imbarazzato Giacomo rispose:

— E' un uomo molto importante e tenuto in conto qui nel paese. Ci ha sempre fatto pagare puntualmente da Vroconduit il nostro stipendio...

— Per questo che gli costa il denaro! Insomma: l'assicuro che è una specie di bandito. D'ora in poi al vostro avvenire penserò io.

« Ora dovete passare entrambi al mio servizio... servizio di affetto e di devozione: intendo dividere con voi la mia esistenza.... Intanto vi chiedo questo: quell'uomo, il barone di Gorg, *deve ignorare il mio arrivo*.

— Come farti sparire? Se tu hai esaminato la regione devi esserti accorto che siamo in un bassofondo. Se quell'uomo l'ha con te, farà sorvegliare i dintorni... Se si mette a ispezionare qui, come ti nasconderemo?

Bernardo s'avanzò un poco più per esaminare la situazione.

— Non saranno qui che fra cinque minuti. Ne ho a sufficienza.

Abbracciò e baciò in fretta la madre e la sorella.

— Tu, mamma, conserva l'aria più indifferente: i tuoi occhi non devono tradirci. Vieni, Giacomo!

— Ma t'assicuro, Bernardo, che non so proprio dove nascondertI.

— Tu non hai fatto le osservazioni di guerra come me: troverò un nascondiglio.

— Ma se quell'uomo mi interroga o scopre le tue traccie, che dirò?

— Tu non sai nulla, non hai visto nulla. Sè qualcuno è venuto qui, ha eluso la tua vigilanza. Sii naturale, parlando. Da ciò che vigilanza. Sii naturale, parlando. Da ciò che avverrà qui dipende il mio avvenire ed il vostro.

— Ma dove nascondertI?

— Ho trovato io! — esclamò Bernardo in tono vittorioso. — Vieni!

V.

La volpe

Il barone di Gorg non era apparso mai di così buon umore. Appena fu disceso nel cortile della Phoxandra le inquietudini di Giacomo e di Claudia si dissiparono: quell'uomo non pareva davvero volesse inseguire qualcuno.

Salutò il custode o sua sorella con affabilità e chiese notizie della madre. Complimentò perfino il giovane per l'ordine che regnava in ufficio.

— Ho avuto buon naso scegliendovi per questo posto. Io non m'inganno mai. E poichè sono qua farò un piccolo giro per lo stabilimento...

E il barone disse ciò con un tono di grande benevolenza.

— Non volete prima consultare i registri per quelle informazioni di cui avete bisogno? — gli disse uno degli uomini che l'accompagnava e che era Vrocondaio.

— Li guarderò stasera! — rispose il barone di Gorg. (Continua)

Allorchè vi constaterete che una gran parte del pubblico fa sfoggio di qualche cosa e se ne trova soddisfatta, voi concluderete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dell'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute; egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ricuperato.

E' difficile persuadere certe persone che è possibile ottenere da sè un gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno; voi dapprincipio siete tentato di esclamare: « E' impossibile! » Ma soprattutto dicei certi persone che conoscete per serie, persistono ad allarmarle chè l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a credervi.

Cercate voi ora perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse possessono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati spossati da stenti nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita; la vecchiaia arrivava prematuramente, in quelli casi, la salvezza è l'elettricità. Essa solo rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che la medicina non hanno potuto guarire, venite da noi.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Debolezza generale e della vitalità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.
Novara.

Egr. Sig. Dott.

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter esser certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarizione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo
Dev. GIUSEPPE MASINI
Casso Avv. Torelli G. B., Stresa.

Scrivendo si guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente, mandateci avviso il qualunque dei sopraesposti, che spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN & Co.
Corso Vittorio Em., 29 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M.C. MACLAUGHLIN & C.o
Corso Vitt. Emanuele, 29
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro premiato sulla busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Châtillon S. Vincent

VALLE D'AOSTA — 600 m. s. m.

Stabilimento e Grand Hôtel Dr. Gaya

L'unico con splendido parco — A poca distanza da St-Vincent e dalla Fons Salutis — Soggiorno ideale per famiglie — Cura fisica completa. 16531

Cura dell'Acqua di St-Vincent. Concerti serali

Direzione sanitaria: *Prof.* BONARDI *di Milano*, *Prof.* FERRIO *di Torino*, *Dott.* GAYA.
Opuscoli presso la Direzione: CHATILLON TERME

GABY Valle di Gressoney Alt. m. 1850
a 18 km. dalla Staz. ferr. di Pont-St-Martin
Nuovo **MODERNE HOTEL GABY**
N. 50 camere. Stazione climatica e cura lattea. Centro di gite; oscure cascate alpine. Bagni. Sale di lettura e da ballo. Pianoforte e pianola. Saloni di sabbi d'olio con tavole unite e separate. Servizio alla carta ed a prezzi fissi. *Camere ohe e Ascensore.* Camera oscura. Posta e Telegrafo. Auto garage. Persone giornaliera da L. 5 a L. 7 tutto compreso e camere a tutto comprendo. Servizio automobile dall'Impero a Pont Saint-Martin. Prof. BUSCA, propr. 17845

VALLE D'AYAS la più bella delle convalli di Aosta
Brettaz Hôtel - CHAMPOLUC-AYAS (1570m.)
Hôtel Clmes Blanches - FIERY (1677m.)
situati ai piedi d'una folta pineta
Aperti dal 1° luglio a tutto Settembre
Pensione e Table d'hôte ad un tavolo separato
Condizioni speciali per famiglie - Pianoforte - Biglierdo - Bagni - Camera oscura - Law Tennis - Posta, Telegrafo - Mulino nell'Hôtel. Serv. per Traversa. 12237
Fratelli FAVRE, propr.

VALLE di LANZO
ALA (Alt. 1100) - **MONDRONE** (Alt. 1300)
Hôtel Brunori — Grand Hôtel Regina
Comfort moderno - Cucina di primo ordine - Ville con giardino - Vasto parco con lawn tennis - Pensione a prezzi miti - Per lungo soggiorno e famiglie, pensioni speciali - Centro d'escursioni - Garage. 20266
CURRÀ ARMANDO, *proprietario.*

anche abituale: guarite il *gastricismo*, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, *vertigini*, e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi del corpo alimentari, arrestate le riscrete
Pillole COOPER di H. MCCOY & Co. Chimici farmacisti legali. FIRENZE - ROMA
e tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

CATARRO Gastro-Intestinale *digestioni difficili di stomaco, cattiva digestione, acidità*, e guaritelo con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima e gustosa. — Astuccio L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). 12B
CAPELLI belli *castagni, biondi, argentei*, si ottengono con la POMATA PACELLI, che ridarma il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 2,75 (con capsula L. 0,50), per posta L. 0,50 e 0,25
Vendibili in Farmacia Pacelli, Firenze, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., Torino

SE VOLETE *accertare la validità dei capelli, evitare una piccola calvizie od avere una ricca capigliatura*, ricorrete all'ineguagliabile
PETROLIO ESSENZIALE
L. HERBERT
igienico - Sommamente profumato
In Torino, presso il concessionario e per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) e presso tutti i principali profumieri. 17624 a

— Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale di L. 0,50, e dai principali profumieri.

MALI di vescica di qualunque origine, anche acuti, curansi in pochi giorni con la celebre cura PIPERINA, la più potente antisettica delle vie urinarie conosciuta. — *Innocua, schiettamente aromatica*, sopprime e frequenza stimolo di urinare, restituisce gli sfinimenti, calmi. Non stitica e stimola, non produce dolori renali. — Effetto immediato, certo, sicuro, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50, per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 esclusivamente alla Farmacia *Cattaneo*, Milano (Barriera Tosa), via Castelfidardo, 31. 5520

IMPOTENZA [illegible] — Dott. CHIAYS, via Pietro Micca, 15, piano 1°. 2037

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle braccia
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista di Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco in fatti di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, scrofulosi, pruriti rosacée, screpolature laringee, ulceri della barba, risipole alle gambe, piaghe ed accessi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 5 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Una splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinaria & G. Torta, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Inserra Semeria, via Roma, 17 - Dr.e cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Te rocco, piazza S. Carlo - Cordero & Cons. Farmacia della Consolata, piazza Santo - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Portinali, cor.so S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 55 - R. Morgese, corso Duca Genova, 22 - Cav. Montamarra, corso Vittorio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallenzio — ASTI: Dottor. Rotondo & Rossa — BIELLA: Dottor Trecchio — BORGOMANERO: A. Zanetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: F. Pasta — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: S. Rava — IVREA: Pasquali & Giuliano — MONCALVO: Valsesia Bussero — MONDOVÌ: Casso — NOVARA: Cav. Bolzano — NOVI LIGURE: Berardi — RIVAROLO CAN.: Colombano — SALUZZO: De Marchi — SESTRI: Bogetti — TORTONA: Dott. Gennaro — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bacchi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Dopo l'uso di questo rimedio
LA CALVIZIE
non fa più progressi
Ricrescono i capelli, la barba, i baffi
Chiedere opuscolo gratis a
Dott. CHIAYS
Via Pietro Micca, 15, piano 1°
TORINO

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLIA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2.
Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo 24

„VIS" SUPPOSITORI RETTALI
per la cura della
Debolezza virile, Impotenza sessuale, Spermatorrea, Incontinenza, ecc.
Unico in 120 —
superiore a qualunque altro
Cura celere - Privato e diretto senza disturbare l'apparato digerente
Effetto sicuro e rapido
Facile consumo, senza ripugnanza, semplicissimo
Chiedere alla Ditta Dr. N. Parker & Co.
Via Passarella, 3 — MILANO

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barthelet, 2

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
SORBETTO ovunque
Gilardi, e. Duca Genova, 9 5425

CHATILLON VALLE D'AOSTA
Hôtel du Nord
Casa raccomandata per famiglie. Pensioni. Ristorante a prezzi fissi ed alla carta. Splendido terrazzo sul torrente Marmore. Servizio regolare di vetture dall'Hôtel alla *Fons Salutis* di St Vincent. 17835
GIUSEPPE MACHET, propr.

BAGNI DI MARE - Rapallo
GRAND HOTEL BEAU RIVAGE
e GRAND HOTEL ROYAL
Case di 1.o ordine vicine alla spiaggia. PENSIONI A PREZZI MITI, arrangiamenti speciali per famiglie e per lunghi soggiorni.
Chiedere prospetti e schiarimenti
Proprietà FELUGO e RIVARA.

Bagni Mare
Per ragazzi e giovanetti presso il CONVITTO CIVICO di ONEGLIA. Preparazione scolastica. Trattamento di famiglia. Cure affettuose. Retta modica. Programmi a richiesta. 21218 G
LA DIREZIONE

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 307
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e dal merc., Venerdì dalle 20 [illegible] alle 21 [illegible]. Festivi 10 a 11.

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche
Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi.
Feriali dalle 13 alle 16 e 18-20. Festivi dalle 10 alle 12
TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO

Istituto Opoterapico
Fluidi Interni Organici, diretti da Sanatore MANGANOTTI — [illegible] NERVOSE, orgasmi, perdite seminali, impotenza, aborto, malattie uterine, mali di testa, [illegible]
Lav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 28, p. 2° dalle ore 12 a 15 17-19. 109

Appena ricevuta la scatola
GHIACCIATE
per fare la granita (ricetta) [illegible]
ROMPIGHIACCIO
Forme - Stampi per gelati - Pinze per ghiaccio.
GHIACCIATE
per fare la granita [illegible]
Nuovi modelli americani mai visti [illegible]
Splendido
I. Candiano & C.
piazza Carlo Felice, n. 10, e succ. Succursale
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange, ang. via Cavour, Torino 16022

300
e più LETTI in ferro di ogni genere *Letti in ottone*, modelli inglesi, *fabbricati stessi e in ferro*, fanno a cento per mercato. Cat. a richiesta A. Rubetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 2236

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. sobile. — Ore 8-11, 13-15, 18-20. 165

MOBILI artistici e comuni si acquistano pezzi di commercio nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 27-24
Via Carlo Alberto, 35-40.

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 1174* —
Stabile: via S. Dionigi, 39
17

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO
Liceo - R. Ginnasio - R. Scuole Tecniche
Si accettano convittori e studenti esterni, nei mesi di agosto e settembre, per la preparazione agli esami autunnali. c 21172

CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA
TORINO - PORTA NUOVA
La forte vendita permette di *pillare alla Bavarese* (modo il più igienico) la 20007
Bürger-Bräu München
Trasmissioni e fotogrammi di Luigi Bologna, propr.
DEGUSTAZIONE
al Rist. Pala Nord - St-VINCENT (Valle d'Aosta)
Alfonso Bosio, propr.
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

NUOVO METODO DI CURA per 17609
Gozzo - Scrofole
Scirro - Tumori
Guarigione senza operazioni
Torino, corso Valentino, N. 29 — Dott. G. PIANA

CONCIMI COMPLETI, INSETTIFUGHI al "CALCIOCARBOL"
riconosciuti i migliori per prati, campi, orti, vigneti
EFFICACISSIMI
L. RUFFINO *Via Pietro Micca, N. 15* — TORINO —

LEGNA ROVERE (RITAGLI DI SEGHERIA)
adattissima per cucine, riscaldamento, ecc.
si vende, a prezzo ridottissimo, alla SEGHERIA MADONNA di CAMPAGNA delle OFFICINE già FRATELLI DIATTO. 20087

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Sicrd)
PRODUZIONE PROPRIA
gran deposito Barolo e di Nizza, Marsala Cinzano convalescenza - Lista Ferrovia. 5004

Destino
Volete conoscere il vostro destino, presente, passato e futuro? Quello di vostra moglie o marito, o promessi, dei vostri amici, o nemici, quando sarà morta una donna, gli amori buoni e i cattivi, la casa disgraziata o portafortuna? 21044
Fate richiesta dell'ultimo *Manuale di Astrologia* di Accoglie dei Magnetismi. — Costa L. 2.
Dirigere le richieste alla Premiata Casa MICHELE DE CLEMENTE, via Vincenzo Monti, 29 A., Milano.
Catalogo gratis a richiesta.

SEGRETO
per far crescere i capelli barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 133
GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI.

FRUTTA PRIMIZIE (Conserve)
Tutti possono trovare a mi i prezzi nel NUOVO NEGOZIO di
CARESIO LODOVICO
Via Santa Teresa, 18
Spedizioni per campagna — c 21264
Ricco assortimento conserve acetate.

FIAMME BLEU
Unico fornello a petrolio senza fumo nè odore. — Tutte le comodità del gas. — Rivolg. ing. V. CROIZAT, via Gioberti, 11-13 - TORINO. 21176

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 4.50, piccolo L. 3.
INIEZIONE ANTIBLENORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per accelerare guarigione e ribelli, scolo e ignorantia.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, ernie e stringimenti arteriali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.
PRIVATIVA GUARIGIONE ISTANTANEA ED ANTICO PRIMATO del dottore Dott. TENCA, Milano via S. Zeno, 4 — Visite dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16, cchiesti per lettera L. 5 — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA, di sanitaria, Inserzia [illegible] via S. Zeno, 2. *Gironzoli* che Manzoni e farmacie [illegible]. Segretezza. Si spedisce a rimborso [illegible] in più per tutta Italia. 3012
Deposito in Torino presso il Giordano via Ho-

Appendice della *Stampa* 117

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ho una figlia. E' per lei, è per salvarla che desidero la libertà. Lasciatemi salvare mia figlia e fate di me ciò che vorrete. Vi dico che ho una figlia!...

Egli singhiozzava.

— Lo so — disse Nostradamus. — Si chiama Fiorisa. E so che amate quella figliuola. Voi, Roncherolles, amate qualcuno!... Il destino vi ha messo in cuore lo strumento col quale lo doveva lacerare quel cuore...

— Che vuol tu dire? — urlò Roncherolles. — Demone! Demone! Vecchione! Assassinami! Ma non toccare mia figlia!... Oh! ed io comprendo! Indovino, che lo tua Fiorisa è in tuo potere!

Nostradamus si chinò, prese fra le mani il capo di Roncherolles e mormorò:

— Guardami...

— Grazia per mia figlia! — ranfiò Roncherolles. — Che cosa hai fatto di mia figlia?...

Il viso di Nostradamus divenne raggiante. Gli occhi sfolgorarono; la voce risonò stridula a quelle esclamazioni che Roncherolles aveva udito suonare a disteso:

— L'ho data al re...

— Grazia! Grazia! — ruggì Roncherolles. — E' tempo ancora. La mia vita per la sua! Cecchi... Salvala!

— Troppo tardi. A quest'ora, in questo momento stesso, il re Enrico è presso tua figlia.

— Data in balia del re! — disse Roncherolles, ansante. — Abbandonata! — urlò, rizzandosi in piedi. — Consegnata al re!

— Lo stesso, cui, in altri tempi, consegnasti Maria di Croixmarti...

Roncherolles cadde col viso contro terra.

Nostradamus uscì, calmo e maestoso, come era sempre. Solamente, il carceriere osservò che le sue mani tremavano un poco e che il sudore gli scorreva sul viso. Nell'arrivare all'imboccatura della via Froidmantel, vide, in vicinanza del Louvre, un grande assembramento di popolo, che gridava:

— Viva monsignore! Viva Sua Maestà!

— Vive Savoja! Viva il re!...

Nostradamus trasalì violentemente, e si sentì morso al cuore da un rapido sospetto.

— *Viva il re!*... Il re è a Pierrefonds! Oggi è mercoledì! Il re a quest'ora è con Fiorisa e con Beauvevers!

Si curvò sulla sua sella e, ricalcandosi ad un orecchino, che gridava più forte degli altri:

— Amico mio. — gli disse, porgendogli una moneta di argento. — perchè tutta questa gente?

— E' perchè. — disse l'uomo, — monsignore il duca di Savoja è andato a visitare la Bastiglia, che si prepara presso la Bastiglia Sant'Antonio, per il torneo, che avrà luogo in occasione del suo matrimonio, ed ora è ritornato al Louvre.

— Ah! — fece Nostradamus, respirando.

— E, siccome Sua Maestà il re accompagnava il duca, nel gridavamo: « Viva Savoja e viva il re! »

Nostradamus salì dentro di sè come un terribile presagio. Gli sembrò che il cielo rovinasse. Una imprecazione rimorse nel suo petto ansante, e scaturì dagli occhi in uno sguardo fiammeggiante, che minacciò il cielo... Il re non era stato a Pierrefonds, dove Beauvevers si trovava in quel momento!

La vendetta falliva.

LXXXII.

In campagna

Tornammo qualche giorno addietro, vale a dire, a quella notte del sabato alla domenica, in cui Djinno conosceva Rolando di St-Andrea nei fossati di Merveaux, alla soglia del palazzo del maresciallo. Il sogno d'oro, evocato dal vecchietto, si trasformò in un'abbagliante realtà.

La galleria, che conduceva agli scrigni, nelle cantine del maresciallo, apparve agli occhi di Rolando, appena Djinno ebbe fatto cadere il sottile strato di gesso, che dissimulava l'apertura. I quattro uomini robusti erano là. L'ammucchiato carretto aspettava davvero sul perron. In meno di un'ora, i sacchi, i famosi sacchi furono trasportati sulla carretta.

Rolando era chiaro. Quando non vi fu più che un sacco, in fondo all'armadio di ferro, Djinno gridò:

— Non lasci... le questa consolazione a vostro padre?

— No, no! — ruggì Rolando. — Voglio tutto.

Djinno si strofinò allegramente le mani. E l'ultimo sacco andò a raggiungere gli altri.

— Dove andiamo a mettere tutti questi milioni? — disse allora il vecchietto.

— Dei milioni! — delirava Rolando. — Dite dei milioni? E tutto questo è oro?...

— E' vostro, Soltanto vostro. Vo ne sono sicuro, sol...

— Sei milioni! — ruminò il figlio del maresciallo, pieno a svenire. — Portiamoli nella mia casa di via Béthisy.

— Dove il maresciallo verrà a rovistare disperatamente, appena si avvedrà che il suo armadio è vuoto. Andiamo, voglio abbiamo pensato anche a questo.

La carretta si mise in cammino, seguita da Rolando, che ringhiava. Giunsero ad un orticello, chiuso da muri, dove vi era una casa e, dietro, un pozzo.

— Quest'orticello è vostro! — disse Djinno. — Questa casa è vostra. Vi vien regalata. Il pozzo è asciutto, e formerà un eccellente scrigno.

Sì, — mormorò Rolando. — Una cassaforte in cui potrete attingere quando sarò assente.

Djinno alzò le braccia al cielo e parve pregare a tergiuone della stupidità del giovane Rolando.

— Povero giovanotto — fece senza smettere di ghignare. — Siete ebbro a tal punto? Ma, se avessimo voluto quei milioni, non avremmo che da prenderli, senza parlarvene!

— E' vero! E' vero! — balbettò Rolando.

Aprì uno dei sacchi, riempì le tasche, la cintura, le fonde della sua sella di belle monete d'oro. Poi i sacchi furono precipitati in fondo al pozzo. Per maggiore precauzione, vi furono gettati sopra dei sassi e della terra. Poi, Djinno rimise a Rolando le chiavi dell'orticello e della casa. Rolando le prese senza averne coscienza. Egli era immerso in una sorta di fantasticheria piena di stupore.

Quando ritornò in sè, Djinno, i suoi muratori compagni, la carretta, tutto era sparito. Rolando potè credere d'aver sognato. Si chinò sul pozzo e rimase là a lungo, tetro, meditabondo. Pensava al terribile colpo che infliggeva al padre... Pensava che, infine, era suo figlio. Pensava che veramente egli era più vile, più turbinente di quei malfattori che volevan impiccare e che avevano almeno rischiato la vita per sviligiare uno sconosciuto.

(Continua).